IL SETTIMANALE DI RavennaeDintorni.it

R&D

FREEPRESS n. 1.141
30 APRILE - 6 MAGGIO 2026

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO QUOTIDIANO ONLINE

Adria Montaggi
40 1986
Produzione infissi

CRONACA • SOCIETÀ • POLITICA • ECONOMIA • OPINIONI • CULTURA • SPETTACOLI • GUSTO • SPORT

Prezzo € 0,00
ISSN 2499-9460

Reclam



Il Palio del Niballo di Faenza in una foto tratta dal sito ufficiale

LA SFIDA DI FAENZA

Il punto sulle elezioni post alluvione e le interviste ai 4 candidati a sindaco

Adria Montaggi
40 1986
Produzione infissi

Progettiamo e realizziamo spazi *outdoor* in alluminio dove *tecnologia* e *artigianalità* si incontrano

Soluzioni progettate per vivere lo spazio esterno, con alte prestazioni in termini di resistenza e sicurezza.

Ravenna, Via M. Monti, 1/3 (Zona Bassette) • Tel: 0544 451339 • info@adriamontaggi.it



Adria Montaggi e il settore outdoor: creare una stanza in più all'aperto oggi non è un lusso ma una scelta intelligente

L'azienda ravennate, forte di un'esperienza di 40 anni di produzione e montaggio infissi, amplia l'offerta con l'installazione di vetrate panoramiche amovibili e pergolati autoportanti. «Una soluzione che, grazie al decreto "Salvacasa" 105, non richiede più complicate procedure burocratiche e permette di impreziosire il valore della propria casa, arredare gli esterni con funzionalità o, nel caso di attività, aumentare i propri coperti senza particolari difficoltà». Ne parliamo con Filippo Degli Esposti, dell'ufficio tecnico Adria Montaggi



Creare una stanza in più partendo da un balcone o ritagliarsi uno spazio vivibile nel cuore del giardino, non è più un progetto complicato né richiede di destreggiarsi tra gli ostacoli burocratici. Dal luglio 2024, il decreto "Salvacasa" 105 semplifica regolarizzazioni e difformità edilizie, accelera le sanatorie e, soprattutto, apre la strada all'installazione di **Vepa (Vetrate Panoramiche Amovibili)** e **pergolati autoportanti** senza necessità di Scia o modifiche catastali. Un passaggio che rende immediato un miglioramento della propria abitazione che fino a pochi anni fa richiedeva tempo, permessi e oneri: «Un risultato impagabile con il minimo sforzo legislativo», commenta **Filippo degli Esposti**, dell'ufficio tecnico di **Adria Montaggi**.

Dall'introduzione della riforma, infatti, l'azienda ravennate specializzata nella realizzazione e montaggio di infissi ha deciso di implementare il **settore dell'outdoor**, ampliando l'offerta dedicata a Vepa e pergolati.

«Quarant'anni di storia significano restare al passo con le tendenze e le nuove esigenze dei ravennati – spiegano da Adria Montaggi, fondata nel 1986 –. Questa soluzione non è un semplice "salvaspazio", ma permette di impreziosire il valore della propria casa, arredare gli esterni con funzionalità o, nel caso di attività, aumentare i propri coperti senza particolari difficoltà. In contesti come condomini o immobili situati nei centri storici, sarà comunque necessario attenersi ai vincoli paesaggistici e richiedere le dovute autorizzazioni».

Le strutture installate da Adria Montaggi sono al **100% Made in Italy**, **certificate**, **altamente performanti** e progettate per garantire **qualità e durata nel tempo**. Si tratta di moduli vetrati da 80/90 centimetri, combinabili tra loro per realizzare **chiusure completamente personalizzate, senza limiti di dimensioni**. È possibile scegliere tra **profili a scomparsa**, **sistemi impacchettabili e autolubrificanti**, oppure optare per **eleganti soluzioni ad angolo interamente in vetro**, pensate per valorizzare al massimo luce e design.

«Tra le particolarità della nostra offerta c'è anche l'**elevata performance tecnologica** di pergolati e dehors, dotati di lamelle inclinabili e coibentate, con sistemi a doppia canalizzazione per il deflusso delle acque piovane – continua Filippo Degli Esposti –. L'eventuale presenza di un sensore eliofanometrico, permette di **regolare in modo automatico l'inclinazione delle lamelle quindi luce e ombreggiatura durante la giornata**, mentre i profili coibentati consentono di creare **una vera e propria "stanza in giardino", utilizzabile in inverno, con o senza riscaldamento** grazie all'effetto serra del vetro, **o in estate, riducendo al minimo le vetrate** e godendo di ombra e aria fresca».

La modularità dell'installazione offre inoltre la possibilità, anche a chi dispone di giardini o spazi verdi più contenuti, di ritagliarsi **un ambiente aggiuntivo funzionale e confortevole, da vivere tutto l'anno come naturale estensione della casa**.

La personalizzazione è totale anche per quanto riguarda finiture, colori e accessori: ogni progetto viene studiato per dialogare con l'architettura esistente, valorizzandola senza forzature, dal contrasto cromatico che fa risaltare una facciata fino alle soluzioni più discrete. «Dalle tende a bracci per ampliare le superfici ombreggiate, alle zanzariere integrate, fino all'illuminazione a led – precisa Degli Esposti – ogni elemento contribuisce a trasformare balconi, logge e giardini in spazi versatili e vivibili, anche con metrature contenute».

Le strutture, completamente removibili, permettono inoltre di rimanere in regola senza appesantire l'immobile dal punto di vista urbanistico, mantenendo quella flessibilità che oggi rappresenta un valore aggiunto sempre più richiesto. Che si tratti di una **cucina in balcone da aprire nella bella stagione**, di una **veranda da vivere tutto l'anno** o di un **dehors per ampliare l'attività**, la logica resta la stessa: intervenire in modo leggero, ma con prestazioni elevate. Tra gli esempi più significativi di installazione di pergolati per attività spicca il baretto di Marina di Ravenna, per cui è stata studiata una soluzione su misura, capace di ampliare lo spazio disponibile integrandosi con naturalezza nel contesto e migliorando al tempo stesso l'esperienza dei clienti.



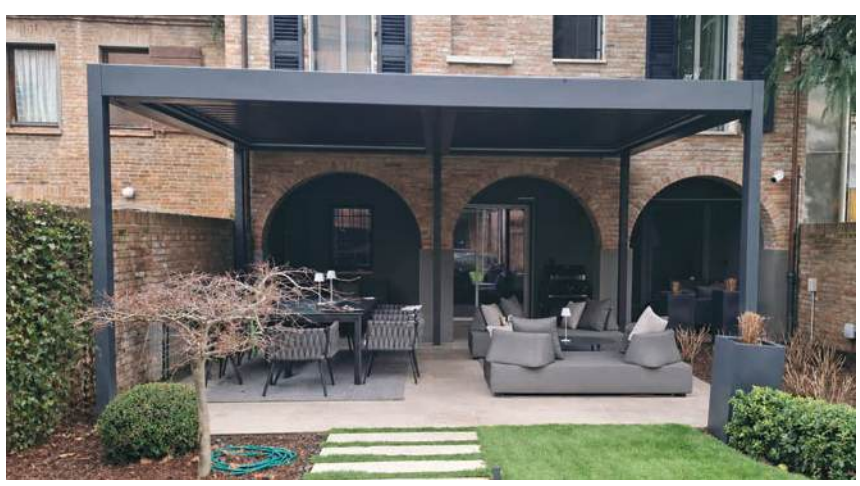


«Sono soluzioni semplici solo in apparenza – conclude Filippo degli Esposti – perché uniscono tecnologia, comfort e design, adattandosi a qualsiasi contesto». Ed è proprio qui che si misura il cambio di prospettiva: **non più interventi complessi e invasivi, ma riqualificazioni accessibili, rapide e capaci di aumentare concretamente il valore della casa**.

In un mercato sempre più attento alla qualità dell'abitare, creare una stanza in più all'aperto – luminosa d'inverno, fresca d'estate – non è più un lusso, ma una scelta intelligente. E oggi, grazie a normative più snelle e a soluzioni modulari ad alte prestazioni, è anche molto più semplice di quanto si possa immaginare.

Adria Montaggi via Manlio Monti, 1/3 (zona Bassette) - Ravenna
Orari di apertura: dal lunedì al venerdì 8-12 / 13.30 – 17.30
tel. 0544 451339 - www.adriamontaggi.it - info@adriamontaggi.it
FB Adria Montaggi Serramenti - IG adria_montaggi_srl





Adria Montaggi
40 1986
Produzione infissi

L'OPINIONE



Ora c'è abbastanza cemento per il nuovo Pug?

di **Luca Manservisi**

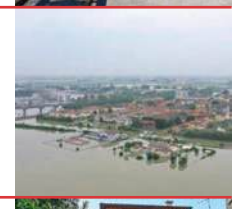
Magari non ve ne eravate accorti, ma in queste settimane a Ravenna è stata demolita una scuola. Si tratta della elementare "Ceci" di Ponte Nuovo, che non ha potuto neppure portare a termine il suo anno scolastico. A poche settimane dalla fine, infatti, i bambini sono stati trasferiti perché non ci potevamo permettere di avere troppo cemento. Facendola breve, infatti, il Pnrr prevedeva criteri ambientali precisi, tra cui il contenimento del consumo di suolo. E i fondi utilizzati per la costruzione della scuola nuova di Ponte Nuovo (un investimento da 16 milioni di euro) erano vincolati alla demolizione della vecchia, per far tornare il terreno di nuovo permeabile. Inutile dire che i bambini potevano essere già nella nuova scuola, se fosse stata realizzata in tempo (doveva essere pronta lo scorso marzo), ma si riuscirà comunque a entrarvi all'inizio del nuovo anno scolastico, quindi in linea con i tempi del Pnrr (anche se il Comune dovrà ancora terminare di allestire la palestra). Tutto molto bello. Peccato che nel frattempo, in questi anni, il suolo sia stato comunque consumato, nel Ravennate, senza particolari compensazioni. Basta farsi un giro dalle parti di via Antica Milizia, per esempio, o più recentemente in zona Pala De André (e no, non sto parlando del nuovo palazzetto, in eterna fase di costruzione senza che sia stato demolito il Pala De André) per rendersi conto di quanto i campi di terra ed erba si siano trasformati in piazzali di cemento, supermercati, ristoranti, palestre, ora anche impianti da padel. E mi pare di poter dire con certezza che nel frattempo non siano stati demoliti vecchi supermercati come compensazione. Anzi, altri due ne verranno costruiti a breve lungo la vicina via Trieste, per esempio. Chissà se con il nuovo Pug - il Piano Urbanistico Generale - sarebbe stato possibile tutto questo. Difficile da scoprire, visto che il nuovo Pug è in ritardo di anni e non ne parla più nessuno. A parte Alleanza Verdi Sinistra, che ha organizzato da poco un convegno sul tema perché «decidere oggi come si pianifica il territorio significa decidere che Ravenna vogliamo nei prossimi decenni». Il primo decennio ce lo siamo già giocati, però. Tutto quello che si poteva consumare è stato consumato, ora altri campi agricoli sono pure coperti da pannelli fotovoltaici - tra le Bassette e il ponte mobile - che farli sui capannoni delle zone industriali e artigianali pareva brutto. Forse sì, ora è proprio pronta Ravenna, per il nuovo Pug. Mi raccomando, a "consumo di suolo zero"...

SOMMARIO

4 POLITICA
DAL NUOVO PALAZZETTO AL CANALE MOLINETTO



6 ECONOMIA
LA COOPERAZIONE FA I CONTI, A TRE ANNI DALL'ALLUVIONE



16 SOCIETÀ
DALLA "MARATONA" DI LUGO AL CAMPIONATO DI PESCA



20 CULTURA
AL VIA "ROMAGNA IN FIORE" E "RAVENNA JAZZ"



22 GUSTO
I CONSIGLI D'AUTORE DELLO CHEF DEL CORTE CABIRIA



RD

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXV - n. 1.141

Editore: Reclam **Edizioni e Comunicazione srl**
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.it

Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità e Marketing: **tel. 0544 408312**
digital@reclam.ra.it
Denise Cavina tel. 335 7259872
commerciale1@reclam.ra.it
Amministrazione: **Alice Baldassarri**
amministrazione@reclam.ra.it

Distribuzione: **Roberto Poggi**
tel. 348 8544654
distribuzione@reclam.ra.it

Direttore responsabile: **Luca Manservisi**
luca@ravennaedintorni.it

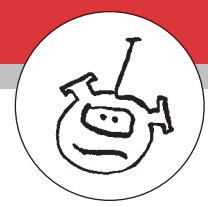
Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).

Collaboratori: **Albert Bucci, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Leonardo Ferri, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Alex Giuzio, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Ernesto Moia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.**
Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani**.
Illustrazioni: **Gianluca Costantini**.
Redazione: **tel. 0544 271068, redazione@ravennaedintorni.it**

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola**

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

L'OSSERVATORIO



Nel giornale della diocesi si parla di "f...a"

di **Moldenke**

Si sta avvicinando l'estate e permettetemi di prendermi una settimana di svago totale. Vi racconterò un piccolo fatto.
Come ogni giorno, stavo cercando ispirazione sul giornale della diocesi, il "settimanale cattolico di informazione", nella sua versione on line, per capire le ultime tendenze del vescovo o per scovare qualche testimonianza di suore di clausura. A questo giro, finalmente, trovo davvero qulcosa di interessante, al punto che stavo per cadere dalla sedia.
Leggo il titolo: "Al bagno Lucciola di Marina di Ravenna riparte la stagione del "Ballo scalza": prima serata l'1 maggio". Incuriosito, clicco, chiedendomi se ci siano al Lucciola anche ritrovi di fedeli. La rassegna - leggo ancora - «si sviluppa quest'anno all'insegna dello slogan "Il pieno di energia"», magari cantando e battendo le mani al ritmo di "Hallelujah", immagino, qualcosa del genere. «Nella serata d'apertura si ballerà con la musica dei dj Checco Tassinari e Sangio e con la vocalist Carlotta Savorelli», che renderà grazie al signore, come minimo.
Per entrare più nel dettaglio della festa, l'articolo prettamente giornalistico ci dice poi che «per qualcuno è novità, per altri è intramontabile, o ancora un'istituzione». Una festa incredibile, adatta a tutti noi cristiani, insomma. E ancora: «Significa divertimento, evasione, freschezza, happyness, libertà, benessere, passione, ricordi, spensieratezza». Passione? In che senso scusate? Incomincio a insospettirmi. «Altri ne evidenziano il senso di famiglia e di condivisione». Ecco, ora ci siamo, il senso di famiglia, bravi. «C'è chi lo definisce leggiadro, unico, smagliante, vibrante. E chi, poco politically correct, gli associa la parola "f...a"». Come???? Cerco di capire cosa volesse intendere il giornalista pagato dalla Curia per pubblicare questo pezzo su Risveglio Duemila. Non voglio saltare a facili conclusioni. Forse, magari, intendeva Fiducia? Folla? Follia? Forma? Folaga? O Fagiana?

1 maggio: Festa di tutti noi

DA GASTONE
RISTORANTE
La Bohème
Cibi - Abbondanti - Ottimi Ciabot.

Scegli
la Cucina
Tosco-Romagnola



MANGIA QUANTO VUOI E SENZA LIMITI!
Capretto - Agnello - Castrato allo spiedo in bella vista - Contorno - ciambella - Crostate - Sangiovese... **€ 25**

Tutti i Sabato sera Musica e ballo: *2 maggio Loris e Paolo*

Ristorazione per tutti con specialità varie dalla fiorentina all'aragosta.
Menu del giorno a pranzo e cena a €14 con scelta fra 4+4 piatti.

Aperto tutti i giorni - CHIUSO LUNEDÌ SERA
Osteria Campiano (Ra), via Lunga, 114a
Tel. 0544.563963 - cell. 329.1964472
www.ristoranteciabot.com

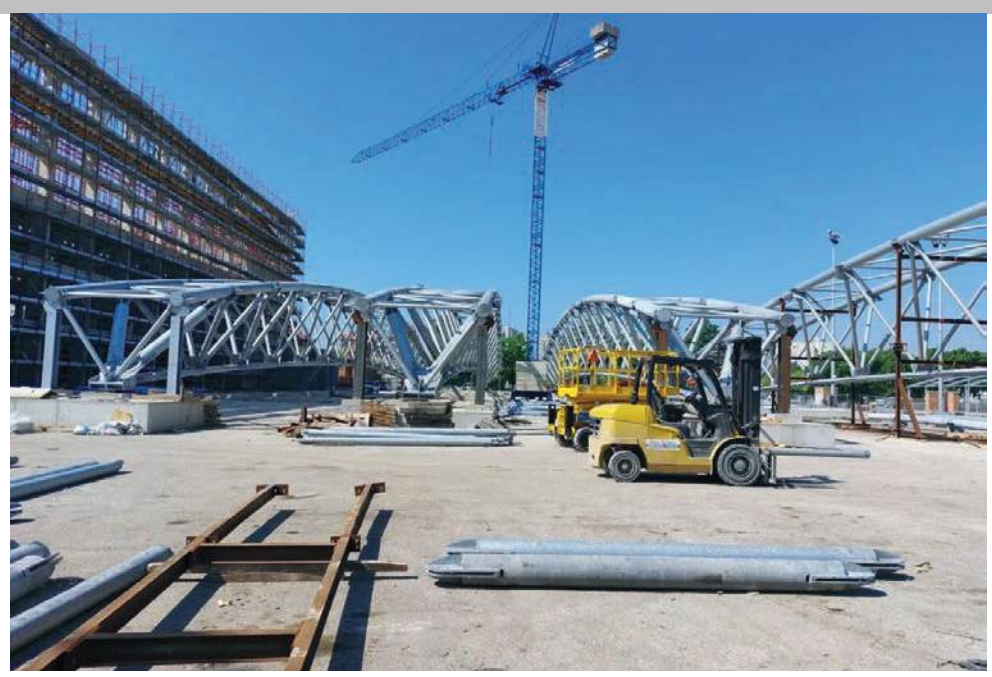
SPECIALITÀ
Carne, dalla salsiccia alla fiorentina
Per ali amanti del pesce,
dal Sardoncino all'Aragosta

BASTA VIOLENZA SULLE DONNE
NUMERO ANTIVIOLENZA E ANTISTALKING 1522
EMERGENZE 112
Centri antiviolenza:

LAVORI PUBBLICI/1

Nuovo palazzetto, il costo aumenta ancora: dai 15 milioni del 2019 ora è arrivato a 27,4 La Pigna chiede una commissione interna

Undicesimo adeguamento del quadro economico per i rincari dei materiali da costruzione
La giunta non fornisce più previsioni sul completamento



Crescono ancora i costi del nuovo palazzetto dello sport di Ravenna in costruzione alla periferia esta della città, accanto al Pala De Andrè (inaugurato nel 1990). L'ultima determina del Comune, che risale a pochi giorni fa, aggiorna la cifra complessiva dell'opera a 27,4 milioni di euro. Il cantiere si aprì nel 2019 con la previsione di spendere 15,3 milioni e completarlo in due anni (il progetto prevede un'arena con una capienza massima di seimila posti a sedere, quasi il triplo del De Andrè). Dopo sette anni l'opera è ancora incompleta e il cantiere è attualmente fermo, senza un calendario definito per arrivare alla fine dei lavori.

Il progetto ha visto negli anni un aumento costante dei costi, legato in particolare ai rincari dei materiali da costruzione, alle varianti progettuali e alle compensazioni riconosciute alle imprese. Già nel 2025 il quadro economico era stato aggiornato a 25,9 milioni; con l'ultimo adeguamento (l'undicesimo) si è arrivati a 27,4. Le prime avvisaglie che qualcosa non era andato per il verso migliore si ebbero subito: al bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori si presentò una sola ditta, segnale che forse la valorizzazione dell'opera era parsa piuttosto ribassata alle imprese del settore.

L'erogazione completa degli ultimi aumenti, resta subordinata all'esito positivo delle verifiche tecniche ancora in corso. Il nodo principale resta infatti quello delle travi della copertura. Nell'agosto scorso le prove di carico su alcune delle strutture non sono state superate, determinando lo stop dei lavori. Da allora sono in corso approfondimenti sulle saldature e sulla tenuta complessiva della carpenteria metallica.

Il cronoprogramma originale è stato più volte disatteso a causa di una concatenazione di eventi critici, tra cui le interdittive antimafia, che hanno costretto a lunghe e complesse procedure di rescissione e riaffidamento dei lavori.

Mentre la giunta Barattoni – che ha ereditato la bega dalla giunta De Pascale – ha smesso di dare tempistiche per il completamento dell'opera, i partiti di opposizione trattano la materia cercando di mettere in luce le gravi mancanze dell'amministrazione e trovare soluzioni.

Veronica Verlicchi, capogruppo della Pigna, ha chiesto un'indagine interna al Comune «perché è troppo comodo che nessuno paghi per l'ennesimo disastro». Nei prossimi giorni arriverà la richiesta formale al consiglio comunale per attivare la commissione. «Il regolamento prevede che la richiesta sia sottoscritta da almeno sette consiglieri. Per questo rivolgiamo un appello pubblico a tutti i colleghi dell'opposizione, senza distinzione di appartenenza politica: se davvero, come hanno dichiarato in questi giorni, sono basiti, esterrefatti e indignati per quanto sta accadendo, dimostrino coerenza e firmino con noi questo atto».

Alberto Ferrero (consigliere regionale di Fdi) ha presentato un'interrogazione per sapere se il Comune di Ravenna abbia fornito garanzie sull'integrale copertura finanziaria dell'opera.



LAVORI PUBBLICI/2

«FAREMO IL SOTTOPASSO DI VIA CANALE MOLINETTO»

L'impegno del sindaco insieme al rilancio del centro storico

Trascorso quasi un anno dalle elezioni comunali che l'hanno proclamato sindaco di Ravenna, per Alessandro Barattoni è tempo di un primo bilancio e di aggiornare le strategie. Per i prossimi quattro anni gli obiettivi dichiarati sono di varia natura: riportare un senso di comunità tra i cittadini, avvicinare i giovani alla vita pubblica, costruire il sottopasso di via Canale Molinetto, mantenere la vocazione multifunzionale del centro storico. Il primo cittadino ne ha parlato il 24 aprile dialogando con l'editore Danilo Montanari in occasione di un incontro pubblico al bar Cortile di via Paolo Costa.

La questione dei giovani è emersa in tutta la sua urgenza dall'esperienza diretta dei primi mesi di mandato: «Mi hanno chiesto appuntamenti solo persone over 30 e questo è un problema. La risposta che ho pensato è quella di andare nelle scuole dove sono a disposizione delle domande degli studenti per avere una percezione diretta dei loro bisogni, in una fase storica in cui la partecipazione delle giovani generazioni ha sempre meno spazi organizzati».

La necessità di un rinnovato senso di comunità è invece un bisogno che il sindaco avverte come premessa necessaria alla visione di sviluppo del territorio: «Se non siamo in grado di offrire motivi validi perché la gente scelta di restare in questa città o venga a viverci da fuori, è inutile immaginare la direzione dello sviluppo di questa città. Per questo credo che sia urgente prima mettere in campo strategie che facilitino la convivenza fra persone».

Per quanto riguarda le infrastrutture, l'urgenza, già menzionata anche in occasione di un'intervista a Ravenna&Dintorni, è eliminare il passaggio a livello di via Canale Molinetto. «In tanti mi sconsigliano di mettermi in questa impresa perché sarà difficile e rischiamo di avere il cantiere al momento delle prossime elezioni. Io penso che prima o poi certe cose vadano affrontate e quel punto della viabilità cittadina ha bisogno di essere modificato». I tempi non saranno brevi. Fra un paio di mesi si chiuderà la conferenza dei servizi. Ma sarà solo un primo passaggio.

E poi il centro storico. Per Barattoni è necessario che risponda alle esigenze di residenti, turisti, negozianti, universitari e lavoratori: «Devono coesistere tutte queste popolazioni, ognuna con le proprie necessità. In molte località si sta assistendo all'espulsione dei residenti per lasciare spazio solo a pubblici esercizi che rispondono all'impennata di flussi turistici. Non è quello che immaginiamo per la nostra città».

Nelle strategie di rilancio del centro, il sindaco immagina il coinvolgimento anche dei proprietari degli immobili che ospitano attività commerciali: «Devono essere parte del piano perché le loro scelte hanno ricadute sull'offerta del centro. Il Comune farà il possibile per metterli nelle condizioni migliori e proviamo a fare la nostra parte per primi, come è stato con la scelta di riportare uno sportello dell'anagrafe nell'ex negozio Miccoli, in attesa che venga ristrutturato il palazzo di via Gardini». (**and.a.**)

Linea Rosa RA 0544.216316 393 4374971 LUN 9-15 | VEN 13-19
Demetra LUGO 0545.27168
Sos Donna FAENZA 0546.22060
Per gli uomini violenti, aiuto psicologico "Muoviti" al 327.46.21.965

FESTA

Primo maggio ai giardini tra musica, cibo e "contrattazione"

La festa dei lavoratori organizzata da Cgil, Cisl e Uil a Ravenna. Alle 15.30 l'intervento del sindaco



Il Primo Maggio sarà un giorno di festa e di impegno che Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di accompagnare con il messaggio "Contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti per l'Italia che cambia nell'era dell'intelligenza artificiale".

Ai giardini pubblici di Ravenna, in viale Santi Baldini, la festa provinciale dei sindacati si aprirà alla mattina con la distribuzione del garofano e il mercatino dell'usato. Alle 12 si esibirà Jag Jaguar Dj, alle 14 Dig e alle 15 il Cisim lab. Alle 15.30 sono previsti i saluti del sindaco di Ravenna, Alessandro Barattoni, e gli interventi sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Alle 16.30 si esibiranno sul palco EmiT ArT e alle 18 El Trio. Nell'area dei giardini sarà presente il Truck'n'food.

A Faenza, in piazza del Popolo, si festeggia a partire dalle 9, con la distribuzione di dolci, bevande e il garofano rosso. Alle 10, vi saranno i saluti dell'amministrazione comunale e gli interventi sindacali di Cgi, Cisl e Uil. Animazione musicale di Fra e Leo Chiari.

A Lugo, in Largo della Repubblica, ci sarà nella mattinata la distribuzione del garofano.

A Cervia,di fronte alla fontana L'Angelica in via Ospedale, vi sarà dalle 9 alle 12 la distribuzione del garofano.

DATI

LAVORO IN ROMAGNA: LA PROVINCIA DI RAVENNA TIENE MA CALA L'OCCUPAZIONE FEMMINILE E GIOVANILE

Il segretario Cisl: «Un paradosso: le aziende faticano a trovare persone da assumere, mentre crescono i giovani disoccupati»

Il panorama del lavoro in Romagna nel 2025 si delinea come un sistema caratterizzato da fondamentali solidi, ma attraversato da crepe strutturali che richiedono attenzione immediata. Cisl Romagna ha diffuso l'analisi data dall'integrazione tra i dati locali e il Rapporto Annuale dell'Emilia-Romagna che mostra una regione capace di attestarsi su un tasso di occupazione (20-64 anni) del 77%, con un incremento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tuttavia, dietro la spinta dei numeri generali, emergono divergenze profonde tra le province romagnole. Se Rimini si distingue per un incremento significativo, Ravenna e Forlì-Cesena mantengono una sostanziale tenuta con un tasso di occupazione del 75,5%, ma con traiettorie differenti. In particolare Ravenna mostra stabilità e registra un calo sensibile (-19,7%) delle ore di Cassa Integrazione. Non mancano però criticità che pesano sulla qualità sociale del lavoro. Il divario di genere rimane marcato: a Ravenna, nonostante il tasso di occupazione generale sia elevato, la partecipazione femminile è calata al 69,2%, mentre la disoccupazione maschile (4,7%) ha superato quella delle donne (3,4%). La vera emergenza del 2025 è però rappresentata dalla fascia d'età 15-24 anni. A livello regionale, si è assistito a una perdita di oltre 17 mila occupati giovani, con un tasso di disoccupazione giovanile che è balzato dal 12,3% al 17,4%.



Questo deterioramento colpisce anche la Romagna, dove il fenomeno dei Neet (giovani che non studiano e non lavorano) coinvolge l'8,2% della popolazione tra i 15 e i 29 anni, con una punta del 10,5% tra le giovani donne. Francesco Marinelli (Segretario Generale Cisl Romagna) commenta così questi numeri: «Il 2025 ci consegna dati occupazionali certamente positivi, che testimoniano la vitalità del nostro sistema produttivo, ma questi numeri non devono indurci a sottovalutare le fragilità strutturali che ancora persistono». Marinelli pone l'accento sulla distanza tra domanda e offerta: «È un paradosso che oltre il 50% delle assunzioni previste dalle imprese sia di difficile reperimento mentre la disoccupazione tra i nostri ragazzi sale di cinque punti in un anno. Abbiamo un capitale umano, specialmente giovane e femminile, che non viene valorizzato o che non trova il giusto punto d'incontro con le necessità delle aziende».

CGIL/1

«Gravissima carenza di personale nel carcere di via Port'Aurea»

«La situazione del sistema penitenziario italiano continua a deteriorarsi in modo allarmante» è la denuncia della Fp Cgil che parla di una «condizione ormai insostenibile, aggravata da episodi recenti di forte criticità e da situazioni locali emblematiche come quella della casa circondariale di Ravenna». In particolare Federica Bartoletti della Fp di Ravenna, rispetto a via Port'Aurea segnala «la gravissima carenza di organico della Polizia penitenziaria. A fronte di una dotazione prevista di 93 unità, ne risultano assegnate 80, ma quelle effettivamente in servizio sono soltanto 59, a causa di numerose assenze di lunga durata. Le condizioni di lavoro risultano estremamente gravose: turni che superano frequentemente le otto/dieci ore, riposi soppressi, accorpamenti di più posti di servizio su singoli operatori e impiego del personale amministrativo e tecnico nei reparti detentivi. Una situazione che espone il personale a un forte stress psicofisico e mette a rischio la sicurezza complessiva dell'istituto. Il personale è allo stremo. Si vive in uno stato emergenziale permanente, con un equilibrio sempre più fragile che potrebbe crollare di fronte a qualsiasi evento critico». La Fp Cgil rende noto di aver inviato, lo scorso 27 marzo, una nota al provveditore Silvio Di Gregorio e a Stefano Di Lena, direttore della casa circondariale, ottenendo una risposta di attenzione al contesto ravennate.

CGIL/2

Sciopero nella scuola il 7 maggio contro la riforma degli Istituti Tecnici

La riforma degli Istituti tecnici da parte del ministro Valditara non piace ai lavoratori della Flc Cgil di Ravenna. Il sindacato spiega che «Quella dei tecnici è una riforma a costo zero che introduce, nei fatti, tagli significativi e una riduzione dell'organico, con conseguenze dirette sul personale della scuola, ma anche sulle studentesse e sugli studenti considerato che viene messa in discussione l'organizzazione complessiva del sistema scolastico. Nonostante le indicazioni ministeriali volte a evitare situazioni di esubero, la revisione dei quadri orari rischia di produrre effetti opposti. A oggi, il Ministero non ha reso noti elementi fondamentali e utili come le linee guida e la definizione delle classi di concorso per le scienze sperimentali. Nonostante queste gravi carenze, i collegi dei docenti sono comunque chiamati a deliberare i quadri orari propedeutici all'avvio del prossimo anno scolastico, operando in un contesto di forte incertezza. L'unica certezza è la notevole riduzione oraria delle discipline Stem e la penalizzazione dell'insegnamento della geografia, della seconda e terza lingua e dell'italiano». In particolare aal collegio dei docenti dell'istituto tecnico Oriani di Faenza è stato sottoscritto un documento, firmato da un nutrito numero di docenti, con il quale si ribadisce il dissenso alla riforma e la richiesta di rinvio proprio perché la revisione proposta dal Governo non affronta le criticità strutturali già esistenti, ma rischia di aggravarle. La Flc Cgil ha proclamato lo stato di agitazione e ha avviato una serie di iniziative di mobilitazione, fino allo sciopero generale previsto per il 7 maggio. A Ravenna, la Flc ha organizzato volantinaggi davanti agli istituti tecnici interessati dalla riforma, mentre per il 4 maggio è prevista un'assemblea sindacale.

SINDACATI

I dipendenti comunali chiedono pù giornate di smart working

Una protesta composta ma determinata quella andata in scena il 28 aprile tra i lavoratori del Comune di Ravenna, che tornano a chiedere con forza un'estensione del lavoro agile. La mobilitazione, promossa dalla Rappresentanza Sindacale Unitaria insieme alle sigle Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp, mette al centro una rivendicazione netta: lo smart working deve essere considerato una modalità ordinaria di lavoro, non una concessione straordinaria. Il messaggio è chiaro e viene ribadito con forza anche nel comunicato diffuso in giornata: «il lavoro agile non può essere assimilato a ferie o a una forma di assenza, ma rappresenta invece uno strumento organizzativo moderno, già ampiamente adottato in altri contesti». Per dare visibilità alla protesta, i lavoratori hanno messo in campo due iniziative simboliche. Da una parte un'azione di mail bombing indirizzata alla giunta e al direttore generale, dall'altra un presidio silenzioso durante il consiglio comunale, con i partecipanti vestiti di bianco per richiamare l'attenzione della politica cittadina.



La richiesta è quella di più giornate mensili di lavoro da remoto (passando da 4 a 8 al mese, ossia due a settimana), un ampliamento della platea dei dipendenti coinvolti e una revisione delle mansioni considerate compatibili con questa modalità.

IL BILANCIO

Legacoop Romagna: «Siamo preoccupati per le aree di tracimazione controllata»

A tre anni dall'alluvione arrivati la metà dei ristori. Il presidente Lucchi: «Vogliamo onorare l'impegno di tenere il faro costantemente acceso su quanto accaduto e su quanto resta ancora da fare»



A tre anni degli eventi alluvionali del 2023, Legacoop Romagna ha fatto il punto sullo stato dei risarcimenti, l'andamento della ricostruzione e i rapporti con la struttura commissariale. Tra gli elementi di maggiore criticità, secondo Legacoop, c'è la nuova variante al Piano di assetto idrogeologico (Pai Po) del 18 dicembre 2025. Il provvedimento introduce vincoli restrittivi lungo i bacini dei fiumi romagnoli e individua aree destinate a tracimazioni controllate, con conseguenti impatti sulle coltivazioni.

«Tre anni dopo la terribile catastrofe che ha colpito la nostra Regione – spiega il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi – vogliamo continuare a onorare l'impegno che ci siamo assunti e tenere il faro costantemente acceso su quanto accaduto e su quanto resta ancora da fare. Per quanto riguarda il futuro, anche se siamo consapevoli della necessità di organizzare al meglio le aree di tracimazione controllata, intendiamo tenere alta l'attenzione su tutte le conseguenze del piano di assetto idrogeologico. I vincoli restrittivi lungo i bacini dei fiumi rischiano, infatti, di portare a una vera e propria "vetrificazione" del territorio, bloccando ogni possibilità di sviluppo e ripartenza dell'economia. Per questo motivo, ribadiamo la necessità di un confronto serrato. Siamo stati tra i primi a intervenire sul Pai Po e nel confronto con le cooperative romagnole abbiamo sin da subito espresso proposte chiare di connessione tra la necessità di tutelare il territorio, ma consentendone anche uno sviluppo equilibrato».

«Le ferite delle alluvioni sono ancora aperte e vive e sappiamo bene che i cittadini e le imprese hanno bisogno di risposte - ha dichiarato Valentina Palli, presidente della Provincia - Il Pai Po è da questo punto di vista uno strumento tanto atteso, sul quale abbiamo espresso la necessità da un lato di procedere il più celermente possibile con gli interventi strutturali quali le casse d'espansione, dall'altro di poter chiarire meglio alcuni aspetti su cui riteniamo fondamentale un maggior confronto. Questo percorso deve vedere tutti gli attori coinvolti lavorare in modo corale e senza sosta perchè la Romagna merita che la sfida partita nel 2023 possa essere vinta insieme».

Per quanto riguarda il percorso dei ristori, le Cooperative Agricole Braccianti hanno rappresentato il comparto più colpito con danni stimati in circa 30 milioni di euro. Alla data odierna, considerando tutte le fonti di finanziamento, sono stati erogati 17 milioni di euro, coprendo poco più della metà delle perdite complessive. L'ondata di solidarietà che ha interessato tutto il movimento cooperativo, nel complesso ha mobilitato risorse per oltre sei milioni di euro, derivanti dalla generosità di numerosi donatori e realtà associative. Tra i principali interventi in Romagna si annoverano il sostegno di Conad per 1,5 milioni di euro destinato ai comuni di Cesena, Forlì, Faenza, Lugo e Cervia e il contributo di ANCC-Coop Italia, che ha stanziato oltre un milione di euro per le Cooperative Agricole Braccianti. Grazie ai contributi provenienti da numerose realtà e campagne di raccolta fondi, sono stati inoltre erogati 570mila euro a favore di 209 tra soci e dipendenti che hanno subito 4,6 milioni di danni nelle proprie abitazioni.

«La struttura commissariale attuale – dichiara il coordinatore dell'area di Ravenna di Legacoop Romagna, Mirco Bagnari – sta funzionando molto meglio di quella precedente guidata dal Generale Figliuolo. Con il cambio di passo della nuova struttura i tempi sembrano finalmente più consoni, ma per troppo tempo, poco o nulla è successo. A oggi siamo poco oltre metà del percorso; ci stiamo lavorando quotidianamente, ma la strada è ancora lunga».



L'EVENTO

La grande Festa di Confcooperative fino al 5 maggio

Con la messa e la benedizione delle macchine agricole a Boncellino



Fino al 5 maggio si terrà la 48esima edizione della Festa della Cooperazione, promossa da Confcooperative Romagna-Estense e dalle cooperative associate. Come da tradizione, la kermesse si svolge a Bagnacavallo, in particolare nella zona di via Boncellino, Tra gli approfondimenti in programma si segnala l'appuntamento "Zaccagnini. Il seme buono della politica", presentazione del libro, martedì 5 maggio alle ore 21 presso Casa Conti Guidi. Nei giorni precedenti, il momento più atteso della Festa è, come sempre, il 1° maggio, giornata che si apre alle ore 10 con la Santa Messa, seguita dalla benedizione delle macchine agricole alle 11.30 (*foto*), a seguire alle 12.30 il pranzo della cooperazione e il tradizionale pomeriggio di spettacoli e intrattenimento, a partire dalle 14.30. Un'altra giornata di festa è prevista per domenica 3 maggio, con alle 12.30 il pranzo a cura di "Delta in Tavola" e, dalle 14.30, spettacoli e intrattenimento.

Per gli amanti del dialetto, sabato 2 maggio alle 20.30 si terrà la commedia dialettale "Una bròta malatèja", a cura della compagnia C.D.T. "La Rumagnola Aps". Per l'intero programma: www.romagna-estense.confcooperative.it.

L'ONORIFICENZA

Il cooperatore Bacchilega "Stella al merito del lavoro"

Tra i tre i cittadini della Bassa Romagna che giovedì 1° maggio saranno insigniti delle «Stelle al merito del lavoro» conferite dal prefetto di Bologna Enrico Ricci durante la cerimonia che si terrà nel salone del Podestà di Palazzo Re Enzo, nel capoluogo dell'Emilia Romagna c'è il fusignanese Lino Bacchilega (*nella foto*), direttore della Cab Terra di Ravenna nella sede di Piangipane, con più di trent'anni di esperienza nella gestione tecnico-produttiva e direzionale di grandi aziende agricole. Bacchilega negli anni ha affinato una specializzazione nella pianificazione colturale su larga scala, con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e alle tecniche più innovative per garantirla. In rappresentanza del Comune di Fusignano, parteciperà al conferimento della Stella al merito a Lino Bacchilega l'assessore allo Sviluppo economico, commercio e attività produttive Carlo Sante Venturi. A ricevere l'onorificenza saranno inoltre la lughese Elena Cagianelli, Direttore Generale di Gvm Servizi, società di Gvm Care & Research, con oltre venticinque anni di esperienza nel management sanitario, nella governance aziendale e nei processi di sostenibilità e Mirko Franceschelli, direttore generale dell'azienda Ravaioli Legnami.



IL BANDO

APERTO IL NUOVO CONCORSO PER STARTUP: FINO A QUINDICIMILA EURO A FONDO PERDUTO

La nuova edizione dell'iniziativa di Legacoop che negli anni ha investito 300mila euro in nuove imprese

Sono aperte le iscrizioni la nuova edizione, la nona, di Coopstart Romagna. A disposizione di ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono a disposizione quindicimila euro in contributi a fondo perduto e servizi per avviare una nuova cooperativa. Nelle prime otto edizioni Coopstartup Romagna – il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna – ha investito più di 300 mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale sono stati presentati oltre 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone e hanno portato alla costituzione di 28 nuove imprese. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 agosto, in maniera continuativa, sul sito https://indicoo.it/contest/coopstartup-romagna (per informazioni sono disponibili il numero 0544 509512, anche Whatsapp e la email segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno 3 persone (o di 9 soggetti, se tra i soci c'è anche una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti di impresa cooperativa vincenti, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione in cooperativa dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede numerosi criteri di valutazione e sono particolarmente valorizzati i progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà avere sede legale e/o operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà un contributo di 15mila euro (di cui 5mila euro sotto forma di servizi erogati da Federcoop Romagna), e un piano annuale di assistenza sanitaria agevolato per i soci lavoratori alle condizioni previste nel bando.





ELEZIONI AMMINISTRATIVE/1

Faenza: 47mila persone chiamate al voto per scegliere il sindaco e 24 consiglieri Si presentano 12 liste e 261 candidati

Gli aspiranti primi cittadini sono 4 uomini (dal 2000 solo due donne in campo)
È il secondo Comune tra i 16 alle urne in regione. Seggi aperti il 24 e 25 maggio

Con 59mila abitanti, Faenza è il più grande dei due comuni della provincia di Ravenna che andranno al voto il 24-25 maggio (l'altro è Cervia che conta 29mila residenti) ed è il secondo dei sedici in regione dopo Imola (70mila).

La contesa elettorale nella città manfreda (47mila elettori) vede in campo quattro candidati sindaci, tutti uomini. Nelle cinque elezioni avvenute finora dal 2000 ci sono stati 29 candidati in totale di cui solo due donne. Per i 24 seggi del consiglio comunale si presentano 12 liste per un totale di 257 candidati con una età media di circa 50 anni. Gli uomini sono il 59 percento (parità di genere solo nelle liste di Fdi e Pd).

Il 52enne **Massimo Isola** va in cerca del secondo mandato (e prima ancora due come vice di Giovanni Malpezzi) con una coalizione composta da cinque forze. Tre c'erano già nel 2020: il **Pd**; i **Cinque Stelle** guidati dall'attuale assessore Massimo Bosi che è anche referente provinciale; **Faenza Cresce**. Le novità sono **Faenza Pop** e **Fai**. Quest'ultima raggruppa Alleanza Verdi Sinistra (Avs), Fronte Comune, Psi e l'Altra Faenza.

Sono cinque le liste anche a sostegno di **Gabriele Padovani**. A trainare la coalizione ci sono **Fdi** e **Area Liberale**, il movimento fondato dal 47enne che nel 2015 perse il ballottaggio con Malpezzi per 887 voti. Poi ci sono **Faenza Insieme**, **Partito Popolare del Nord** e **Noi Moderati**.

Il campo del centrodestra si completa con la lista unica che unisce **Lega** e **Forza Italia** per sostenere il 71enne **Claudio Miccoli**, geologo ed ex dirigente della Regione in pensione.

Il quarto candidato è **Giuseppe Apicella Binni** con la lista di **Potere al Popolo**. Tra i candidati c'è Marisa Iannucci già candidata a sindaca di Ravenna nel 2025 (dove Apicella Binni era nella lista).



Nella cabina elettorale: dove mettere la croce, il voto disgiunto e la doppia preferenza

Sulla scheda elettorale si può mettere una croce solo sul sindaco, senza segnare il simbolo di una delle liste a lui collegate: in tal modo è come se si rinunciasse a esprimere la propria preferenza per il rinnovo del consiglio comunale. Se si votano sia il sindaco che una lista si va invece a influire anche su quelli che diventeranno i consiglieri. Se invece si vota soltanto una lista, è come se in automatico si votasse anche il candidato sindaco appoggiato dalla stessa. Nei comuni con più di 15mila abitanti è possibile il cosiddetto voto disgiunto: la legge permette di indicare un candidato sindaco e al tempo stesso una lista a lui non collegata. L'elettore può anche esprimere una o due preferenze per i candidati consiglieri scrivendo i cognomi accanto al simbolo della lista. Se vengono espresse due preferenze bisogna indicare un nome di genere maschile e uno femminile, della stessa lista.

I COSTI DELLA GIUNTA

Per primo cittadino e sette assessori la città spende 400mila euro all'anno

Una volta eletto, il sindaco nomina gli assessori cui delega la competenza per specifici settori. In totale sette (a uno di loro va l'incarico di vicesindaco). Tutti insieme compongono la giunta comunale, il governo locale della città. Il costo annuale della giunta per le casse pubbliche è 400mila euro all'anno: 6.210 euro al mese per il sindaco, 4.657 per il vice e 3.726 per gli assessori. Quello di sindaci e assessori non va chiamato stipendio, anche se è la parola che si usa colloquialmente.

La definizione corretta è indennità di funzione: dodici mensilità all'anno (non ci sono tredicesima o quattordicesima). Al termine, esclusivamente per i primi cittadini, c'è un trattamento di fine mandato pari a una mensilità per ogni anno prestato come sindaco. Le cifre sono uguali in tutta Italia e tengono conto della popolazione dei comuni (in provincia solo Ravenna è più grande).

L'indennità viene dimezzata in caso di lavoratore dipendente che prosegue l'attività lavorativa senza chiedere aspettative. In tutti gli altri casi (dipendente in aspettativa, autonomo, pensionato, disoccupato…) viene erogata l'indennità per intero. Il collocamento in aspettativa può anche intervenire in corso di mandato o essere frazionato in distinti periodi del quinquennio.

È giusto precisare che si tratta delle cifre corrisposte dalle casse pubbliche e quindi a carico della collettività, ma sono importi lordi per chi li percepisce. L'indennità costituisce reddito per pubbliche funzioni ed è quindi assimilata al reddito da lavoro dipendente ai fini Irpef. Definire l'effettivo netto è difficile perché concorrono le condizioni di ogni singolo amministratore: per esempio si possono avere altri redditi o eventuali figli o familiari a carico.

Nei consigli comunali l'unica figura per cui è prevista una indennità fissa è il presidente. Nei comuni con più di 15mila abitanti è pari a quella di un assessore. Per i semplici consiglieri comunali c'è solo un gettone per ogni seduta in cui si è presenti. La legge assegna ai Comuni la possibilità di definire l'importo entro un intervallo in base alla popolazione.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE/2

Isola cerca il bis e punta sul turismo di qualità e sull'incontro fra formazione e produzione

Il sindaco uscente di Faenza ha vissuto il dramma dell'alluvione: «Un'emergenza senza letteratura di riferimento»
L'obiettivo è «una revisione complessiva delle aste fluviali». Soddisfazione per il titolo di Città creativa Unesco



Dieci anni da vicesindaco e 5 da sindaco per il 51enne iscritto all'albo giornalisti

MASSIMO ISOLA
Nato a Faenza il 17 agosto 1974 (51 anni).

Stato civile: sposato
Titolo di studio: laurea in Lettere e filosofia
Professione: amministratore, iscritto all'albo giornalisti
Ultimo reddito annuo dichiarato: 76.784 euro
Veicoli e immobili di proprietà: Citroen Picasso e due unità abitative a Casola.
Precedenti esperienze politiche: vicesindaco 2010-20
Tessera di partito: Pd

Tra i candidati sindaco di Faenza c'è anche chi ha fatto il sindaco dal 2020. Massimo Isola, infatti, si presenta per il secondo mandato.

Sindaco, si ricandida dopo cinque anni quanto mai complessi, davvero non le sono bastati?

«Questi cinque anni, in realtà quasi sei, sono stati estremamente sfidanti sia dal punto di vista umano che amministrativo. Tuttavia, questa città mi ha dato molto e ho sentito il dovere e il senso di responsabilità di rimettermi in discussione nel momento in cui la comunità politica di riferimento ha chiesto di dare nuovamente la mia disponibilità».

Quante volte si è chiesto: "ma chi me l'ha fatto fare?"

«Mai! Non nascondo che ho attraversato momenti di sconforto, legati a difficoltà amministrative o ad attacchi personali, molto spesso fuori dai temi legati al governo della città. Nel corso del mandato abbiamo dovuto sostenere persone che vivevano un dolore profondo, affrontando emergenze prive di una qualsiasi letteratura di riferimento. Abbiamo tracciato traiettorie e percorso sentieri inesplorati; nonostante i momenti di oggettiva difficoltà, ho sempre cercato di reagire con la massima determinazione e disponibilità nei confronti di tutti, inclusi coloro che manifestavano rabbia, spesso alimentata dalla disperazione per il dramma che stavano vivendo».

Il momento più buio e quello invece più luminoso di questi cinque anni?

«Il momento più buio è stato senza dubbio la notte dell'alluvione di metà maggio. Al contrario, l'evento più luminoso è stato quello del via libera per lo stanziamento per la Casa della Comunità; da un lato un risultato che permette di rigenerare e potenziare il progetto di sanità pubblica nel nostro territorio, dall'altro la risposta, positiva, alle nostre convinzioni di andare in una determinata direzione sull'enorme tema, quanto mai attuale, della socio-sanità».

La ricostruzione dopo l'alluvione. A che punto siamo? E cosa si può sperare di vedere accadere nei primi cinque anni?

«La messa in sicurezza del territorio procede attraverso interventi strutturali mirati a ridurre il rischio idrogeologico. In via Renaccio sono stati completati 550 metri lineari di muro con palificazioni profonde 12 metri per contrastare la forza d'urto alla confluenza tra il torrente Marzeno e il fiume Lamone, fornendo protezione alla zona della Bassa Italia. Gli argini sono stati ripristinati e dotati di un sistema di monitoraggio strumentale in collaborazione con l'università. Sul fronte idraulico, l'installazione di una grossa idrovora e di valvole di non ritorno nel tratto urbano, insieme all'ammodernamento della rete fognaria gestito con Hera, punta a limitare i fenomeni di rigurgito. Altri interventi hanno riguardato la risagomatura dell'alveo nell'orto Bertoni per eliminare una criticità strutturale del Lamone, la pulizia sistematica della vegetazione e il rafforzamento dei punti critici con massi ciclopici. Oltre ai 5 milioni di euro derivanti dalle ordinanze commissariali per la viabilità, sono stati riqualificati il Parco Azzurro, il parco di via Cimatti e la scuola elementare Pirazzini. Per il prossimo quinquennio, l'obiettivo è il completamento del progetto del Ponte delle Grazie e la realizzazione delle aree di laminazione previste dal Piano di Assetto Idrogeologico (Pai)».

Come dovrà cambiare Faenza per essere pronta a nuove eventuali situazioni straordinarie?

«La resilienza urbana deve fondarsi su una revisione complessiva delle aste fluviali. Non è sufficiente intervenire in corrispondenza del centro abitato; è necessario predisporre aree di laminazione distribuite lungo tutto il corso dei fiumi, sia a monte sia a valle della città, per gestire i volumi d'acqua in eccesso prima che raggiungano il tessuto urbano».

Un evento così catastrofico ha sicuramente riscritto l'agenda politica e amministrativa. Quale settore ne ha risentito di più?

«Il settore dei lavori pubblici ha affrontato il carico maggiore, dovendo sovrapporre la gestione dell'emergenza e della ricostruzione ai progetti già avviati con il Pnrr. Un impegno analogo ha riguardato gli uffici amministrativi preposti alla quantificazione dei danni per privati e imprese, che hanno operato in modo trasversale e continuativo per supportare la cittadinanza e il tessuto produttivo nella fase post-emergenziale».

Nonostante tutto, l'impronta culturale della città sembra essersi rafforzata, a cominciare dal ruolo della ceramica...

«Faenza ha ottenuto il riconoscimento di Città Creativa Unesco, consolidando la propria identità nonostante le difficoltà. I dati turistici del 2025 indicano un superamento dei flussi registrati nel 2019, prima della pandemia. La trasformazione della mostra-mercato *Made in Italy* in un evento organico, che si alterna biennalmente ad *Argillà*, ha permesso di mantenere alta l'attenzione sul comparto ceramico, attirando visitatori e addetti ai lavori anche al di fuori dei confini regionali».

Ma davvero il turismo può essere un fattore di sviluppo decisivo?

«La dimensione della città consente di puntare su un turismo di qualità. Grazie ad accordi strategici con le località della Riviera, Faenza è riuscita a intercettare flussi turistici interessati a un'offerta territoriale differente. I dati regionali del 2025 confermano una permanenza media che sfiora i tre giorni, segno che la tranquillità e la proposta culturale locale rappresentano un valore aggiunto competitivo».

Faenza città della scienza, con case musei e una lunga tradizione è un aspetto che va incentivato?

«Ogni elemento di attrattività deve essere valorizzato per differenziare l'offerta rispetto ai grandi centri. La strategia si concentra sulla combinazione tra patrimonio scientifico-museale ed esperienze outdoor, puntando su un turismo meno caotico e maggiormente legato alla qualità della vita e alla scoperta delle tradizioni locali».

Faenza ha anche un importante distretto industriale e di ricerca, per esempio sui materiali; come può l'amministrazione intervenire in questo senso?

«L'amministrazione ha agito come facilitatore tra il mondo della formazione e quello produttivo. Oltre al comparto ceramico e biomedicale, è stato promosso lo sviluppo del C-hub (hub del carbonio, ndr), mettendo in rete le eccellenze del motorsport come Racing Bulls e il Team Gresini con le aziende trasformatrici. Attraverso Academy specializzate e corsi post-diploma sui materiali compositi, gli studenti vengono indirizzati verso il mondo della produzione già al termine del percorso scolastico».

Non esiste ormai una città senza problema di sicurezza diffuso. Qual è la risposta di una giunta di centrosinistra?

«La risposta non può limitarsi alla sola repressione. Accanto agli investimenti nella sicurezza passiva, come la videosorveglianza e i varchi targa per il monitoraggio dei veicoli, la strategia punta sulla prevenzione culturale e sociale. L'obiettivo è rendere vive e frequentate le aree fragili attraverso eventi e la figura dei "tutor di strada", operatori che favoriscono il dialogo con i residenti e la mediazione sociale. Esperienze come quelle del Parco Dante e del Parco Mita dimostrano che la sicurezza si ottiene attraverso la partecipazione e la riappropriazione positiva degli spazi pubblici».

Luoghi come l'ex cantiere del mai nato centro commerciale "Le Perle" diventano spesso spazi di degrado c'è qualche progetto percorribile su quel fronte?

«Trattandosi di un'area di proprietà privata, l'amministrazione svolge un ruolo di interlocuzione. Nonostante la complessità della situazione, il dialogo resta aperto e si intravedono prospettive di sviluppo che potrebbero portare a una risoluzione della vicenda nel medio periodo».

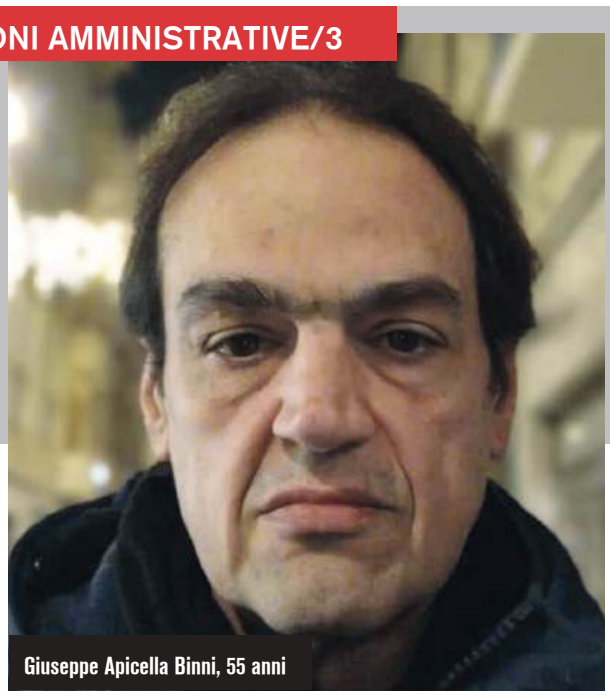
Se fosse rieletto, tra cinque anni potrebbe dirsi davvero soddisfatto se...

«Il bilancio sarebbe positivo qualora si completasse la messa in sicurezza idraulica con le prime aree di laminazione attive. A questo si dovrebbero aggiungere l'avanzamento dei lavori per il Ponte delle Grazie, l'avvio del cantiere per la circonvallazione a nord, opera fondamentale per alleggerire il traffico pesante, e la realizzazione del sottopasso pedonale della stazione ferroviaria verso via Filanda Nuova, necessario per decongestionare la sosta nelle aree di piazzale Cesare Battisti».

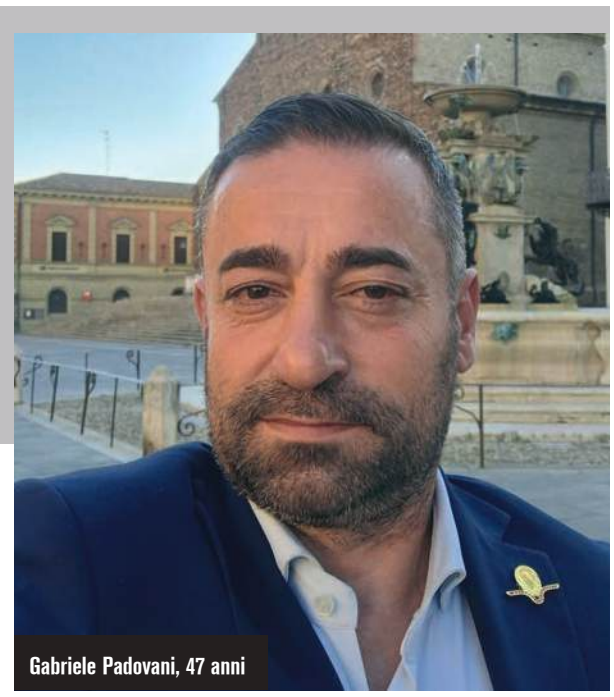
Come andò nel 2020

Le ultime elezioni comunali a Faenza si sono tenute a settembre 2020. Massimo Isola fu eletto sindaco al primo turno con il 59,95 percento dei voti (facendo meglio del predecessore Giovanni Malpezzi che ottenne il 54,1 nel 2010 e nel 2015 il 45 percento che lo costrinse al ballottaggio contro lo stesso Gabriele Padovani che ora ci riprova).
In consiglio comunale il Pd con il 33,9 percento prese 9 seggi (altri sei alla coalizione di centro sinistra con due a testa per le liste Faenza Cresce e Coraggiosa). L'opposizione conquistò 9 seggi in totale di cui 5 alla Lega con il 18,7 percento.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE/3


Giuseppe Apicella Binni, 55 anni


Claudio Miccoli, 71 anni


Gabriele Padovani, 47 anni

Apicella Binni: «Asfalti solo prima delle elezioni» Miccoli: «Subito sicurezza, urbana e del territorio» Padovani: «Voglio costruire, non dividere»

Intervista tripla ai tre candidati che sfidano il sindaco uscente di Faenza: due di centrodestra e uno di sinistra
Tutti criticano la gestione del periodo delle alluvioni e promettono più ascolto della cittadinanza

Quali sono le proposte dei tre candidati sindaci a Faenza che sfidano il sindaco uscente Massimo Isola? Abbiamo rivolto a tutti le stesse domande per un confronto diretto. Ecco le risposte (i candidati sono disposti in ordine alfabetico).

DOMANDA 1
Perché si candida a sindaco?

Giuseppe Apicella Binni: «Innanzitutto perché sono stato scelto dai membri del movimento in un'assemblea. Ho accettato l'incarico perché credo che Faenza sia una città bellissima con un grande potenziale a livello turistico, commerciale e industriale, potenziale che non è stato pienamente sfruttato, e noi, come cittadini che lavorano duramente, meritiamo una città più sicura, più pulita e con servizi pubblici più efficienti».

Claudio Miccoli: «Faenza ha bisogno di voltare pagina. In questi anni ho visto una città troppo spesso costretta a rincorrere i problemi invece che prevenirli, troppo lenta nelle risposte, talvolta addirittura assente e sicuramente troppo distante dai cittadini. La presentazione della variante al Pai Po è stato il motivo decisivo: oltre a non risolvere i problemi, addirittura ne crea altri e devastanti. Parlando con molti cittadini, la critica più grande è stata quella di non essere ascoltati. Ora più che mai serve un'amministrazione concreta, presente, capace di ascoltare, decidere e di assumersi responsabilità. Mi candido per questo: per restituire alla città sicurezza, autorevolezza e una visione chiara del presente e del futuro».

Gabriele Padovani: «Perché Faenza ha bisogno di una guida concreta, presente, capace di assumersi responsabilità nei momenti difficili e di trasformare i problemi in soluzioni. Non è una candidatura contro qualcuno, ma per qualcosa: per una città più sicura, più veloce nelle risposte, più vicina alle persone».

DOMANDA 2
Qual è stato l'errore più grave di Massimo Isola negli ultimi 5 anni?

GAB: «Credo che la gestione durante l'alluvione, dal punto di vista della prevenzione e dell'assistenza diretta alle persone colpite, sia stata molto carente. La mancanza di manutenzione è fatale, così come la mancanza di illuminazione e la necessità di una pavimentazione efficiente e durevole nel tempo, che non dovrebbe essere realizzata solo in prossimità delle elezioni, ma dovrebbe essere una pratica costante».

CM: «È stato non preparare Faenza ad affrontare le emergenze e, anche dopo l'alluvione, non imprimere quella svolta amministrativa che i cittadini si aspettavano. È inammissibile, per esempio, che dopo tre anni il piano operativo di protezione civile non sia ancora attivo: che cosa si aspetta ancora? Troppa lentezza, troppe parole, poca capacità di trasformare la crisi in un'opportunità. Ci sono tantissime risorse stanziate, mai viste così tante, ma ancora oggi non si vede una direzione chiara. Il Pai ne è un esempio: chi applaudiva gli annunci all'Arena Borghesi oggi tentenna, ma senza mai avere un pugno fermo sul tavolo. Quando una città vive una tragedia come quella che abbiamo vissuto, non basta raccontare la solidarietà della comunità: bisogna farsi trovare pronti, organizzati e rapidi. Altrimenti a cosa servono gli amministratori?».

Apicella Binni: «A Isola riconosco il funzionamento dei servizi sociali, ma si può fare di più»

GP: «Non riuscire a dare un senso di direzione chiaro nei momenti più critici. Nei passaggi decisivi, i cittadini avevano bisogno di una guida forte, visibile, capace di tenere insieme tutto il sistema. Questo è mancato».

DOMANDA 3
Riconosce almeno un merito a Isola?

GAB: «L'unica cosa è il funzionamento dei servizi sociali, ma credo che si possa fare molto di più, viste le condizioni precarie in cui vivono alcune famiglie a causa dell'aumento del costo della vita».

CM: «Se proprio devo riconoscergli un merito, è quello di aver occupato il ruolo istituzionale in una fase difficile. Ma per il resto il bilancio è impietoso. Un sindaco non si misura dalla presenza formale o se è bravo a parlare: si misura dalla capacità di guidare una giunta, decidere e portare risultati. E su questo Isola ha fallito. Ha consegnato ai cittadini un'amministrazione lenta, debole, confusa, incapace di imprimere una direzione chiara. Non ha dato alla città quella forza politica che sarebbe servita. È sembrato più impegnato a tenere insieme gli equilibri della sua maggioranza che a difendere fino in fondo i faentini. E quando un sindaco pensa prima agli equilibri politici che agli interessi della città, il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi: ritardi, immobilismo, occasioni perse. Io almeno posso dire di avere una squadra vera, compatta, fatta di persone che ci credono e che non stanno insieme per convenienza. Nessuno ha fatto richieste prima di candidarsi in lista, è puro senso civico. Ringrazio chi ha scelto di sostenermi con convinzione, a partire da Roberta Conti e Bruno Fantinelli e tutte le persone che mi supportano. Lega, Forza Italia e Democrazia Cristiana come partiti. Faenza ha avuto un sindaco in carica, ma non una guida. Io sono pronto ad essere entrambi».

Il coltivatore diretto che ha fondato un movimento

GABRIELE PADOVANI
Nato a Faenza il 25 agosto 1978 (47 anni)

Stato civile: celibe
Titolo di studio: diploma di agrotecnico
Professione: coltivatore diretto
Veicoli e immobili di proprietà: un'auto e 5 ettari di terra.
Ultimo reddito dichiarato: 1.065 euro
Precedenti esperienze in politica: 16 anni da consigliere comunale.
Tessera da partito: Lega Nord, oggi Area Liberale (movimento di cui è fondatore).

Il venezuelano laureato in Storia che lavora per una coop di multiservizi

GIUSEPPE APICELLA BINNI
Nato a Caracas (Venezuela) il 21 dicembre 1970 (55 anni) da genitori italiani emigrati dopo la guerra.

Stato civile: sposato con una giornalista
Titolo di studio: laurea in Storia
Professione: lavoro per un'azienda multiservizi (Copura)
Ultimo reddito annuo dichiarato: meno di 5mila euro.
Veicoli e immobili di proprietà: nessuno
Precedenti esperienze in politica: capo dell'ufficio di consulenza storica, in qualità di funzionario legislativo di carriera al Parlamento del Venezuela fino al 2016
Tessera di partito: non risponde



Il rogo del Niballo che chiude il Palio di Faenza ogni 5 gennaio

GP: «Gli riconosco l'impegno personale e la dedizione. In una fase così complessa, mettersi in prima linea non è mai semplice, e questo va riconosciuto».

DOMANDA 4

Che cosa avrebbe fatto di diverso sul tema dell'alluvione e dei ritardi da parte degli enti statali su risarcimenti e permessi?

GAB: «Pochi giorni prima dell'alluvione, il livello del fiume era quasi al limite, un segnale d'allarme già evidente. Tutti i sistemi di sicurezza avrebbero dovuto essere attivati, i vigili del fuoco allertati e i residenti che vivevano vicino al fiume evacuati in sicurezza. Alcune scuole vicine avrebbero potuto essere utilizzate per ospitarli temporaneamente fino a quando il livello del fiume non si fosse abbassato e le condizioni meteorologiche non fossero migliorate. Le rive del fiume erano da tempo ricoperte di vegetazione, che avrebbe potuto essere ripulita e potata senza sacrificare tutto il verde. Dopo l'alluvione, molte case e appartamenti sono diventati inabitabili, con costi di ristrutturazione enormi per i proprietari. Gli aiuti comunali sono stati insufficienti; infatti, ci sono ancora appartamenti abbandonati in condizioni precarie. Alcune attività commerciali di via Lapi hanno dovuto chiedere donazioni per poter continuare a operare, mentre altre, ad esempio, non sono ancora riuscite a riaprire».

CM: «Avrei imposto da subito un atteggiamento molto più fermo e incalzante verso tutti gli enti coinvolti. Un sindaco non può limitarsi ad aspettare: deve pretendere tempi certi, fare pressione ogni giorno, sollecitare continuamente i procedimenti. Avrei costruito una struttura comunale dedicata esclusivamente ad assistere famiglie e imprese nel percorso dei risarcimenti e delle autorizzazioni. Oggi sono spesso i cittadini ad aiutarsi tra loro: non possono continuare a sentirsi abbandonati. Sarebbe servita anche una voce politica più forte, più scomoda se necessario, ma totalmente schierata dalla parte dei cittadini».

GP: «Sull'alluvione serviva un approccio molto più operativo e pressante verso gli enti sovraordinati. Avrei istituito da subito una struttura di crisi permanente, con un presidio quotidiano su Roma e sulla Regione, per sbloccare risarcimenti e autorizzazioni. In situazioni straordinarie servono risposte straordinarie: meno burocrazia, più presenza, più pressione istituzionale, ogni giorno».

DOMANDA 5

Quale sarebbe il suo primo atto da sindaco?

GAB: «Instaureremo immediatamente un dialogo, o gruppi di lavoro, con tutti i settori della città. Insieme, stabiliremo le priorità e studieremo congiuntamente le possibilità di attuazione. Non ci piacciono le manovre politiche; vogliamo lavorare su basi solide, in base alle reali esigenze dei settori economico e sociale. Fin da giovane, ho sempre nutrito una grande sensibilità per le problematiche sociali. Lo studio dei processi storici mi ha permesso di analizzare le diverse evoluzioni politiche e il loro impatto sullo sviluppo della società. Stiamo vivendo profondi cambiamenti nel sistema economico, politico e sociale, che richiedono di porre l'essere umano al centro, come protagonista assoluto della nostra storia. Per questo motivo, mi appassiona l'idea di creare politiche pubbliche che contribuiscano al benessere e alla convivenza della società. Sappiamo che nella zona del Borgo esiste un comitato di persone colpite dall'alluvione, che ha avanzato alcune proposte tecniche per minimizzare le future inondazioni. Organizzeremo presto un incontro con loro per ascoltare le loro proposte, perché l'idea è di governare ascoltando i cittadini, dato che sono i cittadini ad avere l'ultima parola».

Padovani: «Al ballottaggio parleremo con chi mette Faenza al primo posto»

Il geologo in pensione che è stato assessore negli anni '90

CLAUDIO MICCOLI
Nato a Ravenna il 2 dicembre 1954 (71 anni)

Stato civile: divorziato
Titolo di studio: laurea in Geologia
Professione: pensionato libero professionista
Ultimo reddito annuo dichiarato: 156mila euro
Veicoli e immobili di proprietà: Hyundai Tucson
Precedenti esperienze in politica: assessore comunale a Ravena 1992-1997
Tessera di partito: «Attualmente nessuna, da oltre dieci anni ho scelto un percorso indipendente, senza appartenenze partitiche»

CM: «Convocherei subito un tavolo operativo permanente su sicurezza del territorio e protezione civile: tempi certi, responsabilità precise e un cronoprogramma pubblico che comprenda anche un piano straordinario di rifacimento strade. I faentini hanno il diritto di sapere chi decide, chi deve eseguire e chi risponde dei ritardi. La burocrazia esiste, ma non deve essere sempre l'alibi. Allo stesso modo aprirei immediatamente un tavolo sulla sicurezza urbana, coinvolgendo anche terzo settore e comunità straniere. L'unica vera divisione è tra persone per bene e delinquenti. Chi oggi si sente solo o poco tutelato deve sapere una cosa: con me il Comune tornerà ad essere un vero punto di riferimento per la comunità».

Miccoli: «I cittadini si aiutano tra loro, ma non basta raccontare la solidarietà»

GP: «Credo che chi si impegna per la città meriti sempre rispetto, al di là delle posizioni politiche. Il confronto è utile proprio quando parte da questo presupposto. La parola "combriccola" svilisce il nostro impegno. In ogni caso, guardando al futuro, penso sia importante concentrarsi su ciò che ciascun candidato può offrire concretamente. Per quanto riguarda me, ad esempio, esiste una storia amministrativa chiara: anni di presenza, attenzione alle criticità e proposte portate nei consigli comunali. Questo, a mio avviso, è un elemento di affidabilità. Sul tema delle alleanze, è vero che l'unità può rafforzare le possibilità elettorali, ma allo stesso tempo il quadro resta aperto e saranno i cittadini a determinare l'esito finale. Più che fare calcoli, credo sia utile valorizzare idee, programmi e capacità di governo. Alla fine, ciò che conta davvero è costruire una proposta credibile per la città, capace di unire e dare risposte concrete. E a volte... può accadere qualcosa di inaspettato..»

DOMANDA 6 per Miccoli e Padovani

Perché il centrodestra non ha trovato un candidato unitario? E chi è disposto a sostenere in caso di ballottaggio?

CM: «La mia candidatura nasce per dare una risposta seria alla città e per mettere a disposizione competenze ed esperienza. Attorno a questo progetto ci sono forze politiche e persone che hanno scelto di sostenermi con lealtà e senza chiedere nulla in cambio e li ringrazio, perché hanno capito che oggi la priorità è salvare Faenza. L'unità piena non si è realizzata, ma non la vedo un limite, considerato che esiste il ballottaggio. Mi si critica perché non sono di Faenza, ma la conosco molto bene. Ne conosco i problemi, le ferite, le paure, ma anche l'orgoglio, la forza e le potenzialità. Questa città merita di più. In caso di ballottaggio, spero di non dover scegliere chi sostenere, perché il mio obiettivo è esserci. Una cosa la posso dire con chiarezza: non potrei mai sostenere Isola, perché continuare con lui vorrebbe dire condannare Faenza. Chi vuole davvero voltare pagina, chi vuole avere Faenza sicura e protagonista, oggi sa da che parte stare».

GP: «Il tema non è perché il centrodestra non abbia trovato un candidato unitario, ma cosa serve oggi a Faenza. Io sono qui per costruire, non per dividere. Al ballottaggio parleremo con tutti quelli che condividono un'idea chiara: mettere Faenza al primo posto, con serietà e spirito di collaborazione. Chi ci sta, è il benvenuto».

DOMANDA 6 per Apicella Binni

Avete cercato un accordo con la coalizione di centrosinistra? Cosa vi distingue maggiormente? Temete il "voto utile"?

GAB: «Il nostro movimento ha deciso di procedere in modo unitario, senza alcuna coalizione. Abbiamo idee chiare e precise e non vogliamo essere soggetti ai favori di altri partiti politici. Il nostro unico impegno è verso i cittadini, non verso i favori di gruppi politici».

DIBATTITO

Il 5 maggio confronto al Rione Verde

Il primo confronto pubblico tra i candidati sindaci di Faenza è in programma martedì 5 maggio alla sede del Rione Verde in via Cavour 37. L'inizativa è curata Idal quotidiano Il Resto del Carlino. A moderare l'incontro ci saranno il vicedirettore Valerio Baroncini, insieme alla giornalista Sara Servadei della redazione di Ravenna: l'inizio del dibattito è previsto alle 18, con l'apertura delle porte alle 17.30.

L'ESPERTO





A sinistra il ponte Bailey temporaneao attualmente presente sul fiume Lamone accanto al ponte delle Grazie. A destra una via alluvionata

«Servono opere idrauliche compatibili col territorio, anche se significherà avere più buche nelle strade»

Il messaggio lanciato dal geologo Antolini ai candidati a sindaco della Faenza post alluvione: «Basta spot elettorali». Cosa fare per il Lamone: «Delocalizzare edifici a rischio per ridare spazio al fiume»

Le tre alluvioni che hanno colpito Faenza nel 2023 e 2024 sono state un grande trauma per i cittadini e la priorità è evitarne altre. Perciò il tema è al centro della campagna elettorale in corso per eleggere il nuovo sindaco. Il dibattito tra i candidati si concentra in particolare sulla delocalizzazione delle aree più a rischio e sulla variante al Piano per l'assetto idrogeologico (Pai) a cui sta lavorando l'Autorità di bacino (ne abbiamo parlato sul numero di *Ravenna&Dintorni* del 15 gennaio 2026). L'intenzione del Pai è cambiare profondamente la rete idrica del territorio, realizzando casse di laminazione e individuando aree per la tracimazione controllata dei fiumi; tuttavia non mancano le critiche. Abbiamo chiesto un parere al geologo Paride Antolini, già presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia-Romagna.

«Chi critica il Pai forse non si rende conto del dispendio di energie, tempo e risorse economiche da parte delle persone che ci hanno lavorato», esordisce Antolini. «Si tratta di un gruppo di autorevoli tecnici che hanno ragionato a lungo sulle migliori soluzioni da adottare in un contesto estremamente complesso. Se sarà realizzato, il Pai non annullerà certo il rischio di alluvioni, ma lo ridurrà sensibilmente e con un giusto compromesso tra la sicurezza e l'impatto sulla vita delle persone. Per questo è ridicolo sentire osservazioni superficiali o fantasiose alternative, soprattutto da parte di alcuni miei colleghi. Per esempio si suggerisce di trattenere l'acqua a monte di Faenza. Se a dirlo fosse un cittadino medio, avrebbe l'attenuante dell'impreparazione. Ma è inaccettabile sentirlo dire da un politico o da un esperto. Mi chiedo perché si arrivi a proclamare soluzioni irrealizzabili solo per prendere applausi da cittadini disperati».

Secondo il geologo è necessaria una maggiore consapevolezza collettiva: «Fino all'altro ieri abbiamo ristretto lo spazio dei fiumi, mentre ora i tecnici invitano ad aumentarlo. Si tratta di un importante cambio di paradigma, anche dal punto di vista culturale, ed è normale che le persone non siano pronte ad affrontarlo. Ci vorrà tempo. Per questo i candidati hanno una grande responsabilità: quella di non assecondare chi chiede soluzioni semplicistiche per un problema complesso». Le opere post-alluvione influiranno anche sulle risorse pubbliche: «Il fiore all'occhiello del futuro sindaco di Faenza non dovrà più essere l'inaugurazione di una nuova rotonda, bensì la manutenzione e realizzazione delle opere di gestione idrica», sostiene Antolini. «Questo significa anche far capire ai cittadini che dovranno convivere con più buche nelle strade e con l'erba alta nei giardini pubblici, poiché non ci saranno soldi per fare tutto».

Tuttavia, spesso le proposte dei candidati pensano al consenso immediato e all'arco temporale dei cinque anni di mandato, evitando di parlare dei temi a lungo termine che determineranno cambiamenti radicali nella vita delle persone, impopolari ma anche necessari per affrontare la critica situazione ambientale. «La politica dovrebbe avere più coraggio», commenta il geologo. «Finché andrà avanti a spot elettorali, non potrà mai affrontare la gestione del territorio in modo decente e organico».

Ma cosa fare nel concreto? Replica Antolini: «Il Lamone attraversa la città di Faenza e non si può certo spostare. Sarà necessario restituire al fiume lo spazio che gli è stato sottratto dal dopoguerra in poi, quando non si è fatto altro che stringerlo e arginarlo. Bisognerà ridisegnare la sua conformazione per le eventuali esondazioni controllate e delocalizzare gli edifici più a rischio con leggi locali e incentivi economici. Sarà un'operazione lunga e difficile; perciò va avviata il prima possibile. Serviranno lavori e risorse immani non solo per progettare e realizzare le casse di espansione e le aree di laminazione, ma anche per manutenerle e farle funzionare in modo corretto, e sarà necessario non ripetere gli errori del passato per opere analoghe che hanno richiesto tempistiche eccessive».

C'è poi un'altra priorità: «Le nuove opere idrauliche devono essere compatibili col territorio. La politica è legata a una certa idea delle campagne e delle colline romagnole "da cartolina", in quanto sono una destinazione turistica. Eppure gli interventi emergenziali post-alluvione hanno deturpato il paesaggio con alti argini privi di vegetazione e canali di cemento, che oltretutto impediscono l'apporto di sedimenti alla costa favorendone l'erosione. Auspico che le nuove opere previste dal Pai siano più compatibili con l'ambiente; è possibile farlo».

Infine Antolini lancia un appello a tutti i candidati sindaci in merito alle questioni post-alluvione: «Anziché lasciarsi trasportare dai più banali e vuoti proclami elettorali, mi piacerebbe vederli ragionare ed essere leali con se stessi, in modo da apparire più credibili agli elettori. Per chi dovrà amministrare la città nei prossimi anni, c'è in gioco tanto. Il nuovo sindaco dovrà fare di tutto per conciliare la bellezza di questo territorio con la sicurezza dei suoi abitanti».

Alex Giuzio



LA CURIOSITÀ

Le elezioni diventano un gioco: Fanta Faenza, tra bonus e malus «Ogni politico oggi è un *meme*»

L'idea goliardica di tre giovani: «Doveva essere un passatempo nel nostro gruppo, speriamo avvicini più persone al voto»



I tre ideatori del Fanta Faenza

Finché era solo Fantacalcio era roba per nerd calciofili. Con il Fantasanremo è diventato mainstream. Ora c'è il Fanta Faenza. Gioco goliardico online di cui trovate info sulla pagina Instagram @fanta.faenza. Abbiamo intervistato i creatori.

Fateci la vostra bio.

«Siamo Edoardo Miserocchi, Ilaria Mohamud Giama e Sofia Bubalini, abbiamo tra i 20 e 30 anni, faentini "doc", uniti da un legame che nasce da una passione comune che coltiviamo da anni: l'interesse per la vita pubblica e l'attivismo sul territorio».

Social e app sono solo passatempi o ci lavorate?

«Più che tecnici digitali, siamo "osservatori" della nostra città. Veniamo da studi in Geografia, Psicologia e Servizio Sociale, settori che mettono al centro le persone e il territorio. Nessuno di noi fa dei social un mestiere, tranne Sofia che aspira a farlo in futuro. Ilaria ha alle spalle diverse esperienze di volontariato nella comunicazione politica, ma il Fanta Faenza resta un progetto goliardico nato nel tempo libero».

Come e quando vi è venuta l'idea?

«Lo scorso inverno. Ilaria voleva un modo per rendere il periodo elettorale meno pesante e più divertente, quasi una sfida tra amici per "indovinare" le mosse dei candidati. Da lì al modello Fanta Sanremo il passo è stato breve. All'inizio doveva essere un inside joke nel nostro gruppo, ma vedendo l'entusiasmo degli amici abbiamo capito che potevamo fare qualcosa di utile per la partecipazione dei giovani e ci siamo messi seriamente al lavoro. È stata una sfida tecnica e comunicativa inedita per noi».

Nella bio della pagina dite "Tipo il Fanta Sanremo, ma meglio". Perché?

«Un gioco puòunire le persone attorno a un tema comune. Con il Fanta Faenza abbiamo voluto prendere quella scintilla e applicarla alla realtà locale: è "meglio" perché i protagonisti non sono star lontane, ma persone che vivono la nostra stessa città ogni giorno».

Come mai la scelta della parola "Isola" per indicare le squadre?

«Usare come base meme principale il cognome del nostro attuale sindaco ci sembrava simpatico e divertente, ci piaceva l'idea di utilizzare nomi specifici appartenenti al discorso sociale della città di Faenza, in modo da rendere il gioco più vicino ai cittadini».

Quale dei quattro candidati sindaci sta offrendo le migliori basi meme?

«Nel 2026 tutti i politici si prestano per essere base meme».

Qualcuno di voi è candidato?

«Nessuno. Amiamo Faenza e la viviamo attivamente: Ilaria ha avuto un'esperienza come candidata in consiglio comunale oltre dieci anni fa, e oggi si occupa di ricerca e attivismo, ambiti in cui collaborano anche Edoardo e Sofia. Abbiamo voluto creare qualcosa che usasse l'ironia per avvicinare le persone alla vita pubblica, mantenendo però il gioco totalmente ludico e separato dai nostri percorsi personali».

Ci state guadagnando qualcosa?

«Assolutamente no. È un progetto totalmente no-profit. Ognuno di noi ha il proprio lavoro e la propria vita professionale; dedichiamo al gioco il nostro tempo libero, spesso facendo le ore piccole. La nostra unica "moneta" è il divertimento dei nostri amici e vedere le persone tornare a parlare di politica locale con il sorriso».

Dopo le elezioni che fine farà il Fanta Faenza?

«Siamo partiti con l'idea di un gioco limitato al periodo elettorale, ma la risposta dei cittadini è andata ben oltre le aspettative. Stiamo immaginando un evento di premiazione dal vivo».

Chi sarà il candidato sindaco della lista Fanta Faenza alle elezioni del 2031?

«Ma che burlone. Gemini suggerisce: "Al momento il nostro unico candidato ufficiale per il 2031 è una Palma. Stiamo valutando se preferisca il clima del centro storico o quello delle colline faentine". Seriamente: è un gioco, non abbiamo aspirazioni politiche, ma se tra cinque o dieci anni qualcuno dei nostri giocatori deciderà di scendere in campo seriamente grazie a questo format, saremo felici di aver stimolato un po' di partecipazione civica... ma noi resteremo comunque a gestire i bonus e i malus».

Andrea Alberizia



SALUTE

Mesotelioma: in 7 casi su 10 è stato l'amianto sul lavoro

L'Osservatorio nazionale rende noti i numeri del Registro dell'Emilia-Romagna: dal 1996 nel Ravennate 374 casi

Nel periodo 1996-2024 risultano 374 casi di mesotelioma maligno (Mm) tra i residenti in provincia di Ravenna al momento della diagnosi. Il dato proviene dal Registro mesoteliomi (Rem) dell'Emilia-Romagna attivo dal 1996 e sono divulgati dall'Osservatorio nazionale amianto (Ona) in occasione della giornata mondiale vittime dell'amianto che ricorre il 28 aprile per ricordare chi ha perso la vita a causa dell'esposizione a una delle sostanze più pericolose e diffuse del Novecento. Il mesotelioma, infatti, è un tumore raro ma di grande interesse scientifico per la documentata correlazione con un'esposizione professionale e/o ambientale ad amianto e per l'aumento dell'incidenza registrato negli ultimi anni in Italia e in molti altri Paesi industrializzati. Nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sono oltre duecentomila le vittime ogni anno causate dall'amianto.

Nella provincia di Ravenna, sui 374 casi complessivi, il Rem indica 234 esposizioni professionali, 8 familiari, 3 ambientali e 6 extraprofessionali. Risultano inoltre 24 casi con esposizione improbabile, 44 con esposizione ignota, 49 ancora da definire e 6 non classificabili. Considerando solo i casi già definiti, Ravenna presenta quindi 251 casi con esposizione ad amianto individuata tra professionale, familiare, ambientale ed extraprofessionale. Il peso dell'esposizione professionale resta nettamente prevalente: i 234 casi professionali rappresentano circa il 62,6 percento di tutti i casi provinciali e circa il 73,4 percento dei casi già definiti.



La serie storica per Ravenna mostra una presenza costante di casi lungo tutto il periodo di osservazione. Negli anni più recenti risultano 17 casi nel 2018, 21 nel 2019, 16 nel 2020, 13 nel 2021, 19 nel 2022, 15 nel 2023 e 11 nel 2024. Il Rem precisa che l'incidenza può considerarsi pressoché completa fino al 2022, mentre per il periodo successivo la rilevazione dei nuovi casi è ancora in corso.

Il dato di 374 casi colloca Ravenna dopo Bologna, Reggio Emilia, Parma, Modena nella distribuzione regionale per provincia di residenza. Va ricordato che le quattro province hanno tutte una popolazione residente superiore a quella ravennate. Il registro regionale segnala che, nel periodo 2018-2022, i tassi standardizzati di incidenza risultano superiori alla media regionale per Ravenna nei soli uomini. Il dato è collegato alla presenza storica di attività produttive del settore conserviero-alimentare e, per Ravenna, anche del settore petrolchimico.

Nel quadro regionale complessivo, il Rem registra 3.650 casi incidenti tra il 1996 e il 2024. Di questi, 3.132 sono classificati come certi, 181 probabili e 337 possibili. La sede prevalente è la pleura, con 3.351 casi, pari a circa il 91,8 percento del totale regionale. Seguono il peritoneo con 264 casi, il testicolo con 24 e il pericardio con 11. In Emilia-Romagna, si registrano circa 650 decessi l'anno legati a patologie asbesto-correlate, confermando la regione tra le più colpite a livello nazionale.

A livello regionale, i settori più coinvolti nell'esposizione professionale ad amianto sono le costruzioni edili, con 309 casi, la costruzione e riparazione di rotabili ferroviari, con 218 casi, l'industria metalmeccanica, con 197 casi, gli zuccherifici e altre industrie alimentari, con 178 casi, la produzione di manufatti in cemento-amianto, con 142 casi, e la produzione di prodotti chimici e materie plastiche, con 120 casi.

Regione Emilia-Romagna indica tra i principali effetti sanitari dell'amianto le placche pleuriche, gli ispessimenti pleurici diffusi, l'asbestosi, il carcinoma polmonare e il mesotelioma. Le placche pleuriche sono indicate come la manifestazione più comune dell'esposizione inalatoria ad amianto, mentre l'asbestosi è descritta come una malattia cronica non oncologica del polmone, oggi diagnosticata in rari casi, legata a una prolungata e massiccia inalazione di fibre.

Sempre la Regione Emilia-Romagna riferisce che, negli ambulatori ex esposti amianto delle Ausl regionali, tra gennaio 2019 e novembre 2025 sono stati effettuati 984 accessi, tra prime visite e controlli periodici, e 1.323 accertamenti diagnostici. Nello stesso periodo sono state comunicate all'Inail 87 malattie asbesto-correlate, tra nuove segnalazioni e aggravamenti di patologie già note; nel 60 percento dei casi si tratta di placche pleuriche.

Per il quadro assicurativo nazionale, Inail ricorda che l'asbestosi è stata la prima malattia professionale amianto-correlata riconosciuta dall'Istituto; dal 1994 sono tabellati anche il mesotelioma pleurico, pericardico e peritoneale e il carcinoma polmonare. INAIL segnala inoltre che in Italia si registrano ancora oltre mille casi ogni anno di nuove diagnosi professionali asbesto-correlate.

Per l'Emilia-Romagna, Inail indica 183 rendite di inabilità permanente da malattie asbesto-correlate in vigore al 31 dicembre 2024. Sempre alla stessa data risultano 1.030 rendite a superstiti per malattie asbesto-correlate. Questi dati sono regionali, non provinciali, ma sono utili per completare il quadro sulle conseguenze sanitarie e previdenziali dell'esposizione ad amianto.

«L'amianto non è un problema del passato – spiega l'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Ona –. È una presenza ancora attuale e diffusa, un'emergenza silenziosa, ma ancora profondamente radicata nel nostro quotidiano. Materiali contenenti amianto sono ancora oggi presenti nelle abitazioni, nelle scuole, negli ospedali, nelle biblioteche, nelle strutture sportive, fino alle tubature dell'acqua, così come in numerosi siti produttivi e contesti industriali, e anche ambiti istituzionali e operativi, comprese le forze armate senza escludere altri corpi dello Stato. Una presenza invisibile ma pervasiva, che espone ancora oggi milioni di cittadini a un rischio concreto e quotidiano».

Bonanni riconosce che negli anni l'Emilia-Romagna ha sviluppato un approccio avanzato, fondato su programmi di sorveglianza sanitaria, registri tumori e monitoraggio epidemiologico, mappatura dei siti contaminati, interventi strutturati di bonifica: «Un sistema che rappresenta un modello organizzativo a livello nazionale, capace di integrare prevenzione, diagnosi e intervento. Eppure, il dato resta invariato. La stabilità dei numeri dimostra che l'emergenza non è superata. Organizzazione e strumenti sono fondamentali, ma non sufficienti se non accompagnati da un'accelerazione decisa nelle bonifiche».

L'Ona offre servizio di consulenza legale e medica gratuita tramite il numero verde 800-034294 e il sito www.osservatorioamianto.it.

SPAZI

L'ex lavatoio di Russi diventa una sala studio per tre sere la settimana



Russi ha un nuovo ambiente pubblico aperto di sera che può essere utilizzato come aula studio, luogo di lettura o spazio per chi lavora da remoto. Da lunedì 27 aprile all'ex Lavatoio in via Godo Vecchia 8 è attivo Iki-Hub, gestito dai giovani dell'associazione Iki-guys che ha siglato una convenzione di co-progettazione con il Comune di Russi della durata di un anno, eventualmente rinnovabile di un ulteriore anno. L'apertura con accesso gratuito sarà tutti i lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 20 alle 23. Lo spazio sarà allestito con 16 postazioni dotate di prese elettriche; saranno inoltre disponibili la connessione wi-fi e un'area break con macchinetta da caffè e bollitore.

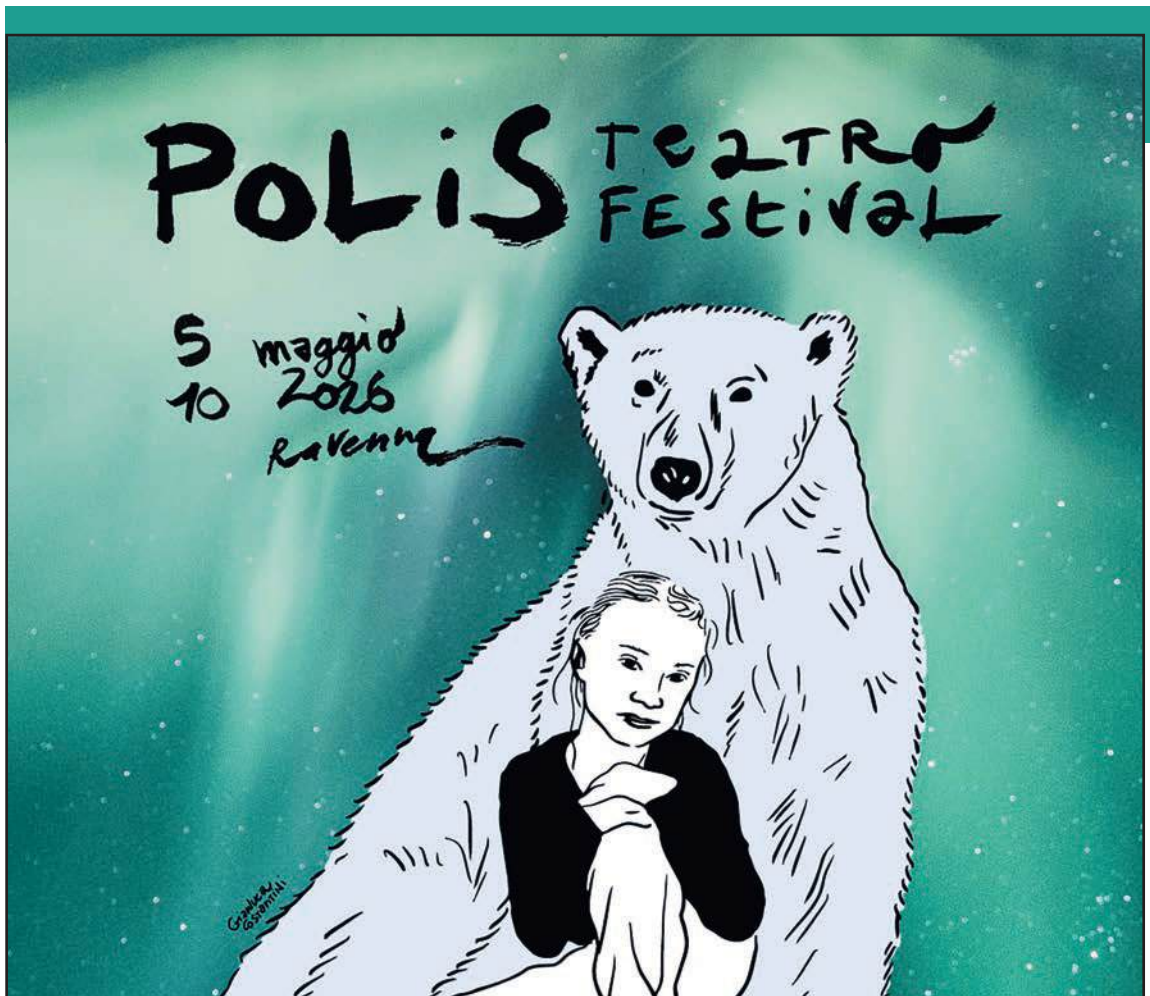
INIZIATIVE

La Festa dell'Europa tra incontri, simulazioni, quiz e coding



In vista del 9 maggio, Festa dell'Europa, istituzioni locali, l'Università di Bologna, varie scuole di ogni ordine e grado, associazioni, e organizzazioni culturali e sociali hanno dato vita a un programma di iniziative rivolte a tutte le età che coinvolge diversi comuni della Romagna dal 2 al 31 maggio.

A Russi, si comincia martedì 5 maggio alle 10 in piazza Dante con l'iniziativa "L'Europa in piazza", incontro-dibattito aperto alla cittadinanza, con Federico Ferri, Professore di Diritto dell'UE presso l'Università di Bologna e la Sindaca Valentina Palli. Alle 19 ci si sposta all'ex Lavatoio in via Godo Vecchia alle 8 per un "Quizzzzzone a tema... Europa" con quiz e giochi a tema nell'ambito della rassegna Wave - H2Officina per giovani dagli 11 anni. Sempre martedì 5 c'è anche un appuntamento a Cervia, alle 14, con l'app di Radio Social Coast o su Twitch sul tema "La Carta di Nizza. Diretta radio della rubrica Ciàcri, intervista al dirigente scolastico Postiglione, a cura di Radio Social Coast di Cervia. A Ravenna invece il primo appuntamento è per giovedì 7 maggio alle 8.30 a Palazzo Rasponi dalle Teste in piazza Kennedy con una "Simulazione del Parlamento europeo" che coinvolge le scuole superiori di Ravenna, a a cura del Centro Ed della Romagna e Informagiovani Ravenna. Nello stesso giorno, ma a Faenza, alle 15.30 l'appuntamento è in piazza del Popolo per la Festa dell'Europa, con un concerto di voci e musiche e percorso di giochi sull'Europa (a cura dell'antenna dell'Unione della Romagna Faentina e dell'Istituto Comprensivo Cerini – C. Strocchi). Infine a Lugo, sempre il 7 maggio, alle 16.30, all Biblioteca Fabrizio Trisi ci sarà l'evento "Euro-Digital Makers: creiamo l'Europa interattiva!", un laboratorio di coding sull'Ue per bambini e bambine della scuola primaria. Iscrizione obbligatoria a openlabs@unione.labassaromagna.it.



NON SOLO TEATRO

Tra creazioni femminili, sperimentazioni sonore e riflessioni sull'Europa di oggi

Torna il festival POLIS, oltre trenta eventi con ospiti dai Paesi baltici e scandinavi

«Nessuno è troppo piccolo per fare la differenza»
Greta Thunberg

La nona edizione di ***POLIS*** *è dedicata a un focus internazionale sul teatro contemporaneo dei Paesi baltici e scandinavi. Dal 5 al 10 maggio, nei principali luoghi culturali di Ravenna, oltre 30 eventi danno spazio a ospiti provenienti da Lituania, Lettonia, Estonia, Finlandia, Svezia, Norvegia e Danimarca.*

Insieme all'artista ***Gianluca Costantini****, abbiamo scelto quest'anno di mettere al centro del festival l'immagine di una ragazza, che, colpita dai filmati mostrati a scuola sulla plastica nell'oceano e gli orsi polari che muoiono di fame, si trasforma in attivista climatica, diventando molto presto un'icona del nostro tempo. Oggi, Greta Thunberg, ormai adulta, si adopera in tutto il mondo anche per la pace. La vediamo qui immersa nel cielo del Nord, in compagnia dell'orso che desidera proteggere. Come le particelle solari che penetrando l'atmosfera brillano di luce fluorescente, così gli ospiti provenienti da questi 7 paesi illuminano le diverse scie interpretative che compongono il festival di quest'anno.*

Aprono le danze i bagliori che lo stesso Costantini dedica a 14 poetesse (vedi box in questa pagina)*: guerriere della parola che dal Nord Europa si riversano nei disegni esposti in Via Zirardini Open-Air Gallery dal 28 aprile al 19 maggio, parlandoci di trasformazione sociale, emancipazione, libertà.*

All'insegna della creazione femminile anche la maggior parte del programma del festival, con proposte che riflettono sul piacere, la cura, il patriarcato, la politicità dei corpi. Emblematico in questo senso il lavoro di una delle artiste lituane più riconosciute a livello internazionale, ***Laura Kutkaité****, con* tremolo*, presentato anche in matinée per le scuole; ancora, il nuovo spettacolo di* ***Cristiana Minasi*** *dedicato alla filosofa lettone Asja Lacis, in scena nella cornice accogliente della "domenica a pranzo" al Teatro Socjale; e lo sguardo introspettivo di* ***Eeva Turunen****, che dalla Finlandia arriva a Ravenna per essere declinato in* mise en espace *da* ***Eugenio Sideri*** *con l'attrice* ***Alice Giroldini****.*

Sempre incentrata su una figura femminile forte, ma all'insegna della sperimentazione vocale e musicale, Materiale per Medea *di* **ErosAntEros***, che insieme alla one-woman punk band di* ***Stina Fors*** *e al concerto-spettacolo di* ***Demetrio Castellucci*** *sposta l'attenzione sulla dimensione sonora-uditiva.*

La riflessione sull'Europa di oggi nel contesto geopolitico mondiale, torna al centro di POLIS attraverso la lente privilegiata del Nordic Focus*, in particolare con l'opera contemporanea di* ***Karolis Kaupinis*** *sulla censura, dove i materiali di archivio della Radio e Televisione Lituana si fondono con la musica eseguita dal vivo degli anni '80 e '90. La nostalgia e la relazione con l'altro sono al centro anche dei due lavori che abitano il Museo d'Arte della città di Ravenna: con l'approccio intimo di* **Camilla Parini***, che svela i suoi ricordi e la riflessione su di sé a due spettatori alla volta; la residenza-laboratorio dell'artista estone interdisciplinare* ***Siim Tõniste****, che incontrando diversi gruppi di studenti e persone, culmina in un'esperienza di condivisione e memoria collettiva. Sempre dall'Estonia arriva il testo di* ***Martin Algus****, un thriller noir sulla condizione umana sempre più virtuale nel mondo contemporaneo, affidato in forma di lettura a* ***Studio Doiz****.*

Oltre alla nuova drammaturgia, continua il sostegno di Polis alla creatività emergente, attraverso i due spettacoli scelti dai cittadini ***Visionari*** *che inaugurano il festival il 5 maggio e che ancora una volta, portano la questione femminile al proprio centro:* Ismene per sempre *e* Capelli*.*

Anche quest'anno gli spettacoli sono accompagnati da momenti di incontro e dibattito internazionali con artisti, critici e studiosi, attività formative e progetti partecipativi sviluppati durante tutto l'anno, frutto di numerose collaborazioni con enti locali, nazionali e internazionali.

Siate curios e guardate insieme a noi verso questo cielo costellato di appuntamenti che vogliono provare a fare la differenza partendo dal nostro piccolo.*

Agata Tomsic / ErosAntEros

LA MOSTRA

In via Zirardini le poetesse "guerriere" di Costantini contro censura ed emarginazione

Il festival POLIS parte ufficialmente con l'inaugurazione della mostra a cielo aperto in via Zirardini - in centro a Ravenna - del fumettista e attivista Gianluca Costantini *(autore anche dell'immagine guida qui sopra)*. L'appuntamento è alle 18 di **giovedì 30 aprile**, con la partecipazione dell'artista e dell'assessore alla Cultura Fabio Sbaraglia (la serata prosegue a Km Mio, con un aperitivo di presentazione del programma del festival). La mostra resterà allestita fino al 19 maggio.
Il progetto *Shieldmaiden* riunisce quattordici poetesse del Novecento, due per ciascuno di questi paesi — Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia e Lituania — in una costellazione di ritratti realizzati da Costantini. Non si tratta di una semplice raccolta iconografica, ma di una mappa poetica del Nord e del Baltico europeo, dove le voci femminili attraversano lingue, regimi politici, guerre, indipendenze e trasformazioni sociali, restituendo un'unica geografia emotiva del Novecento. Come le *shieldmaiden* - le donne guerriere delle saghe nordiche che combattevano al fianco degli uomini con coraggio e autonomia - anche queste poetesse affrontano la propria battaglia: contro la censura, l'esilio, l'emarginazione o la trasformazione sociale. Le poetesse selezionate appartengono a epoche e contesti differenti: alcune hanno scritto durante l'occupazione o sotto censura, altre hanno vissuto l'esperienza dell'esilio, altre ancora hanno attraversato le trasformazioni del welfare nordico e delle lotte per l'emancipazione. Nei loro versi ricorrono temi comuni — natura, memoria, lingua, corpo, identità, perdita — che si riflettono come luci tra le rive del Baltico e le coste scandinave.
Il lavoro di Costantini non illustra i testi, ma li traduce in segno. Il ritratto diventa una forma di ascolto: linee essenziali, tratti che cercano una temperatura interiore più che una somiglianza fotografica, volti che condensano biografie complesse in un'espressione.



Agata Tomsic e Davide Sacco, in arte ErosAntEros, in una foto di Dario Bonazza

La conferenza performativa di Laura Kutkaité

tremolo è una conferenza performativa sul piacere femminile di **Laura Kutkaité** / MMLAB theatre, una delle artiste più interessanti della nuova generazione lituana, nota per un approccio sperimentale che cancella i confini tra finzione e documentario, e per esplorare temi come il corpo, il genere, l'esclusione sociale e l'identità, spesso valorizzando le donne e sfidando le strutture patriarcali. Durante la conferenza performativa (in prima nazionale **il 6 maggio alle 21 al Teatro Rasi** e in replica mattutina il giorno dopo per le scuole superiori), la regista affronta i temi della conoscenza del corpo femminile, della salute sessuale e dell'autostima attraverso il prisma principale del piacere sessuale, combinando informazioni basate sulla ricerca con storie documentarie di persone che si identificano come donne. Nell'ambito dello spettacolo è previsto un dibattito tra le artiste e Giulia Blasi, che intervistiamo in questa pagina, in collaborazione con la Casa delle Donne di Ravenna.


tremolo (foto Martynas Norvaisas)

L'INTERVISTA

Il tabù del piacere femminile: «Viviamo in una società sessuofobica»

La scrittrice Giulia Blasi: «L'uomo è spaventato dalla libertà della donna, che ancora oggi può essere "oggetto" ma non "soggetto"»

Lo spettacolo ***tremolo*** *(vedi box in alto)* sarà accompagnato da un momento di dibattito tra le artiste e Giulia Blasi, scrittrice, public speaker e formatrice che affronta quotidianamente aspetti legati al femminismo e all'inclusione sociale. Le abbiamo chiesto di condividere con noi una riflessione sulle dinamiche culturali messe in luce dallo spettacolo.

Giulia, perché ancora oggi è difficile parlare di piacere femminile?



«Viviamo in una società profondamente sessuofobica: la sessualità è una forma di libertà, l'annullamento delle gerarchie, e reprimerla aiuta il controllo. Le religioni e le ideologie conservatrici sono un chiaro esempio di questo meccanismo. Oggi sappiamo che la sessualità "tradizionale", la coppia nucleare composta da maschio e femmina, è estremamente riduttiva rispetto all'esperienza umana, ma fa ancora comodo reprimere la sessualità al coito coniugale con fine riproduttivo. In questo scenario, la donna diventa una soggettività doppiamente controllata: non può ribellarsi, o crollerebbe la struttura patriarcale; può essere un oggetto sessuale, ma non un soggetto sessuale. La sua sessualità rimane subordinata al desiderio maschile».

Le donne tendono a sottovalutare la salute sessuale?

«Tantissimo, ma comunque meno degli uomini. In quanto donne, siamo più "medicalizzate", ad esempio seguite da un ginecologo fin dalle prime mestruazioni. Tendiamo però a sottovalutare il lavoro sul piacere e sull'espressione sessuale, su cui c'è ancora un forte stigma. Il discorso sulla salute femminile ha solitamente a che fare con la salute riproduttiva».

L'arte può essere un mezzo che "libera" le donne da questi preconcetti?

«Sì, lo è da sempre. Vediamo artiste come Sabrina Carpenter che stanno costruendo un'intera poetica sul piacere femminile, ma attraverso la musica le donne hanno sempre parlato di piacere e sesso, anche con metafore potentissime. Basta pensare alle nostre Mina, Ornella Vanoni... Possiamo dire però che oggi non se ne parla abbastanza, negli anni '70 c'era molta più libertà. Il tema della menopausa ad esempio è completamente dimenticato: una donna ci arriva senza sapere nulla di quello che le sta succedendo. È per questo che ho deciso di parlarne io».

L'uomo può essere spaventato dal piacere femminile inteso come forma di libertà e autodeterminazione?

«L'uomo è spaventato dalla libertà femminile in generale. La maschilità si basa sul controllo delle situazioni, dei territori, delle persone. Se togli a un uomo la possibilità di controllare la donna che gli sta accanto va nel panico. Spesso, chi preferisce una donna con meno esperienza a livello sessuale desidera in realtà una donna più controllabile e con meno termini di paragone per quanto riguarda le sue prestazioni».

Lo spettacolo a cui prenderà parte viene dalla Lituania, pensa che l'Italia sia "indietro" su queste tematiche?

«L'Italia è indietro sulla maggior parte dei temi che riguardano la società, soprattutto sull'incorporare la sessualità come parte dell'esperienza umana. Siamo tra i pochi paesi occidentali a non avere un programma di educazione sessuoaffettiva nelle scuole, nonostante sappiamo che le famiglie non hanno la capacità per educare all'emotività sessuale, al riconoscimento dei desideri, l'accettazione del rifiuto, la costruzione di un'identità non definita dal desiderio altrui. Questi insegnamenti influenzerebbero le gerarchie di potere e, in una sfera politica prettamente maschile, diventa difficile accettarli da parte di tutti i colori: è un pensiero istituzionalizzato a destra, ma "strisciante" anche a sinistra».

Questo spettacolo si definisce una "forza gentile": quanto è strategica oggi la gentilezza nel fare attivismo?

«Per alcuni versi è fondamentale, ma bisogna fare attenzione. La gentilezza è importante come la risata, l'ironia, la cura, ma sono necessari anche i momenti di rabbia. Un'emozione molto compressa, soprattutto nelle donne. Spesso abbiamo un problema reciproco di gentilezza: dobbiamo imparare sia a stimolare la cura che a esprimere la rabbia».

Quanto invece la comunicazione può aiutarci a cambiare il mondo?

«Tutto è narrazione e tutto ciò che viene vissuto può essere raccontato. È importante l'intenzionalità, la narrativa empatica e mai didascalica. Bisogna fare attenzione al linguaggio perché la lingua aiuta a creare il mondo, ma è giusto giocare e sperimentare. La rigidità non fa bene a nessuno. Per citare la filosofa e attivista Judith Butler, "Non dobbiamo diventare la polizia del linguaggio: io ho paura della polizia"».

Le nuove generazioni vengono spesso indicate come più inclusive e sensibili sul tema, ma nel suo libro *Rivoluzione Z* (Rizzoli) sostiene il contrario. Cos'è mancato e cosa si può fare?

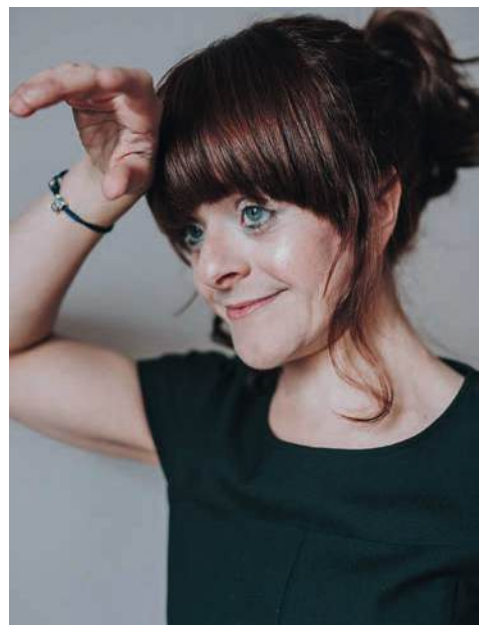
«Sono estremamente polarizzati, "talebani" in un senso o in un altro: c'è una fetta di attivisti che vorrebbe parlare costantemente di corpo e sessualità e un'altra parte estremamente bacchettona che critica a Elodie il fatto di spogliarsi troppo. In generale sono molto giudicanti, anche più dei boomer. Tra le cause troviamo sicuramente gli influssi della pandemia, che ha causato handicap pesanti a livello relazionale: i giovani fanno più fatica a uscire e, stando ai dati, praticano anche meno sesso rispetto alle generazioni che li hanno preceduti. Bisognerebbe intervenire su socialità e autocoscienza».

Maria Vittoria Fariselli

I TEMI DEL FESTIVAL/1

DALLA VITA DI ASJA LACIS ALLA MEDEA DI AGATA TOMSIC

La **questione femminile** è al centro di diversi spettacoli del festival POLIS, a partire da uno dei più attesi, *tremolo*, di cui parliamo nel box e nell'intervista di questa pagina.



All'insegna della creazione femminile è anche il progetto che racconta la straordinaria vita di Asja Lacis, regista, pedagoga e rivoluzionaria del Novecento, originaria della Lettonia e per troppo tempo trascurata dalla storia, la cui idea di teatro come strumento di cambiamento emerge qui in tutta la sua potenza.
L'appuntamento è per domenica 10 maggio (ore 12) al Teatro Socjale di Piangipane, per lo spettacolo *Asja Lacis, la donna che fa parlare la storia*, anteprima nazionale della **compagnia Carullo-Minasi *(nella foto Cristiana Minasi)*** insieme alla musicista Irida Gjergji. A seguire pranzo a base di cappelletti preparati dai volontari del Socjale.
Nello spettacolo *Materiale Per Medea*, da Heiner Müller, **Agata Tomsic /ErosAntEros** prosegue il suo percorso di ricerca vocale-sonora manipolando un materiale testuale difficile, vivo, radicale, insieme al compositore e sound designer sloveno Matevz Kolenc (appuntamento al Teatro Rasi l'8 maggio alle 20, il 9 maggio alle 18 e il 10 alle 15). La figura di Medea è affrontata come mito femminista, antipatriarcale, decoloniale: donna, madre, dea, strega, amante, assassina, ma anche migrante, straniera, barbara, schiava, richiedente asilo.
La *Medea* di Tomsic ***(nella foto di Dario Bonazza)*** avvolge gli spettatori in una scena appena visibile, un mondo che lascia spazio alla potenza immaginativa dell'udito e al desiderio.



I TEMI DEL FESTIVAL/2

L'importanza della memoria

Tre spettacoli che indagano il passato alla ricerca di una nuova identità
L'atteso *Radvila Darius, figlio di Vytautas* riflette anche sulla censura



"Radvila Darius, figlio di Vytautas" (foto Martynas Aleksa)

Il rapporto tra **nostalgia e passato**, con tutto quello che ne consegue, è un tema al centro di alcuni appuntamenti del festival POLIS. A partire dall'atteso spettacolo *Radvila Darius, figlio di Vytautas* di **Karolis Kaupinis / Operomanija**, regista cinematografico e giornalista, che con i suoi lavori ha ricevuto numerosi riconoscimenti sia in Lituania che all'estero (in prima nazionale **il 9 maggio, ore 20, alle Artificerie Almagià**). *Radvila Darius, figlio di Vytautas* è un dialogo tra musica dal vivo eseguita da quattro musicisti e frammenti video provenienti dagli archivi della Radio e Televisione Lituana. Al centro dell'indagine, il periodo di censura della televisione lituana, che terminò negli ultimi anni Ottanta: in assenza di una libertà garantita, gli spettatori si fecero presto travolgere dalla ricerca di una nuova identità, di eroi e della prospettiva di un futuro migliore. La musica, che fa da commento alle immagini dell'epoca, immerge gli spettatori in una narrazione tragicomica di problemi, iniziata trent'anni fa e in corso ancora oggi. La nostalgia per il passato è sostituita nell'opera da interpretazioni ironiche delle sonorità degli anni Ottanta e Novanta, mentre le domande poste da ripetizioni assurde e da incursioni sentimentali continuano a emergere in un'atmosfera da collage: tutto ciò rappresenta la ricerca di un'identità "lituana" o è soltanto la routine dell'essere umano e della vita quotidiana? Lo spettacolo presenta materiali video provenienti dagli archivi della televisione lituana: frammenti dei programmi televisivi "Veidrodis" (Specchio), "Akistata" (Tete-a-tete), "Vilnius ir vilnieciai" (Vilnius e i vilnieci) e "Sekmadienio ryta' (La domenica mattina) del periodo 1989-1991.

In prima nazionale anche *Tivoli*, nuovo percorso di ricerca dell'artista estone **Siim Toniste**, performer e danzatore, attivo sulla scena dei paesi Baltici dal 2009, noto per dare grande valore alla creazione collettiva. Dopo una residenza presso gli spazi del MAR, il Museo d'Arte della città di Ravenna, che coinvolge diversi gruppi di studenti ravennati attraverso workshop dedicati (con Liceo Artistico, LM I-Contact e Spotted Ravenna), Toniste condivide con il pubblico l'esito di questa fase di lavoro (**il 9 e il 10 maggio, sempre alle 16.30, al MAR**). Obiettivo della residenza è costruire in modo collaborativo un luna park temporaneo a partire da ricordi condivisi e personali, sia reali che inventati. Questi frammenti sono stati selezionati, raccolti e conservati con cura come frutta in scatola, per poi essere utilizzati come tasselli per trasformare lo spazio fisico. Attraverso attività pratiche che combinano immaginazione collettiva, nostalgia e processo decisionale, i partecipanti mettono alla prova i meccanismi drammaturgici di questo processo di assemblaggio, esplorando come gli stimoli individuali si possono fondere in una forma condivisa.



"Je Suisse (or not)" (foto Marika Brusorio)

Al MAR gli "esperimenti" della residenza di Siim Toniste
e la performance per due spettatori con orso polare...

Di particolare impatto emotivo il progetto, ospitato sempre negli spazi del MAR, *Je suisse (or not)*, di **Camilla Parini / Collettivo Treppenwitz**, performance per due spettatori alla volta (fortemente consigliata la prevendita), che si ripete più volte nel corso del fine settimana. L'artista, indossando un costume da orso polare, indaga con gli spettatori i concetti di famiglia, di appartenenza identitaria e di memoria. La sua poetica si muove tra spettacolo, performance e installazione creando lavori in ascolto di quella che definisce una politica dell'intimo (il 9 maggio dalle 10 alle 17 e il 10 maggio dalle 15.30 alle 17).

I TEMI DEL FESTIVAL/3



Suono e ricerca vocale sono gli elementi che caratterizzano diversi spettacoli in programma a POLIS 2026, tra cui anche la stessa *Medea* di Agata Tomsic / ErosAntEros, di cui si parla nella pagina a fianco.

DEMETRIO CASTELLUCCI E SOFOCLE IN VERSIONE MORSE

In questo filone, da sottolineare il lavoro di Demetrio Castellucci - compositore e sound designer, artista italiano di base a Vilnius - che presenta la messa in scena sonora *Tracking Satyrs Into Morse*. Ispirata all'opera satiresca di Sofocle, dove i dialoghi e lo sviluppo della trama, insieme alle rotture nell'antico papiro, sono rivisti in forma di concerto attraverso la lente musicale del codice Morse (**7 maggio, ore 21, Artificerie Almagià**).

STINA FORCE, ONE-WOMAN PUNK BAND

Nel programma del festival da non perdere anche l'esibizione di Stina Fors (***nella foto***), una one-woman punk band di cui non esistono registrazioni e non c'è un concerto uguale all'altro. Performance artist, coreografa, vocalist spetrarimentale e batterista svedese, Fors mette a nudo la natura imperfetta e caotica della voce come strumento e la fragilità delle parole come vettori di significato. Con esperimenti vocali improvvisati, monologhi grotteschi e il ritmo grezzo della batteria, l'artista inchioda il suo pubblico al muro prima di "disarmarlo" con arguzia e vulnerabilità (**8 maggio, ore 21.30, Teatro Rasi**).

INCONTRI

Si dibatte sul teatro del Nord e su come "vivere l'Europa" De Marinis presenta il suo libro

Tra i momenti di approfondimento (tutti a ingresso gratuito) si sottolineano la tavola rotonda *Il teatro contemporaneo del Nord Europa - una prospettiva di genere*, dialogo con Maija Pavlova, Kristé Agota Savé, Kirsten Simmo, Ingeborg Zackariassen, Tiff Tian Zhang, coordinato da Agata Tomsic, in collaborazione con Centro Europe Direct della Romagna e Ravenna Welcomes Talents (**9 maggio, ore 11, Teatro Rasi**, saletta Mandiaye N'Diaye); e la tavola rotonda *Vivere l'Europa a Nord e a Est: incognite e opportunità*, dialogo con Karolis Kaupinis, Michele Marchi, Sofia Ventura, coordinato da Emanuela Medeghini, in collaborazione con Centro Europe Direct della Romagna, UniBo - Dipartimento di Beni Culturali e Festival delle Culture, inserita nel Maggio europeo 2026 - L'Europa in Romagna (**9 maggio, ore 21.30, Artificerie Almagià**).
Lo spazio dell'eresia nella scena contemporanea è il titolo invece della presentazione del libro *Regia Eretica. Il Novecento teatrale e i suoi doppi* di Marco De Marinis, tra i maggiori studiosi di teatro contemporaneo: presente l'autore in dialogo con Lorenzo Donati, Raul Iaiza, Silvia Mei, Maria Dolores Pesce, Agata Tomsic (**10 maggio ore 18, Teatro Rasi**, saletta Mandiaye N'Diaye).

L'APERTURA



GLI SPETTACOLI DEI "VISIONARI", TRA CULTURA PATRIARCALE E L'AMORE FAMILIARE

Come di consueto, a POLIS spazio anche alle compagnie emergenti con i due spettacoli scelti dalle persone del territorio che partecipano al progetto *Visionari di Ravenna* e che aprono il festival **il 5 maggio (a partire dalle 20 al Teatro Rasi)**. L'appuntamento è con *Capelli – M. si desta un mattino da sogni inquieti*, del Collettivo Sante di Lana e *Ismene per sempre* di Katia Colica/ Adexo; a seguire incontro con le compagnie e i Visionari.
Fra ambienti tecno-elettronici e sonorità folkloristiche, ispirazioni bibliche e rivisitazione del mitologico, *Capelli* vuole ribaltare la condizione di vittima riservata alle donne dalla cultura patriarcale: è un racconto polifonico, politico, arrabbiato e spaventoso, femminile e femminista, ironico e crudele.
Ismene per sempre indaga i recessi più profondi dell'amore familiare, i labirinti della sorellanza, i valori universali ancora urgenti di compassione, solidarietà e sacrificio. Uno spettacolo dal potente impatto emotivo: gli spettatori, come carcerieri, vengono introdotti nelle segrete della reggia di Tebe, una *dark room* in cui potranno scegliere se illuminare l'angusta gabbia in cui le due sorelle sono incarcerate ***(nella foto di Marco Costantino)***, private di tutto tranne che della dignità, dell'orgoglio e dell'amore che le unisce.

PROGETTI

Il festival internazionale e della partecipazione: dai biglietti sospesi alla rete che promuove gli emergenti

Numerosi come sempre i momenti di incontro, attività formative e progetti partecipativi in programma a POLIS, in un'ottica di inclusione e cittadinanza attiva che è anima del festival sin dalla prima edizione. Ad esempio: il progetto **Biglietti Sospesi**, che coinvolge le cooperative sociali del territorio; il progetto **Biglietti Under30**, che grazie al contributo di Romagna Iniziative mette a disposizione una tariffa agevolata di soli 5 euro per i giovani Under30; i **laboratori** con l'artista Siim Toniste *(vedi pagina III)*, per gli studenti internazionali del **Master I-Contact**, gli studenti del **Liceo artistico Nervi-Severini** e gli studenti delle associazioni **Spotted Unibo** e **Dedalo** di Ravenna; la collaborazione con il dipartimento di **Interpretazione e Traduzione dell'UniBo** (sede di Forlì) per la traduzione e la realizzazione dei sopratitoli degli spettacoli internazionali; la collaborazione con il **Centro Europe Direct della Romagna** nell'organizzazione delle tavole rotonde *(vedi pagina III)* e attività che promuovono i valori dell'Unione Europea; la sinergia con la **Biblioteca Classense** e la **Biblioteca Casa di Oriani**, che propongono ai loro utenti bibliografie sui temi del festival.
Dal 2022 ErosAntEros – POLIS Teatro Festival fa parte della rete nazionale di teatri, festival e istituzioni **In-Box**, che seleziona e promuove alcune delle esperienze produttive più interessanti della scena emergente italiana. Si rinforzano i legami anche a livello europeo, con il coinvolgimento sempre più attivo nella rete nazionale **Italiafestival** e nel network **EFA**, la più importante rete di festival a livello europeo.
Da segnalare infine gli **"Aperi-POLIS"**, momenti di assaggio di ciò che accadrà a Ravenna in occasione del festival e che proseguiranno il 30 aprile al "Km Mio" di via Guidone (ore 19) e il 6 maggio alle 17 alla Classense.

INFO UTILI

BIGLIETTERIA: dalle 16 alle 18 del 7 maggio al Teatro Rasi; a partire da un'ora prima di ogni spettacolo nel luogo di spettacolo; online e presso i punti vendita Vivaticket (a causa della minore capienza delle sale del Mar e del Ridotto del Teatro Rasi, si consiglia l'acquisto in prevendita).
PROGRAMMA: info su polisteatrofestival.org, info@polisteatrofestival.org, tel. 393 2038883 (lun-ven 10.30-17.30 e durante il festival). È possibile consultare il programma giorno per giorno anche inquadrando con il proprio smartphone il Qr Code pubblicato qui a fianco.

LA CHIUSURA

SIDERI E STUDIO DOIZ PORTANO IN SCENA TESTI DI TURUNEN E ALGUS

Domenica 10 maggio al Rasi

Il festival POLIS si conclude il 10 maggio con due compagnie del territorio che presentano, in prima nazionale al Teatro Rasi, due *mise en espace* di testi di autori scandinavi e baltici.
Dalle 20 andrà in scena *Due parole su Ulla* della drammaturga finlandese **Eeva Turunen**, affidato alla regia di **Eugenio Sideri**: dopo essersi rinchiusa nel suo appartamento, una giovane donna perde gradualmente il contatto con la realtà, finché la sua amicizia con una compagna di studi e vicina di casa di nome Ulla assume la forma di un'ossessione. Sotto le minuzie della vita quotidiana, l'autrice riesce a tratteggiare un ritratto di portata universale del desiderio umano di amore e di affetto, delle ambizioni ogni giorno represse e dei nostri sogni più turbolenti. In scena ci sarà Alice Giroldini ***(nella foto qui sotto)***, la produzione è a cura del Centro Teatrale MaMiMò, in collaborazione con PAV/ Fabulamundi Playwriting Europe).



A seguire, alle 21.30, appuntamento con *Qualcosa di reale* del drammaturgo estone **Martin Algus**, messo in scena da **Studio Doiz**, con Lorenzo Carpinelli e Alessandro Renda, per la regia di Iacopo Gardelli, in collaborazione con la Estonian Theatre Agency. Il testo esplora la solitudine delle persone nella società moderna e il bisogno di qualcosa di reale in mezzo all'artificialità e alla superficialità. Ma parla anche di adescamento sessuale su internet e, in modo non retorico, del desiderio sessuale maschile.

un progetto di
con il sostegno di
con il contributo di
con il patrocinio di
in collaborazione con
media partner
sponsor
reti

CERCHI CASA? QUI LA TROVI
RAVENNA e FORLÌ trovacasa www.trovacasa.ra.it
LA RIVISTA IMMOBILIARE DI RAVENNA E PROVINCIA
PROSSIMA USCITA GIOVEDÌ 7 MAGGIO
Per la tua pubblicità tel. 0544 408312

RIGENERAZIONE/1



INAUGURA UNA SALA CONGRESSI ALL'EX AMGA

Sarà inaugurato il 1° maggio (alle 17.30) il nuovo spazio multifunzionale ricavato all'interno dell'edificio ex Amga, tra via Sant'Alberto e via Venezia. Lo storico immobile, risalente al 1863 e unico edificio ancora esistente dell'antico complesso delle Officine del Gas, è stato recuperato da Sgs Holding con l'obiettivo di trasformarlo in una sede dedicata a congressi, eventi e incontri pubblici. L'edificio ospiterà al piano terra una sala convegni da circa 80 posti, con sedute removibili e la possibilità, all'occorrenza, di predisporre tavoli. In occasione della Festa dei lavoratori, alle 18 sarà celebrata anche la messa dall'arcivescovo di Ravenna monsignor Ghizzoni, che in un giro itinerante nelle aziende, quest'anno ha scelto l'Ex Amga per la celebrazione.

RIGENERAZIONE/2



UN INCONTRO SUL FUTURO DELL'EX OSPEDALE VECCHIO

Un percorso condiviso per immaginare e progettare il futuro di uno degli spazi più significativi del centro storico di Massa Lombarda. È questo l'obiettivo dell'incontro pubblico "Progettiamo insieme. Il futuro dell'ex Ospedale Vecchio", in programma lunedì 4 maggio alle ore 20.30 alla Sala Zaccaria Facchini (via Saffi 4). L'incontro è aperto a tutta la cittadinanza e ha l'obiettivo di raccogliere idee, esigenze e proposte utili a definire le future funzioni dello spazio, in una logica di progettazione condivisa. Nel corso della serata verranno illustrati il contesto progettuale, le opportunità offerte dal bando regionale e le prime linee di sviluppo, lasciando spazio al dialogo con i cittadini.

LA MOSTRA

Al Pr2 si celebra la passione romagnola per i motori

"Il rumore della polvere" è il titolo della mostra di pittura di Gianni Franciosi che si svolgerà fino a domenica 10 maggio al Pr2 di via D'Azeglio 2, a Ravenna, e che celebra aspetti e momenti di una passione molto romagnola, quella per i motori. Nelle opere esposte è infatti immortalato il mondo delle corse nella Romagna del '900. Tutti i giorni, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

LO SPETTACOLO

Il mentalista Malaspina alla Rocca di Riolo

Sabato 2 maggio alle ore 21.30, alla Rocca di Riolo Terme, va in scena "Extravagario", uno spettacolo che vuole essere un vero e proprio viaggio attraverso scienze dimenticate, poteri della mente, rituali arcaici e teorie impossibili. A guidare il pubblico in un labirinto tra misteri, scienza e suggestione è Valerio Malaspina, mentalista e narratore.

TEMPO LIBERO

Cappelletti sotto la torre San Michele

Cervia celebra uno dei piatti simbolo della tradizione locale con "Caplèt sotto la torre", l'evento in programma dall'1 al 3 maggio nella suggestiva cornice della Torre San Michele. Per tre giornate stand gastronomici, vini locali e momenti di intrattenimento e musica.

Ai giardini pubblici torna il festival dello street food

Dal 30 aprile al 3 maggio i Giardini Pubblici di Ravenna ospiteranno il Truck'n'food Street Festival: quattro giorni di festa e divertimento all'insegna del cibo di strada di qualità, birra e musica.

Fattorie aperte per cinque domeniche

Torna "Fattorie aperte". Quest'anno sono ben cinque le domeniche – 3, 10, 17, 24 e 31 maggio -, in cui 90 realtà - tra fattorie, parchi e musei dell'Emilia-Romagna - aderenti alla manifestazione, apriranno le loro porte per incontrare adulti e bambini, illustrare le proprie attività e far conoscere il mondo dell'agricoltura e dell'alimentazione e la storia del cibo. Info su fattorie aderenti, iniziative e orari sulla pagina Facebook @Fattorie aperte Emilia-Romagna.

Il parco torna in "festa" a Masiera

Dopo le giornate del 24 e 25 aprile, "Parco in Festa" torna a Masiera di Bagnacavallo con nuovi appuntamenti in programma da giovedì 30 aprile a domenica 3 maggio. La manifestazione, organizzata da Anpi Bagnacavallo e associazione L'Olmo con il patrocinio del Comune, si svolge al Parco del Senio. In programma incontri, spettacoli e momenti di animazione.

SPORT

LE AZIENDE INFORMANO

Da Meno4aranta il nuovo servizio per il recupero post attività degli atleti

Nei punti vendita di via Vulcano a Ravenna e piazza Dora Markus a Marina disponibile il noleggio di macchinari per ultrasuonoterapia, magnetoterapia e pressoterapia

Vendita di articoli sportivi, test per la scelta corretta di calzature e suole, scuola di running e, da oggi, noleggio di presidi che garantiscono recupero muscolare. **Meno4aranta** inaugura il nuovo servizio dedicato alla cura degli atleti. Nei punti vendita di **via Vulcano (Ravenna**) e **piazza Dora Markus (Marina di Ravenna)** sarà possibile noleggiare dispositivi pensati per favorire il rilassamento e la rigenerazione fisica dopo l'attività sportiva, come **macchinari per ultrasuonoterapia, magnetoterapia e pressoterapia**.

Il nuovo servizio è rivolto in particolare ad atleti, runner e sportivi amatoriali che affrontano allenamenti intensi e che possono incorrere in problematiche come strappi muscolari, microfratture, sovraccarichi da allenamento o traumi più complessi legati all'attività sportiva.
Si tratta di strumenti largamente utilizzati in fisioterapia per accelerare i tempi di recupero e ridurre il dolore. L'ultrasuonoterapia, in particolare, rappresenta una delle soluzioni più diffuse nello sport: attraverso onde sonore ad alta frequenza, agisce in profondità nei tessuti producendo effetti sia termici sia meccanici (un vero e proprio micromassaggio cellulare), con benefici su infiammazione, rigidità e dolore muscolare.
A questi si aggiungono i **gambali ad aria compressa**, sempre più utilizzati dagli sportivi per migliorare il drenaggio linfatico e favorire il recupero degli arti inferiori dopo allenamenti o gare particolarmente intensi.
Uno degli aspetti più rilevanti del nuovo servizio è la sua accessibilità: **non è necessaria alcuna prescrizione medica** per il noleggio dei macchinari ad ultrasuoni o ad aria compressa, rendendo così il percorso di recupero più immediato e autonomo per chi pratica sport.

«Con questa nuova apertura al settore del recupero fisiologico – commenta il titolare Luca Leoni –. Meno4aranta rafforza il proprio ruolo non solo come punto di riferimento per l'attrezzatura sportiva, ma anche come **spazio dedicato al benessere completo dell'atleta, dalla preparazione all'allenamento fino al recupero post-attività**».

MENO4ARANTA
Runner's World



Ravenna - Via Vulcano 86 - **0544 1881034**
Marina di Ravenna - P.za D. Markus 12/D - **0544 269397**
www.meno4aranta.com

CICLISMO

Una mostra diffusa per entrare in clima Giro d'Italia a Cervia

Cervia è pronta a ospitare, il 17 maggio, la partenza della nona tappa del Giro d'Italia 2026, 184 km con arrivo al Corno alle Scale. Nell'attesa dell'evento, per coinvolgere la cittadinanza, sono state organizzate una serie di iniziative. Da settimane sono già presenti, in alcuni punti strategici della città, striscioni aerei che informano del passaggio del Giro. Lunedì 4 maggio, alle ore 17, nella Biblioteca comunale "M. Goia" è in programma la presentazione della tappa. Nell'occasione verrà anche inaugurata la mostra diffusa "La Corsa Rosa a Cervia per la quinta volta": esposizione delle foto dei precedenti passaggi del Giro d'Italia in città. Le foto, concesse da Massimo Carli dell'Associazione Aquilotti Cervia, saranno esposte nella Biblioteca comunale, nell'atrio del Comune, sotto il portico del Municipio in piazza Garibaldi e nelle vetrine delle attività del centro storico e del Borgo Marina. Dopo l'inaugurazione seguirà un momento di approfondimento con Renato Lombardi, che, come dirigente del Comune di Cervia, ha coordinato il Comitato tappa del 1985 e ha collaborato all'edizione del 1997, e Giovanni Lucchi.

LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di **Luca Manservisi**

La Teodora torna in serie A. Forse...



Il campionato non era mai stato messo in discussione, ma ora c'è anche la matematica a suggellare la promozione nella nuova serie A3 del volley femminile italiano della gloriosa Olimpia Teodora, che ha stravinto il girone B della B1. L'impresa sportiva fa da contraltare però alle difficoltà economiche, con il presidente Poggi che non ha mai nascosto i problemi, facendo capire che è molto reale la possibilità di rinunciare alla promozione e ripartire di nuovo dalla B1 se non dovesse farsi avanti un imprenditore in grado di legare il proprio nome alla squadra e di far fronte ai costi per la nuova A3. Resta un'incognita anche il settore giovanile, con allenatori che aspettano ancora di essere pagati e famiglie che denunciano una mancanza di organizzazione all'altezza del nome Olimpia Teodora. All'orizzonte c'è una collaborazione con una leggenda vivente come Manù Benelli e della sua Volley Academy.

MARE/1

AL MERCATO COPERTO UNA MOSTRA DEDICATA ALL'AMMIRAGLIO STRAULINO

Tra carriera militare e imprese sportive
Il 9 maggio un convegno sulla sua eredità

Ravenna rende omaggio a una delle figure più leggendarie della storia marittima e sportiva italiana con una mostra dedicata all'ammiraglio Agostino Straulino, ospitata al Mercato Coperto. L'iniziativa, promossa dalla Lega Navale Italiana, si inserisce nel calendario di "Ravenna Capitale del Mare 2026". L'esposizione itinerante "Agostino Straulino: Marinaio, Ufficiale, Sportivo" è stata inaugurata il 28 aprile e resterà aperta al pubblico fino al 10 maggio nelle sale superiori del Mercato Coperto. Un percorso iconografico, curato dal Cantiere della Memoria, accompagna i visitatori attraverso fotografie e documenti storici che raccontano la vita straordinaria di Straulino: dalle esperienze giovanili in Dalmazia al servizio come ufficiale durante la Seconda Guerra Mondiale, fino alle vittorie olimpiche e mondiali nella vela e alle imprese al comando della nave scuola Amerigo Vespucci.
Accanto alla mostra, il programma prevede anche un convegno il 9 maggio, dalle 10 alle 13, nella sede della Casa Matha, dedicato all'eredità umana e professionale dell'Ammiraglio, con la partecipazione di autorità, storici ed esponenti del mondo velico. La scelta dei luoghi non è casuale, ma vuole sottolineare il legame storico, culturale e sociale di Ravenna con il mare e il suo porto, da sempre elemento centrale della vita cittadina.
«Straulino - dichiara Ivo Emiliani, presidente della sezione di Ravenna della Lega Navale Italiana - rappresenta l'eccellenza italiana nel mondo. La sua figura è un esempio per le giovani generazioni non solo per i risultati sportivi, ma per l'integrità morale e la dedizione assoluta al servizio della Marina e della Cultura del Mare».



BASKET

Serie B: Faenza al Pala Cattani per ottenere il pass per i playoff, Ravenna esonera l'allenatore e andrà a caccia della salvezza ai playout

Entra nella fase decisiva la stagione delle due squadre della provincia impegnate nel campionato di serie B nazionale di basket. La Tema Sinergie giocherà domenica 3 maggio alle 18 al PalaCattani (prevendite da venerdì 1 maggio o il giorno della gara dalle 17 in biglietteria) la partita del secondo turno play in contro la vincente di Jesi-Piombino, in programma giovedì 30 aprile. In caso di vittoria (in gara secca), Faenza si qualificherà ai play off come ottava del girone B e affronterà la Eleachem Vigevano (prima del girone A) nei quarti di finale.
Un finale da incubo invece per Ravenna, che ha vinto solo una volta nelle ultime 12 partite della stagione regolare e ora dovrà cercare di conquistare la salvezza ai playout. Si parte l'8 maggio a Fiorenzuola (si salva la prima che vincerà tre partite, la perdente avrà invece un secondo turno come ultima spiaggia) e la serie arriverà al Pala Costa per gara 3, il 13 maggio (alle 20.30). A causa del finale di stagione negativo, il coach Auletta è stato esonerato alla vigilia dei playout: al suo posto l'esperto Paccariè.

PODISMO

Torna la mezza maratona di Lugo, con percorsi anche per chi vorrà solo camminare

Domenica 3 maggio torna "Lugorun", appuntamento di running e walking, ma anche contenitore capace di divenire negli ultimi anni una vera festa per il territorio, promosso dal Comitato territoriale Uisp Ravenna-Lugo. Attesi oltre tremila partecipanti. Alle ore 9 il via alla Mezza Maratona competitiva; il vincitore si aggiudicherà anche quest'anno il Memorial Adriano Guerrini, giunto alla 14esima edizione e dedicato al sindaco di Lugo dal 1965 al 1976, trofeo anche quest'anno assemblato a mano in mosaico dal laboratorio Annafietta. Pochi minuti dopo la partenza della gara competitiva, il via della ludico motoria per tutti coloro che vorranno camminare o correre, senza l'assillo del cronometro e della classifica, per le strade di Lugo su un percorso totale di poco più di 8 km (iscrizioni ancora aperte). Dalle 9.30 ecco poi la corsa dedicata a bambini e ragazzi delle scuole, con un percorso di circa 5 km nel centro della città appositamente studiato.
Tra le tante novità dell'edizione 2026, alcune riguardano anche lo stesso percorso: l'area di partenza e arrivo della manifestazione sarà ancora nella cornice del Pavaglione, ma per la prima volta si attraverserà il parco del Tondo. Tra i servizi per gli iscritti alla Mezza Maratona anche quello dei Pacer che contribuiranno a colorare la gara e fungeranno da preziosi metronomi per gli iscritti che vorranno centrare obiettivi personali o semplicemente trovare un passo il più adatto alle proprie caratteristiche e stato di forma. Previsti anche ristori lungo il percorso e in zona Pavaglione, oltre alla musica e all'animazione che anche quest'anno sarà affidata a Radio Bruno. Il transito dei partecipanti sulle strade di Lugo comporterà diverse variazioni al traffico e alla viabilità, anche in seguito alla chiusura temporanea di alcune arterie per consentire il passaggio di runner e camminatori.

MARE/2

Pesca sportiva d'altura: a Ravenna il campionato italiano, per la prima volta in regione

Marinara sarà il quartier generale dell'evento:
dal 30 aprile al 3 maggio attese oltre 400 persone

Sarà Ravenna a ospitare, dal 30 aprile al 3 maggio, il 41° Campionato Italiano assoluto di pesca sportiva d'altura – specialità drifting. La manifestazione, organizzata dal Ravenna Fishing Club con il patrocinio del Comune, decreterà l'equipaggio che rappresenterà l'Italia ai prossimi Campionati mondiali in Sudafrica.

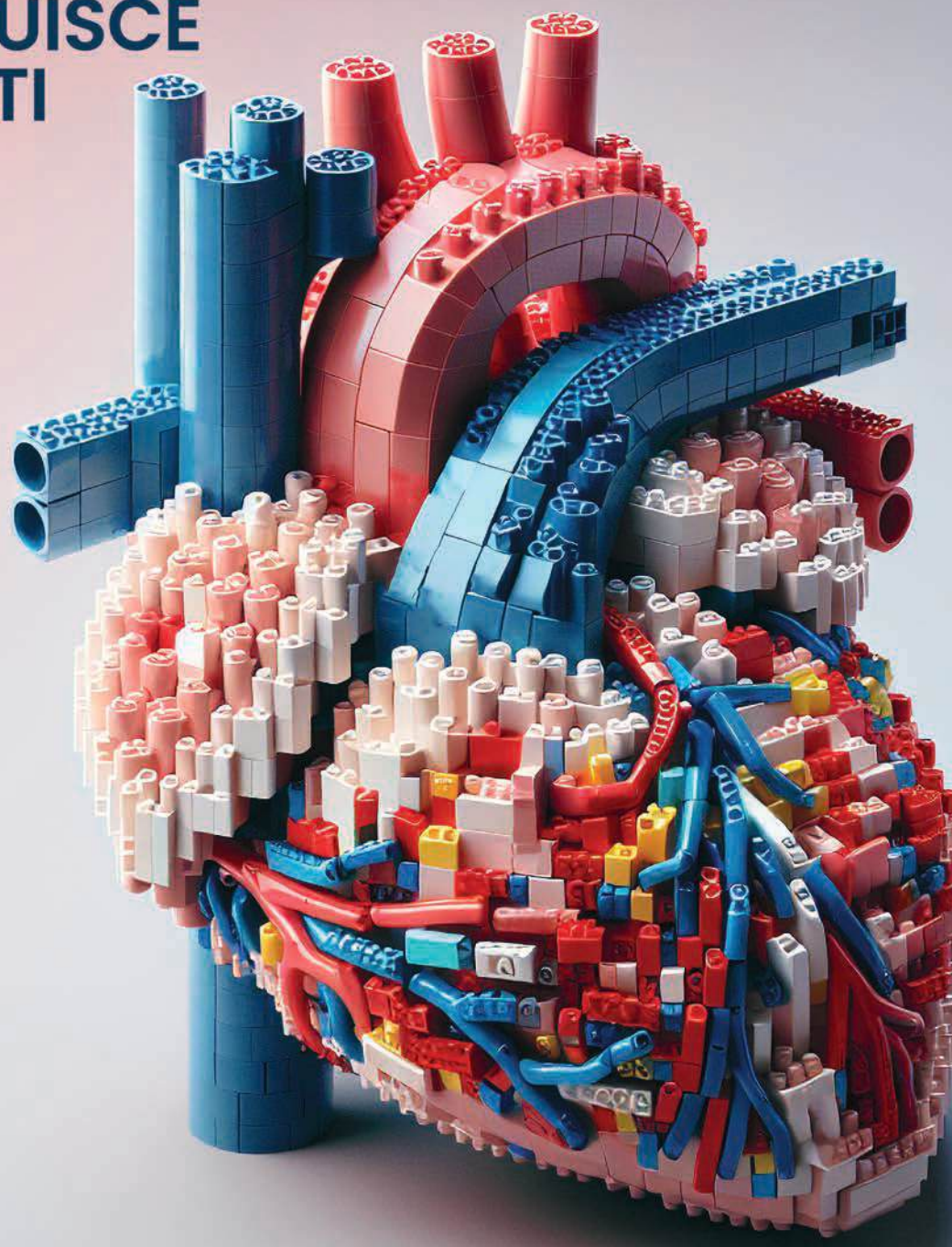
«Considerata l'apice della pesca sportiva – spiega il presidente del Ravenna Fishing Club, Fabrizio Fabbri – la disciplina del drifting richiede elevatissime competenze tecniche, spirito di squadra, resistenza e doti marinare. Siamo molto orgogliosi di essere riusciti a portare questo appuntamento a Ravenna: è la prima volta, dopo 41 anni, nella storia della manifestazione che la finale si svolge nel bacino adriatico dell'Emilia-Romagna».

Alla competizione parteciperanno tra i 50 e i 60 equipaggi, ciascuno composto da cinque membri, provenienti da tutte le regioni italiane. Le attività di pesca in alto mare saranno coordinate da giudici federali, autorità marittime e organizzatori, che garantiranno il rispetto delle regole e del principio del "catch & release", ovvero il rilascio in vita di tutti i pesci catturati.

Quartiere generale dell'evento sarà il porto turistico Marinara, dove sarà allestito un vero e proprio "fishing village". L'area accoglierà oltre 400 persone tra equipaggi, giudici, skipper, giornalisti, operatori televisivi, sponsor e accompagnatori, diventando per quattro giorni un punto di incontro per appassionati e professionisti del settore.

Dopo aver già dimostrato eccellenti capacità organizzative in numerosi eventi, il Ravenna Fishing Club è riuscito a portare sulla costa romagnola una competizione che tradizionalmente si è svolta in regioni come Sardegna, Liguria, Sicilia, Puglia e Toscana, note per l'abbondanza di specie ittiche nelle loro acque. Negli ultimi anni, tuttavia, anche il mare Adriatico ha registrato la presenza di specie pregiate, tra cui il tonno rosso, rendendo la gara particolarmente spettacolare sia per il livello agonistico sia per le catture di grandi dimensioni.

LA SALUTE SI COSTRUISCE CON GESTI SEMPLICI



INIZIA DAL CUORE

TRE PERCORSI PER LA PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE

Maria Cecilia Hospital mette al centro il tuo cuore.

Grazie all'expertise riconosciuta a livello nazionale nel campo cardiovascolare, ha ideato 3 percorsi di Check Up personalizzati – Base, Avanzato e Long Life Formula – adatti a ogni esigenza. Un team di specialisti e tecnologie all'avanguardia per individuare i fattori di rischio e prevenire patologie gravi.

Scegli l'eccellenza nella prevenzione cardiovascolare, con diagnosi accurate e cure su misura.

BASE	• *Visita cardiologica + ECG* • *Ecocardiografia*	**180€**
AVANZATO	• *Esami ematici* • *Visita cardiologica con ECG* • *Ecocardiografia* • *Ecocolordoppler vascolare* • *TC Calcium Score Index (*su indicazione medica)* • *Visita nutrizionale* • *Valutazione cardiologica finale*	**350€**
LONGLIFE FORMULA	*Un check up completamente personalizzato sulle tue esigenze*	**su richiesta**

GVM CARE & RESEARCH

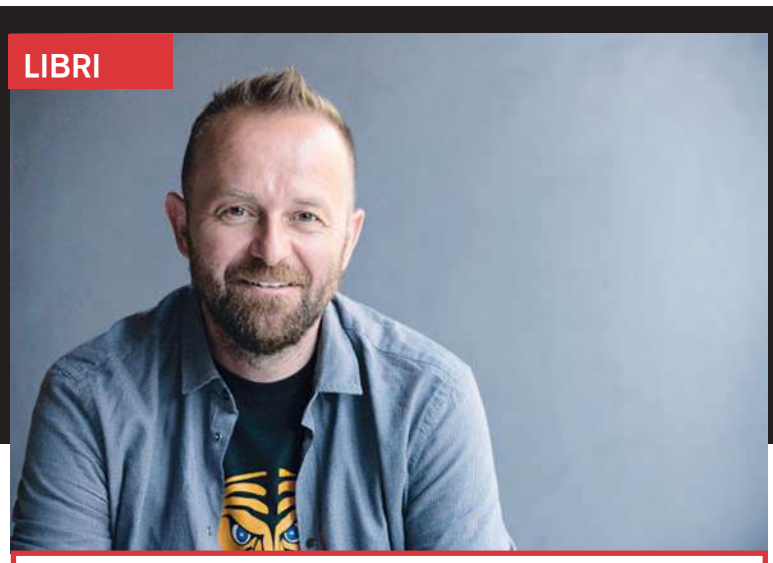
Maria Cecilia Hospital
Via corriera, 1
48033 Cotignola (RA)
mariaceciliahospital.it

PRENDI APPUNTAMENTO

WORLD'S BEST HOSPITALS 2025 Newsweek statista

Direttore sanitario: Dott.ssa Silvia Rapuano - Aut. San. Prot. N 84989 del 22/11/2022

LIBRI



SCRITTURA FESTIVAL SI APRE ALLA CLASSENSE CON LA FESTA DEI LETTORI, SONIA MARIA LUCE POSSENTINI ED ENRICO GALIANO

La tredicesima edizione di *ScrittuRa Festival*, happening letterario diretto da Matteo Cavezzali, si apre mercoledì **6 maggio** (ore 17.30) alla Biblioteca Classense con l'usuale *Festa delle lettrici e dei lettori*, un happening con giochi letterari, sorprese e incontri, un momento per conoscersi prima che inizino gli incontri con gli autori del festival. I primi sono proprio alla Classense il giorno seguente, giovedì **7 maggio**: alle 17 **Sonia Maria Luce Possentini** presnterà infatti il suo *La canzone del domani* (Orecchio Acerbo), in dialogo con Nicoletta Bacco. Si tratta dela storia vera di un'amicizia che dura tutta la vita, quella fra le giovani Oriele e Mercede, andate a far la monda ogni primavera da quando avevano quattordici anni per un pugno di riso e pochi soldi. Alle 18 sarà quindi la volta di **Enrico Galiano (nella foto)**, che presenta *Il cuore non va a dormire* (Einaudi). Definito da Massimo Gramellini «Un professore stile *Attimo fuggente*» e «Il prof che scrive bestseller», Galiano, insegnante in una scuola di provincia, ha creato la webserie "Cose da prof", che ha superato i venti milioni di visualizzazioni su Facebook. Ne *Il cuore non va a dormire* Galiano ci ricorda che l'amore non chiede mai il permesso. Che ci spaventa proprio perché ci rivela. Che piú è forte e meno riusciamo a guardarlo negli occhi.

MUSEI/1

Al Mar il finissage della mostra su Moreni tra visite guidate, laboratori e concerti



Ultimi giorni al Mar per visitare la mostra dedicata a Mattia Moreni, *Dalla regressione della specie all'umanoide*, aperta al pubblico fino a domenica 3 maggio. E in programma, per l'occasione, ecco al museo alcune iniziative. Sabato 2 maggio (ore 16) spazio alle famiglie con *Genitori & Bambini*, attività pensata per bambini dai 5 agli 11 anni che unisce visita animata e laboratorio creativo. I partecipanti realizzeranno piccoli automi ispirati alle atmosfere fantascientifiche della mostra utilizzando materiali semplici (prenotazione obbligatoria allo 0544-482477). Alle 16.30 sono poi previste le visite guidate alla mostra, un'occasione per approfondire l'opera di Mattia Moreni. A chiudere la mostra sarà, domenica 3 maggio (ore 16), un finissage speciale dedicato all'incontro tra musica e storia dell'arte. Protagonista del pomeriggio sarà la docente di arpa del Conservatorio Statale "Giuseppe Verdi", Agnese Contadini, che si esibirà nell'ultima sala della mostra. Il concerto accompagnerà il pubblico in un viaggio musicale attraverso epoche e linguaggi diversi, con musiche di Fauré, Bach, Elias Parish Alvars, Henriette Renié, Paul Hindemith e Caroline Lizotte. A seguire visita guidata alla mostra. *Info: mar.ra.it.*

MOSTRE

A Faenza proiezioni e suoni per "Tutti i fiori del mondo sono fratelli"

Ultimi giorni alla Galleria comunale d'arte della Molinella di Faenza per la mostra *Tutti i fiori del mondo son fratelli*, di Francesco Lusa (a cura di Gian Marco Magnani e organizzata dalla Fototeca Manfrediana), progetto che intreccia fotografia e ceramica per attraversare i luoghi della Resistenza romagnola e interrogare il rapporto tra paesaggio, memoria e contemporaneità. Due gli eventi speciali in programma che ne ampliano il dialogo tra linguaggi. Giovedì 30 aprile (ore 21) alla Sala Fellini c'è la proiezione del film *Materiale resistente* (1995) del regista Guido Chiesa. Sabato 2 maggio (ore 18), invece, ecco il finissage della mostra alla Molinella, con una sonorizzazione dal vivo al pianoforte a cura del Maestro Alceste Neri.

MUSEI/2

A Palazzo Milzetti alla scoperta della Manifattura di San Leucio

Venerdì 1 maggio (ore 16.30) Palazzo Milzetti di Faenza propone la visita guidata dal titolo I*l lavoro nell'Ottocento: la vita nel palazzo, la Manifattura di San Leucio*. Prendendo spunto dalla coperta di seta realizzata a San Leucio, esposta a piano terra, nel corso della visita si parlerà dell'esperimento della Real Colonia costituita nel 1778 e delle condizioni lavorative del periodo, con riferimenti specifici anche all'organizzazione sociale e lavorativa che tra Settecento e Ottocento ruotava intorno a Palazzo Milzetti.

INCONTRI LETTERARI

Fabio Geda alla Sala Ragazzini con il libro sulle iniziative della ong Medici con l'Africa

Giovedì 30 aprile (ore 18), alla Sala Ragazzini, il gruppo di appoggio ravennate alla ong "Medici con l'Africa - Cuamm" organizza un incontro con lo scrittore Fabio Geda, che presenta il suo libro *La casa dell'attesa* (Editori Laterza). Nel libro si racconta una delle iniziative di cooperazione sanitaria di Medici con l'Africa in Angola, dove la ong – al fine di contrastare la mortalità materna e neonatale – ha creato, in prossimità degli ospedali, delle strutture che consentono di ospitare, durante le ultime settimane di gravidanza, le donne che vivono in zone rurali lontano dalle strutture sanitarie.

Il giornalista Jacques Charmelot spiega cos'è veramente la guerra al Caffè Letterario di Lugo

Lunedì 4 maggio (ore 21) la rassegna Caffé Letterario prosegue all'hotel Ala d'Oro di Lugo, dove il giornalista e scrittore francese Jacques Charmelot presenta il suo *La guerra è merda* (Solferino, 2025), in dialogo con Stefano Bon. Il fango, il sangue e lo schifo di sé; la degradazione del corpo e la cancrena dell'anima. La guerra non ha niente di nobile e giusto, niente di eroico: la guerra è merda. Non solo in senso figurato ma anche in senso letterale.

I "Racconti medi, brevi e brevissimi" di Giovanni Iacometti alla Feltrinelli

Giovedì 7 maggio (ore 18) alla libreria Feltrinelli ci sarà la presentazione del volume *Racconti medi, brevi e brevissimi* (Albatros, 2024), di Giovanni Iacometti, che sarà in dialogo con Alberto Giorgio Cassani. In questa raccolta di racconti, Iacometti esplora il sottile confine tra ciò che è reale e ciò che è costruito, invitandoci a riflettere su quanto siamo condizionati dalle esposizioni che ci circondano.

LA GUIDA



ECCO IL NOSTRO "RAVENNA FESTIVAL MAGAZINE"

È in distribuzione (come sempre gratuita) la nuova edizione di Ravenna Festival Magazine, la rivista realizzata da Reclam a cura della redazione di Ravenna&Dintorni, in collaborazione con la direzione dello stesso festival. 120 pagine di approfondimenti su spettacoli e protagonisti del festival, con interviste e guide ragionate agli eventi, riflessioni sui temi della rassegna e il calendario. Sarà possibile ritirare la propria copia in tutti i luoghi del Festival, in edicola e nelle attività riconoscibili da un'apposita etichetta in vetrina.

TUTTOLUCE
CESENA

Tutta un'altra luce

Showroom Via Polesine, 278 - 47521 Cesena (FC) | **Spazio espositivo** Corso della Repubblica, 61 - 47121 Forlì (FC)

RAVENNA FESTIVAL

Tornano i concerti diffusi ed ecosostenibili di *Romagna in fiore*

Il primo appuntamento in provincia è sabato 2 maggio all'Arena delle Balle di Paglia di Cotignola con la Bandabardò



Creata da Ravenna Festival nel 2024 per i territori più duramente colpiti dall'alluvione dell'anno precedente, la rassegna *Romagna in fiore* è diventata in pochi anni uno dei segmenti della programmazione di Ravenna Festival più amati e attesi dal pubblico. Ecosostenibile, diffusa e in dialogo con le comunità, *Romagna in fiore* propone anche quest'anno, alla sua terza edizione, appuntamenti pomeridiani (ore 16) nei quattro fine settimana dal 1° al 24 maggio in nove località della Romagna.

Si inizia venerdì **1 maggio** con un appuntamento fuori provincia, a Fontanelice (Bologna), alla Torre di Fornione, massiccia e austera superstite della potenza della famiglia Alidosi, signori di Castel del Rio e Fornione. Qui si esibisce l'erede di una cultura altrettanto antica, il polistrumentista **Davide Ambrogio**, che si è ispirato alla tradizione orale della sua Calabria per creare un proprio linguaggio musicale originale. Il suo più recente album, *Mater Nullius* (Viavox, 2025) esplora l'alienazione dell'uomo moderno dalla natura e il bisogno di una rinascita umana e spirituale. L'opening act è di **Laura Agnusdei**, che con il suo sassofono esplora territori ibridi tra retaggi jazz, improvvisazione, composizione elettroacustica e tanto altro ancora.

Sabato **2 maggio** la destinazione è invece Cotignola, per la precisione nell'area dell'Arena delle Balle di Paglia, spazio effimero che da anni ospita concerti, teatro, narrazioni, land-art, esplorazioni e incontri poetici. Là sarà sul palco la **Bandabardò *(nella foto)***, il gruppo fiorentino che si autodefinisce il più "scatenato, appassionante, roboante e colorato" gruppo folk italiano in attività, una descrizione che si sono pienamente guadagnati in trent'anni in cui la dimensione live l'ha sempre fatta da padrone, determinando una ricchezza sonora esplosiva e trascinante.

Il primo weekend di *Romagna in fiore* si chiude poi domenica **3 maggio**. Il concentrato di energia ed emozioni che sempre accompagna le esibizioni del **Canzoniere Grecanico Salentino**, ingranaggio fondamentale della Notte della Taranta che da oltre cinquant'anni contribuisce a preservare e rinnovare la cultura popolare del Salento, visita la foresta di Montebello, vicino a Modigliana, in provincia di Forlì-Cesena.. Nata negli anni Cinquanta come parte integrante di un programma nazionale di rimboschimento, la riserva è un polmone verde popolato anche di piante inaspettate: cedri e pini da tutti il mondo, larici giapponesi, cipressi dell'Arizona, rarità come il pino bruzio. Una sorta di giardino botanico forestale a pochi passi dal Monte della Chioda.

Info: ravennafestival.org

MUSICA CONTEMPORANEA

AREA SISMICA, GRAN FINALE DI STAGIONE CON JIM O'ROURKE, FENNESZ E LAVISH JOY

Nei due concerti di venerdì 1 e domenica 3 maggio a Lido di Savio c'è anche il giapponese Otomo Yoshihide



Fennesz-O'Rourke

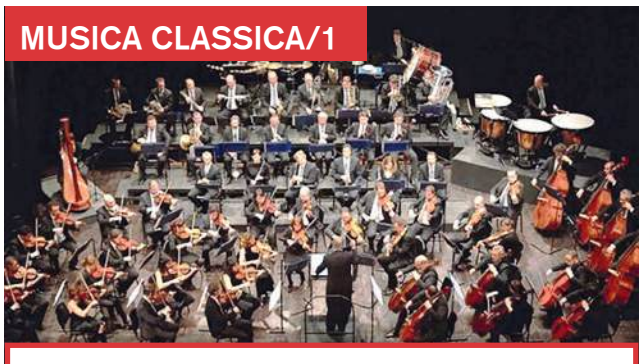


Otomo Yoshihide

Venerdì 1 e domenica 3 maggio (sempre ore 18) la 36ª stagione di Area Sismica si chiude al Lupo di Lido di Savio con due concerti di levatura internazionale. **Venerdì 1** ecco infatti sul palco i **Lavish Joy**, cui segue, **domenica 3**, il trio composto da **Jim O'Rourke, Christian Fennesz e Eiko Ishibashi**. Senza i vincoli dei paradigmi tonali e ritmici standard, il duo di maestri musicisti Robyn Schulkowsky e Joey Baron continua a esplorare il preciso, il rumoroso e il bello. E per questa occasione, uniscono le forze con il chitarrista avant-garde giapponese Otomo Yoshihide per presentare il loro progetto comune, Lavish Joy. Tre maestri dell'improvvisazione che offrono un mix straordinario di saggezza, eleganza e asprezza. Il nome di Joey Baron è ben noto al pubblico jazzistico internazionale, ed è difficile, se non impossibile, trovare al mondo un batterista che suoni in modo simile a lui. Robyn Schulkowsky è una nota percussionista della scena classica-contemporanea, mentre la leggenda della musica jazz-sperimentale giapponese, Otomo Yoshihide, è una vecchia conoscenza di Area Sismica.

Guidato dalla natura onnivora delle rispettive esperienze, nella dimensione live il trio O'Rourke-Fennesz-Ishibashi attinge dalla spontaneità dell'improvvisazione e dall'universo sonoro della composizione elettroacustica, manipolando in tempo reale chitarre, elettronica, field recordings, flauto e voce in ammalianti ibridi. Siamo in presenza di due dei più stimati esponenti della musica elettronica sperimentale, cui si aggiunge per l'occasione la polistrumentista giapponese Eiko Ishibashi. Jim O'Rourke e Christian Fennesz hanno realizzato individualmente numerose opere leggendarie che fondono l'avanguardia tradizionale con la sensibilità contemporanea. Nel loro primo disco del 2016, *It's Hard For Me To Say I'm Sorry*, questi giganti della musica elettronica sperimentale si sono uniti per un'esperienza sonora di immensa potenza.

MUSICA CLASSICA/1



LA FILARMONICA MARCHIGIANA ALL'ALIGHIERI"

Giovedì 30 aprile (ore 21) al Teatro Alighieri la rassegna *Ravenna Musica* ospita l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, una delle tredici Istituzioni Concertistico Orchestrali Italiane riconosciute dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dedita sia al repertorio sinfonico che quello lirico con notevole flessibilità e duttilità sul piano artistico-interpretativo, spaziando dal Barocco al Novecento alla musica contemporanea. Nell'occasione sarà diretta da Luigi Piovano, primo violoncello solista dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e molto attivo anche nella direzione d'orchestra. Verranno eseguiti il *Tirol Concerto* di Philp Glass e la Sinfonia n. 4 di Beethoven. Al pianoforte, nella prima parte, prenderà posto il pianista Marco Scolastra. Intanto, è stato anticipato a sabato 2 maggio l'ultimo appuntamento degli incontri di introduzione all'ascolto "Ravenna Musica off", alle 16.30 agli Antichi Chiostri Francescani (Sala Multimediale al pianterreno), a ingresso libero, con il maestro Nicola Valentini. Partecipano all'incontro i pianisti Marco Santià e Mary Veloce, che eseguiranno a quattro mani le parti della Sinfonia prese in esame dal relatore.

MUSICA CLASSICA/2

L'Ensemble Delfico al Goldoni di Bagnacavallo

Giovedì 30 aprile (ore 21) il Teatro Goldoni di Bagnacavallo ospita, per la rassegna Libera la Musica organizzata da Accademia Bizantina, il concerto *Settimino di Beethoven*, affidato all'Ensemble Delfico. Il programma è interamente dedicato a Ludwig van Beethoven e accosta il celebre *Settimino op. 20* alla *Sinfonia n. 1 op. 21* proposta in una rara trascrizione per settimino, che restituisce in una dimensione cameristica la scrittura orchestrale del compositore. Il *Settimino* è una delle opere più fortunate del primo periodo beethoveniano, apprezzata fin da subito per la freschezza melodica e il carattere brillante, mentre la Prima Sinfonia segna l'ingresso di Beethoven nel genere sinfonico. L'Ensemble Delfico è un gruppo misto nato per ampliare il repertorio del Quartetto Delfico (d'archi) a strumenti a fiato e contrabbasso. Alle 20, nel ridotto, il concerto sarà preceduto da G*li artisti raccontano*, momento introduttivo con i musicisti e il musicologo Bernardo Ticci.

MINI-FESTIVAL

In Darsena torna Z.A.R.A. con i live di Tv Fuzz, Jam Republic, Tiziano Parente e Lostatobrado



Il progetto *Z.A.R.A. (Zona Artistica di Rigenerazione Attiva)* è una due giorni di musica dal vivo a ingresso gratuito per tornare a vivere gli spazi del capannone dell'ex Ferruzzi Benini & C., in via Zara 27. Si tratta di una nuova sfida di Studio Doiz e Denara, team creativo dietro anche a Manualetto, festival che dal 2022 attiva temporaneamente spazi urbani in disuso attraverso una programmazione multidisciplinare. Si parte il **1 maggio** (ore 21) coi **Tv Fuzz (nella foto)**, progetto musicale che si colloca tra indie rock e jangle pop, con una forte tensione verso sonorità shoegaze. Il live è caratterizzato da un uso stratificato del suono, tra riverberi, fuzz e registrazioni analogiche. E alle 22 sarà il turno dei **Jam Republic**, una giovanissima formazione ravennate che si muove in un territorio ibrido tra jazz, fusion e groove contemporaneo. Il 2 maggio spazio invece alla sperimentazione elettroacustica con due nuovi progetti musicali. Alle 21 il live di **Agenda dei buoni propositi**, alias Tiziano Parente, che presenta *Prima Danza*, il suo album d'esordio. Alle 22 il live de **Lostatobrado**, progetto dei musicisti bolognesi Alessio Vanni, Lorenzo Valdesalici e Lorenzo Marra.

IL FESTIVAL

Ravenna Jazz, da oltre mezzo secolo il meglio del panorama italiano e internazionale

Dal 2 al 10 maggio si svolge la 53ª edizione di uno dei progetti più longevi del Paese, quest'anno con un'appendice in luglio
In arrivo, tra gli altri, Bill Laurance e Petra Magoni con l'Arkè String Quartet. In estate anche Pat Metheny alla Rocca


Pat Metheny
Foto di Jimmy Katz


Petra Magoni
Foto di Luca Bolognese

L'edizione 2026 di Ravenna Jazz – la 53ª – non solo conferma il progetto come uno dei più longevi festival jazz d'Italia, ma rilancia ampliando le proprie dimensioni. Dopo la prima fase, nel consueto periodo dal 2 al 10 maggio, la kermesse tornerà infatti in scena con una tripletta di serate estive (1-3-9 luglio) alla Rocca Brancaleone, che viene riaperta agli spettacoli dopo gli interventi di restauro. Lì ci sarà il *Tributo ad Astor Piazzolla Modern Tango Quintet & Gary Burton* (1 luglio), con l'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** assieme al bandoneon di Daniele di Bonaventura e al vibrafono di Daniele Di Gregorio, con la partecipazione di Massimo Recalcati. Poi il mostro sacro **Pat Metheny** (3 luglio) e chiusura (9 luglio) con il trio del chitarrista palermitano **Matteo Mancuso** e, a seguire, il quintetto dell'iconica bassista e cantante americana **Nik West**.

Venendo invece ai primi appuntamenti del festival, si inizia **sabato 2 maggio** (ore 21.30) al Teatro Socjale di Piangipane con il trombonista **Mauro Ottolini** e la cantante **Vanessa Tagliabue Yorke**. Il loro progetto "Nada Màs Fuerte" vede la partecipazione di un rigoglioso organico con tanto di quartetto d'archi, ed esplora le musiche popolari di diversi continenti, ripescando preziose (e talvolta dimenticate) canzoni che mettono in risalto il ruolo creativo femminile, in un viaggio tra le più grandi interpreti della musica popolare messicana, peruviana, libanese, portoghese, creola e cubana. Ritroviamo poi lo stesso Ottolini domenica **3 maggio** al Teatro Alighieri (ore 21), dove il trombonista sarà ospite speciale, insieme a Tommaso Vittorini, Alien Dee e Mauro Negri, della serata finale del progetto **"Pazzi di Jazz"** dedicata a Carlo Bubani, con l'Orchestra dei Giovani & Don Minzoni, Coro Swing Kids & Teen Voices diretti da Tommaso Vittorini, in un omaggio a Ray Charles. Lunedì **4 maggio** sarà poi il Mama's Club a ospitare *Tenor Legacy*, ossia il duo di sax tenore **Alessandro Scala e Fabio Petretti**, che si esibiranno insieme a Fabrizio Puglisi (pianoforte), Paolo Ghetti (contrabbasso) e Stefano Paolini (batteria). Il progetto *Tenor Legacy*, ideato per l'occasione, omaggia i grandi tenorsassofonisti che hanno fatto la storia del jazz, da Dexter Gordon a Sonny Rollins, John Coltrane, Stan Getz e Hank Mobley.

Martedì **5 maggio** (ore 21.30) ci si sposta quindi al Cisim di Lido Adriano per il pianista inglese **Bill Laurance** che presenterà live il suo ultimo album, *Lumen*. Il disco include brani composti che rimangono fedeli allo spartito e improvvisazioni aperte senza nulla di predeterminato. E mentre nei suoi album precedenti Laurance sembrava preso soprattutto dal riempire lo spazio, nella performance solista esibisce una libertà illimitata, che non ha più paura degli spazi vuoti.

Si torna al Socjale di Piangipane mercoledì **6 maggio** (ore 21.30), quando sul palco saliranno **Petra Magoni e l'Arkè String Quartet**. Cantante dal forte temperamento, Petra Magoni, sostenuta dall'Arkè String Quartet, presenta *Subversion*, spettacolo di musica e arte varia: un concerto teatrale che sfrutta letteratura, immagini e luci per andare oltre le visioni del mondo preconfezionate. Si ascolteranno composizioni di Nina Simone, John Cage, Frank Zappa, Wolfgang Amadeus Mozart, The Beatles, Pink Floyd, David Bowie, Fabrizio De Andrè, Giorgio Gaber e Franco Battiato. Ancora Cisim giovedì **7 maggio** (ore 21.30). Lì arrivano **Davide Shorty & Nuova Forma Army**. Shorty è un cantautore, rapper e producer di Palermo che unisce la sua voce soul con melodie contaminate da jazz e rap.

Info: crossroads-it.org

LA RASSEGNA

Crossroads a Russi con l'omaggio a Bacharach

Giovedì 30 aprile (ore 21) il festival Crossroads sarà al Teatro Comunale di Russi con Bacharach Forever, omaggio a uno dei più celebri songwriter statunitensi. La voce di Karima sarà accompagnata da Piero Frassi al pianoforte, Francesco Ponticelli a basso elettrico e contrabbasso e Andrea Beninati a batteria e violoncello.



Cinema Mariani PELLICOLE D'AUTORE
IL DIAVOLO VESTE PRADA 2
mer. 29: ore 18.30 | gio. 30: ore 18.30 - 21
ven. 1: ore 16 - 18.30 - 21 | sab. 2: ore 18.30 - 21
dom. 3: ore 16 - 18.30 - 21 | lun. 4: ore 18.30 - 21
mar. 5: ore 18.30 | mer. 6: ore 18.30* - 21 | *V. O. S.

LA RECENSIONE

Non una voce, quando l'ultimo uomo sulla Terra è uno scrittore inquieto alla ricerca del passato

Lo spettacolo itinerante su un'auto di Ultimi Fuochi Teatro ha per protagonista Roberto Magnani delle Albe





Ho avuto il privilegio di partecipare nei giorni scorsi a *Non una voce*, spettacolo itinerante a bordo di un'auto, per quattro spettatori alla volta, di **Alessandra Crocco e Alessandro Miele** (ovvero Ultimi Fuochi Teatro), con **Roberto Magnani** delle Albe. Non era la prima volta che "assistevo" a un lavoro del genere (a livello strutturale) e proprio per questo – l'altra esperienza di "teatro in auto", una ventina d'anni fa, con Ilinx Teatro, fu splendida – le aspettative erano alte. Con buona evidenza anche gli autori si aspettavano qualche tipo di paragone, arrivando di fatto a un lavoro di estrema originalità, sorprendente sotto ogni aspetto, oltremodo poetico, insomma un classico caso di genialata. La partenza, al crepuscolo, è dal Teatro Socjale di Piangipane, dove Miele accompagna i quattro spettatori in un ambiente deserto e scarsamente illuminato, in cui campeggia una piccola scrivania con una macchina da scrivere. Tutt'attorno, sul pavimento, centinaia di fogli pieni di parole battute a macchina. La guida ci conduce poi all'esterno, all'auto, dove Roberto Magnani, lo scrittore, è in attesa leggendo a bassa voce qualcosa da un dattiloscritto. Quella che si prova all'interno dell'abitacolo è fin da subito una sensazione di invisibilità. Pur essendo a pochi centimetri dal protagonista, questi mai, nemmeno per un attimo, sembra accorgersi del suo pubblico. Anche perché la domanda da cui parte *Non è una voce* è "Cosa resterebbe del mondo se l'essere umano sparisse all'improvviso?".

Lo scrittore, dunque, è l'ultimo uomo sulla Terra, non può vederci, e non occorrono molti chilometri per cominciare a crederci. E comunque, vuoi per caso o per un'attenta selezione dell'itinerario, lungo le strade e carraie di campagna che percorriamo, quella sera, non c'è nessuno, niente auto incrociate, niente persone. Sembra quasi che il paesaggio si stia facendo teatro solo per noi. Nel frattempo lo scrittore/sopravvissuto attiva una registrazione della sua voce (sono riscritture da Dostoevskij e, soprattutto, Stig Dagerman) sopra una traccia musicale (di Francesco Tedde), dalla quale si intuiscono schegge di quello che può essere capitato a questo mondo desolato. E la mente inizia a viaggiare. A un certo punto, inaspettatamente, si arriva, lungo un argine del fiume, dietro Palazzo San Giacomo di Russi, enorme, deserto, misterioso. L'autista scende, lo seguiamo, è incerto sulla direzione, ma infine trova una nicchia nei meandri esterni del palazzo. Dallo zaino estrae altre pagine, una torcia elettrica, le legge, ma è sconsolato e insoddisfatto, le getta via, torna alla macchina. Ormai l'oscurità si è mangiata completamente il giorno, si continua su strade sconosciute, sempre completamente vuote, l'atmosfera onirica è totalizzante. Ma ecco un altro stop, una casa di campagna abbandonata, pericolante, immersa nell'oscurità, cosa può esserci? Nulla, ci si avvicina solo a un muro, sul quale l'autista proietta con un dispositivo un vecchio filmino fatto in casa, scene famigliari, un po' traballanti, ma trasudanti nostalgia. Una scena surreale, pregna di un lirismo difficile da spiegare a parole. Si riparte, ormai ho rinunciato a capire dove siamo e dove sia finita la realtà che conoscevo. Ora la voce dello scrittore ricorda di una donna, una donna sicuramente importante per lui, ricorda che lei gli aveva dato le chiavi di casa sua, prima del disastro.

Ed ecco che lungo una strada con qualche edificio ci si ferma di fronte a un'abitazione. È quella di lei. Lo scrittore scende, ha in effetti le chiavi, il luogo è fiocamente illuminato ma deserto. Lo seguiamo all'interno, la casa è oltremodo accogliente, un posto quasi iconico. In una stanza al primo piano lo scrittore siede su un letto che conosce, legge altre parole al fantasma di chi vi giaceva, noi siamo sempre più invisibili, in uno stato ipnagogico. Da quanto tempo siamo in viaggio? Difficile dirlo. Lasciamo la casa, rispuntiamo dalle parti del Socjale, il capolinea è un cortile al buio dietro il teatro. Lo scrittore scende, prende dal suo zaino tutti i suoi scritti, li getta in un contenitore di ferro e li brucia. Fine. Torno a casa in silenzio e con la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di raro.

Alessandro Fogli

PINARELLA



CIRCO CONTEMPORANEO AL FESTIVAL DELL'AQUILONE

Nell'ambito della 46ª edizione di Artevento - Festival Internazionale dell'Aquilone, che fino al 3 maggio trasforma la spiaggia di Pinarella di Cervia in un grande palcoscenico a cielo aperto, Ater Fondazione porta il circo contemporaneo al centro della programmazione con la Flying Circus Arena, nuova area performativa dedicata al circo contemporaneo, alla magia e al teatro fisico. La seconda e ultima tranche di spettacoli vedrà protagonisti due lavori: *Mago per Svago - Pop Corn Edition*, de **L'Abile Teatro**, spettacolo muto con forte componente clownesca (repliche giovedì 30 aprile ore 14.30 e 16.30, venerdì 1 maggio ore 14 e 15.30, sabato 2 ore 12.30 e 14, domenica 3 ore 15.30 e 17). E *La vertigine del desiderio* di **Circo El Grito/Giacomo Costantini *(nella foto)***, intreccio di giocoleria, illusionismo ed equilibrismo (repliche giovedì 30 aprile ore 17.30 e 19, venerdì 1 maggio ore 12.30, sabato 2 ore 15.30 e 17, domenica 3 ore 12.30 e 14).

CINEMA

Al Mariani il "Focus Lavoro", serie di film che affrontano il tema della precarietà e dei diritti

Il Focus Lavoro – progetto di Ravenna Teatro, CGIL Ravenna e Comune che ha attraversato l'intera stagione 2025/26 con spettacoli, incontri e proiezioni – si conclude con una rassegna cinematografica in programma al cinema Mariani fino al 19 maggio (sempre alle 21). Dopo la partenza della settimana scorsa, il prossimo titolo è *Grand Ciel*, di Akihiro Hata, in programma martedì 5 maggio. Il film racconta di un cantiere notturno destinato a diventare una città del futuro, in cui operai precari e invisibili lavorano in condizioni sempre più dure e rischiose. Martedì 12 maggio è la volta di *The Old Oak* di Ken Loach, ambientato in un ex villaggio minerario del nord dell'Inghilterra, mentre la rassegna si chiude martedì 19 maggio con *Anywhere Anytime* di Milad Tangshir.

LA RASSEGNA

"I sabati al cortile" prosegue con "Teatro e lavoro" insieme a Luigi Dadina e Laura Gambi

Sabato 2 maggio (ore 17), al cortile di via Paolo Costa, a Ravenna, la rassegna "I sabati al cortile" curata da Ivano Mazzani prosegue con *Teatro e lavoro. La fabbrica nel teatro di Luigi Dadina*. Laura Gambi scrittrice e presidente della cooperativa sociale LibrAzione intervista Luigi Dadina, attore e fondatore del Teatro delle Albe. Attraverso le sollecitazioni e le domande di Gambi si ripercorreranno i testi teatrali che Dadina ha dedicato alla fabbrica e alla condizione operaia. Così come alle periferie e ai quartieri proletari di Ravenna. Un mondo, quello operaio, ormai scomparso dalla narrazione contemporanea, dopo essere stato al centro di gran parte del dibattito culturale del secolo scorso.

IL FESTIVAL



POLIS, TUTTO IL PROGRAMMA SU QUESTO NUMERO

Da giovedì 30 aprile a domenica 10 maggio si terrà in vari luoghi della città l'edizione 2026 del Polis Teatro Festival ideato da ErosAntEros, quest'anno incentrato su un *Nordic Focus*. Tutto il programma è approfondito nell'inserto di quattro pagine che trovate al centro di questa copia di Ravenna&Dintorni. Tutte le info sono su polisteatrofestival.org.

GRAND CIEL
mar. 5: ore 21.00
Versione Originale
Sottotitolta

EYES WIDE SHUT
gio. 7: ore 21.00

Via Ponte Marino 19 • Ravenna Centro
www.cinemamarianiravenna.com •
PRENOTA IL TUO POSTO IN SALA!!!! 0544.37148

VISIBILI & INVISIBILI



Voglia di horror? Ecco quattro titoli sicuri

di **Francesco Della Torre**

La mia passione per l'horror non vuole essere invadente: ecco un concentrato di quattro titoli, più o meno nuovi, visti nell'ultimo periodo, tre sequel e un film d'autore.

Fear Street: Prom Queen è il quarto capitolo dell'omonima saga horror, e ha l'ambizione di catapultarci negli anni '80: atmosfera con luci al neon, vestiti improbabili e soprattutto la colonna sonora, un mix perfetto di hit d'epoca che restituisce quel gusto da "film del venerdì sera presentato da Zio Tibia", quattro amici e un sacchetto di popcorn. Ennesimo omaggio allo slasher, il film concentra sull'immancabile ballo di fine anno il climax della vicenda, con un azzeccato susseguirsi di citazioni. Meno ispirato dei precedenti, *Prom Queen*, col ballo macabro di Shadyside resta un omaggio fresco e valido, più per i nostalgici amanti del genere.

Scream 7 non ha bisogno di presentazioni, anzi sì perché ha fatto molto parlare per due scelte clamorose nel cast: il ritorno dalla storica accoppiata di protagoniste Neve Campbell/Courtney Cox, e il licenziamento della più recente eroina, Melissa Barrera, per le sue posizioni contro il genocidio a Gaza. Ritorni graditissimi e squallide esclusioni hanno dato vita al film più debole della saga, incredibilmente però ancora guardabile e apprezzabile, anche qui per i fan della serie di film che forse ha maggiormente influenzato l'horror negli ultimi 30 anni.

Finchè morte non ci separi 2 è il secondo capitolo di una commedia nera, ideata e realizzata dai registi Matt Bettinelli-Olpin e Tyler Gillett, già registi (guarda caso) di *Scream* 5 e *6*, tanto per chiudere il cerchio. Il film è ambientato immediatamente dopo la fine del precedente (che andrebbe visto prima, sì, e di cui ho parlato bene qualche tempo fa), e vede la nostra sposa preferita ancora alle prese con un gruppo di potenti che governano il mondo, che sono un po' diversi da noi e che da bravi satanici si vogliono cibare di sangue innocente, pur non essendo vampiri. La metafora sulle classi dirigenti c'è, funziona e punge ancora una volta, e il film pur non all'altezza del primo, scorre con orrorifico piacere agli occhi, anche qui, dell'appassionato. Non siamo davanti a un film di Buñuel, qui l'alta società è un tantino più nera, esplicita, violenta e sicuramente esplosiva. Ma se piace, piace assai.

Unsane è un horror del 2018 girato dal grande Steven Soderbergh (interamente con un iPhone 7), e tanto basterebbe a vincere a mani basse; oltretutto il film gioca bene le sue carte, rinchiude in un ospedale psichiatrico una donna innocente vittima di un pericoloso stalker che lo ritrova come inserviente a lavorare lì, e dà il la a un thriller psicologico di spessore e tensione claustrofobica, perché chiunque non può che parteggiare per una protagonista che sembra non avere via di scampo. In mezzo alle novità, tutte gradevolmente derivative e citazioniste, il film di Soderbergh vola più alto.

DISCHI CHE NON INVECCHIANO



Il tocco di Mida di Mark Lanegan

di **Alessandro Fogli**

Queens of the Stone Age - *Songs for the Deaf* (2002, Interscope)

La prima volta che ascoltai questo disco ne uscii provato fisicamente. *Songs for the Deaf* non dà tregua, non fa prigionieri. L'album, uscito nel 2002, è il momento in cui i Queens of the Stone Age trovano una forma definitiva, ma è anche il frutto di un equilibrio instabile, quasi irripetibile, tra personalità molto diverse. Ed è proprio in questo incastro che il ruolo di Mark Lanegan diventa centrale, spesso in modo meno appariscente ma decisivo. La formazione attorno al leader e chitarrista Josh Homme è ormai più strutturata: Nick Oliveri al basso porta un'energia caotica e abrasiva, Dave Grohl trasforma la batteria in un motore continuo, potente ma preciso. In mezzo a queste forze centrifughe, la voce devastante di Lanegan agisce come una presenza opposta, scura, trattenuta, quasi immobile. Ex frontman degli Screaming Trees, Lanegan arriva con un bagaglio fatto di blues, folk e un'idea di canto lontanissima dall'estetica desertica e robotica dei QOTSA. Ed è proprio questo scarto a fare la differenza. Il disco nasce attorno al concept del viaggio nel deserto, con stazioni radio immaginarie che guidano l'ascolto, ma è anche un continuo alternarsi di voci e prospettive. Se Homme rappresenta il controllo e Oliveri l'eccesso, Lanegan incarna una terza via, la profondità. La sua voce – bassa, ruvida, quasi consumata – porta nei brani una dimensione notturna, introspettiva, che spezza la tensione meccanica del resto del disco. *Hangin' Tree* è forse l'esempio più evidente, un pezzo che sembra emergere da un'altra tradizione, più vicina a un folk deformato che allo stoner rock, e che proprio per questo allarga il respiro dell'album. Ma è in *Song for the Dead* che la sua presenza si rivela ancora più significativa. Mentre la band costruisce una struttura imponente, quasi monolitica, Lanegan si inserisce con una linea vocale che non forza mai, che resta in sottrazione, rendendo il tutto più inquieto e meno prevedibile. La sua importanza non è solo nelle tracce che canta, ma nel modo in cui riequilibra l'intero disco. *Songs for the Deaf* rischierebbe altrimenti di essere un esercizio perfetto ma un po' unidimensionale di potenza e controllo. Lanegan introduce una crepa, una zona d'ombra che rende l'ascolto più stratificato. Oliveri urla, Homme costruisce, Lanegan osserva da una distanza minima ma decisiva. Non è un caso che, negli anni, proprio questa combinazione non sia mai stata replicata con la stessa efficacia. *Songs for the Deaf* resta così uno dei dischi chiave dei primi anni Duemila non solo per il suo suono, ma per la capacità di tenere insieme spinte diverse senza appiattirle.

LIBRI DA BABELE



Un filosofo che non ci piace

di **Matteo Cavezzali** *

Ci spaventiamo sempre delle cose sbagliate. Abbiamo paura della AI pensando che sia quella cosa chiamata Chat GPT o Gemini, che scrive temi ai ragazzi pigri o che genera immagini con gattini con gli occhi troppo grandi. L'AI deve fare paura, ma non per questo motivo. Non ci porterà via il lavoro, ma ci toglierà qualcosa di molto più importante. Ogni giorno la nostra esistenza lascia tracce. La mappa che puntiamo per raggiungere un luogo, i commenti che scriviamo nei social network, le mail che inviamo, le telefonate che facciamo, e anche le cose che diciamo in confidenza mentre abbiamo un telefono appoggiato sul tavolo o in tasca. Ognuna di queste azioni viene registrata. Ognuno di questi elementi diventa un'informazione. C'è un cervello elettronico che inghiotte tutti questi dati, e li trasforma in una mappa meticolosa del mondo in cui viviamo. Un sistema di sorveglianza e controllo. Un'azienda multimilionaria chiamata Palantir, pagata dalla Cia, ma anche dai servizi segreti di Regno Unito, Israele e della Nato. Un privato che conosce e usa informazioni sui cittadini per il controllo. Palantir è il sistema che permise di catturare Bin Laden, e che oggi, che è molto più efficiente e potente, guida i rastrellamenti dell'Ice la polizia anti-immigrazione di Trump, e detta le linee operative per la guerra in Iran. Dietro questa azienda ci sono due uomini. Un imprenditore, Peter Thiel, ultra-conservatore che tiene conferenze sull'anticristo, e un "visionario", Alex Karp. Alla inquietante figura di Karp è dedicato il saggio ***Il filosofo della Valley*** del giornalista del New York Times **Michael Steinberger** (il libro è la prima pubblicazione di una nuova casa editrice, Foglio Edizioni, guidata da Riccardo Cavallero, esperto di editoria che viene da Mondadori e che fondò SEM). Stinberger racconta l'uomo e il sistema di potere che circonda questo gruppo di persone, legate alla cosiddetta Paypal Mafia. Sono il gruppo di menti della Silicon Valley che ha sostenuto Trump e ha imposto il suo vice J.D. Vance, un loro uomo di fiducia. Da quando la guerra è scoppiata Palantir è cresciuta in borsa del 370% e sta guadagnando milioni di dollari. Ed è dunque interesse degli azionisti che le guerre proliferino sempre più. Il loro sistema Gotham è in grado di decidere gli obbiettivi da bombardare e inviare droni per colpirli, senza necessità di intervento umano. L'ultima trovata di Karp è stata quella di pubblicare un manifesto politico per il superamento della democrazia, a fronde di un nuovo ordine tecnocratico che lui definisce "Technological Republic". Un Manifesto di 22 punti in cui sostiene tra le altre cose l'obbligo della leva militare, invita i più brillanti ingegneri al mondo a unirsi a lui per progettare le migliori armi mai ideate dall'essere umano, dice che l'Intelligenza Artificiale sarà un'arma molto più potente della bomba atomica e termina dicendo che l'America e l'Occidente sono civiltà superiori alle altre, e non devono vergognarsi di dirlo apertamente.

** scrittore*

FULMINI E SAETTE

"Cosa resta" (Sogliano al Rubicone) di **Adriano Zanni**



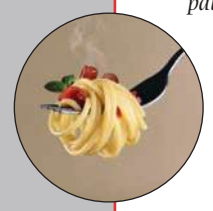
AMBASCIATORI DEL CIBO

Le passioni di Chef Guerrini (Corte Cabiria): «Cozze, cardo e carciofo moretto»

Consigli d'autore tra materie prime, cantine, ristoranti e pizzerie: «La Romagna è il cuore pulsante della cucina domestica italiana, grazie a pasta fresca e piadina»

UN PATRIMONIO UNESCO

In occasione della nomina della cucina italiana a patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco, abbiamo coinvolto chef e ristoratotori ravennati per chiedere loro alcuni consigli d'autore





Marco Guerrini (a destra) con il maître del Corte Cabiria, Luciano Lontani

A seguito della proclamazione della cucina italiana come patrimonio immateriale dell'umanità da parte di Unesco, prosegue la rubrica che raccoglie (con una serie di domande uguali per tutti) riflessioni, visioni e consigli di chef e ristoratori di Ravenna e dintorni. Oggi è il turno di Marco Guerrini, chef e socio del ristorante Corte Cabiria.

Qual è il messaggio che le piacerebbe passasse tra la gente dopo la nomina Unesco?

«Che la cucina è un rito sociale, un gesto d'amore. Non si tratta di un insieme di ingredienti, ma di un sistema di valori bioculturali che in Italia diventa il collante della società, unendo generazioni e territori. La cucina italiana, ad esempio, non è "codificata" come quella francese, ma nasce dal popolo e dall'unicità delle sue regioni».

Qual è per lei il piatto simbolo della cucina italiana?

«Non posso che rispondere la pizza e lo spaghetto: i due simboli per eccellenza della cucina italiana nel mondo. E poi ci sono i loro corrispettivi romagnoli: la piadina e il cappelletto. Si può aggiungere anche la lasagna, copiata in tutti gli angoli d'Italia ma mai eguagliata...».

In che modo ha contribuito la tradizione gastronomica romagnola a fare grande la cucina italiana?

«Credo che la Romagna sia il cuore pulsante della cucina domestica italiana. La pasta fresca, oggi fiore all'occhiello della gastronomia nazionale, deve in gran parte la sua fama alla tradizione romagnola. Dopotutto, siamo stati i primi a esportare il concetto di "sfoglina". Lo stesso vale per la piadina, street food "ante litteram", con il chiosco che diventa simbolo di un pasto veloce, gustoso e conviviale. Infine, penso che la nostra "regione" si distingua per la grande varietà di materie prime eccellenti: dal pesce azzurro ai miti dell'Adriatico al pecorino di Fossa e l'olio di Brisighella delle colline. Questa varietà non si trova ovunque».

C'è un piatto della tradizione che propone nel suo ristorante di cui va particolarmente orgoglioso? O una sua rivisitazione?

«Il cappelletto al ragù, icona della tradizione. In chiave contemporanea, diventa un cappelletto alla crema di basilico, in un accostamento di sapori tra parmigiano e basilico che ricorda quasi il pesto, e completato dalla freschezza della dadolata di pomodori. Mi piace molto anche lavorare con gli animali da corte, faraona, coniglio, piccione, alla ricerca di quei sapori contadini "di una volta"».

Tre materie prime preferite, locali?

«Le Cozze di Cervia, o di Marina di Ravenna, ottime e sapide; il cardo di Cervia, bianco e quasi dolce, e il carciofo Moretto di Brisighella, minerale e intenso. Acquistati, quando possibile, direttamente dal contadino o dal pescatore».

Tre cantine locali, invece, che proponete nel vostro ristorante?

«Il Teatro, di Tredozio, produce vini con un terroir importante, dato da una "conca" tra mare e colline dove vengono coltivate le uve. Molto interessante anche Villa Papiano, di Modigliana. Infine, le mie origini faentine non possono farmi tralasciare La Zerbina, orgoglio manfredo».

Un ristorante legato alla tradizione della provincia che consiglia ai nostri lettori?

«Credo che, in città, il ristorante che rappresenta al meglio la tradizione sia La Gardèla: centrale, forse un po' turistico, ma lavora bene e mette al centro l'identità locale».

Un altro di alta cucina?

«L'osteria Malabocca di Bagnacavallo. Forse non è definibile propriamente "alta cucina", ma è una proposta decisamente interessante».

E fuori provincia, in Romagna?

«Per quanto riguarda la tradizione, fuori città, ma non fuori provincia, non si può battere la Marianaza, di Faenza. Griglia a vista e cultura di Romagna, nella trattoria dove è nato il "Lunêri di Smémbar". Pensando ai ristoranti blasonati invece, daGorini, a San Piero in Bagno. Gianluca è bravo, creativo, originale. Personalmente, lo venero».

La pizza è un altro simbolo della cucina

C.A.B. TER.RA.
Cooperativa Agricola Braccianti Territorio Ravennate
Soc. Coop. Agr.

C.A.B. TER.RA. è la **prima cooperativa agricola** nata in provincia di Ravenna; fondata il 17 ottobre 1888 da Nullo Baldini, oggi è proprietaria di vaste superfici, coltivate con tecniche moderne e condotte con efficienti forme di organizzazione del lavoro. La coltivazione agricola - con un occhio di riguardo per il settore biologico, in forte espansione - è la principale attività della cooperativa, che svolge anche lavori per conto terzi, vendita di mele e allevamento di bovini, alcuni di razza Romagnola da carne, con marchio Q.C. (Qualità Controllata) e I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta).



Via Piangipane 262 - Ravenna

tel. 0544 418802 - fax 0544 414219 - cabterra@cabterra.it
www.cabterra.it

Liberty Café RISTORANTE PIZZERIA

Specialità
CARNE - PESCE - PIZZA

PREZZI CONTENUTI - PORZIONI GENEROSE

APERTO TUTTI I GIORNI PRANZO
E CENA - ANCHE ASPORTO

Veranda estiva sulla via di passeggio di PUNTA MARINA TERME

V.le dei Navigatori 57
Tel. 320 1827107 - 327 63 06 508

La ricetta dello chef per fare a casa le tagliatelle con ragù bianco di coniglio e sugo alla cacciatora



Abbiamo chiesto allo chef Marco Guerrini del ristorante Corte Cabiria una ricetta in "esclusiva" per i nostri lettori. Ecco le sue tagliatelle con ragù bianco di coniglio e sugo alla cacciatora.

Ingredienti (dosi a persona): 100 grammi di farina; 1 uovo; un filo d'olio; un pizzico di sale.

Preparazione. Impastare tutti gli ingredienti, lasciare riposare, tagliare l'impasto a listarelle e tenere i nidi di tagliatelle da parte.

Per il sugo. Partire dal soffritto di sedano, carote e cipolla, impreziosito da aromi come bacche di ginepro, salvia e alloro. Aggiungere il coniglio dadolato al coltello, sfumare con il vino bianco e lasciare rosolare. Poi, continuare la cottura con aggiunta di un filo di acqua (o latte, per un risultato più morbido). Nel frattempo, mettere le ossa a tostare e trasferirle in una pentola con ulteriore soffritto di sedano, carote e cipolla, aromi, funghi e olive per irrobustire il sapore e salsa di pomodoro a scelta (fresca, passata o pelati). Quando la salsa si sarà addensata, passarla in un colino per una consistenza più vellutata. Questa salsa "alla cacciatora" sarà la base del piatto. Infine, preparare una crema di olive rosolando scalogno, patate e olive taggiasche. Una volta portate a cottura completa le patate, frullare il tutto e passarlo al colino. Sbollentare le tagliatelle in acqua salata e saltarle con il ragù di coniglio. Andranno impiattate sulla base di salsa alla cacciatora e ultimate con qualche goccia di crema di olive e polvere di rosmarino.

«Per chi vuole la tradizione consiglio Gardèla e Marianaza

Interessante la proposta dell'osteria Malabocca Ho una venerazione per Gorini»

italiana, qual è la sua versione preferita? Dove mangiare le migliori pizze in zona?

«Io sono del team sottile, "alla ravennate" se vogliamo. Quella del cornicione altissimo e soffice è una moda, persino a Napoli non era così fino a qualche tempo fa. Per questo la mia preferita a Ravenna è la pizza di Field, sottilissima, quasi una schiacciatina. Per l'asporto invece consiglio Mimì e Coco, in via Brunelleschi. In generale, la pizza tradizionale sarà sempre un passo avanti a quella gourmet: diciamocelo, cosa c'è di meglio di una diavola con melanzane?»

Finiamo con il dolce...

«Sarebbe bello trovare più spazio per i dolci della nostra tradizione, non solo zuppa inglese e latte brulè, ma anche scrocchiadenti, o "sabadò", ravioli con un ripieno di castagne e cacao imbevuto nella saba. Fuori dalla Romagna però il mio preferito rimane il tiramisù: un classico intramontabile».

COSE BUONE DI CASA



A cura di **Angela Schiavina**

Da Orwell, la ricetta del plum cake

Questa settimana vi consiglio la lettura di La cucina britannica *(ed. La vita felice, Milano, con testo in inglese a fronte) di George Orwell. Tra il 1943 e il 1946, Orwell si dedica a osservare e raccontare la vita quotidiana britannica attraverso il cibo, scrivendo articoli che combinano ricette e riflessioni culturali. Sono anni di povertà, perciò le ricette sono preparazioni semplici. Troverete anche la ricetta del plum cake: qui vi do la mia versione.*

Ingredienti: *240 g di farina 00 o 0; 200 g di zucchero semolato o di canna; 200 g di burro; 2 tuorli; 2 uova intere; una punta di coltello di ammoniaca per dolci; 3 gocce di essenza di vaniglia; 2 cucchiai di rhum o di vino passito; 100 g di uvetta sultanina; 50 g di scorzette di arancia candita; zucchero a velo per spolverare.*

Preparazione: *lavare l'uvetta e metterla a macerare con il rhum o il vino dolce per almeno un'ora. Lavorare il burro ammorbidito con lo zucchero, poi aggiungere i tuorli, uno alla volta, e poi le uova intere, una alla volta. Continuate a mescolare, poi unite le gocce di vaniglia, l'ammoniaca e la farina setacciata. Mescolate bene. Montate a neve ferma gli albumi e uniteli al composto delicatamente. Scolate l'uvetta dal liquore, asciugatela benissimo e infarinatela, unite anche le scorzette di arancia candite tagliate a cubetti. Imburrate e infarinate uno stampo rettangolare di 25×12 centimetri, versarvi il composto e con la punta di un coltello incidete la superficie per la lunghezza. Cuocere in forno caldo a 180 gradi per 30 minuti poi abbassare a 160 per altri 15 minuti. Togliere dal forno, aspettare 10 minuti poi sformare sulla gratella e lasciare raffreddare. Spolverare di zucchero a velo.*

SBICCHIERATE



A cura di **Alessandro Fogli**

Una vespaiola rinfrescante

Viktor Šklovskij ha scritto: «Se invece di cercare di fare la storia, cercassimo semplicemente di essere responsabili per i singoli eventi che la compongono, forse non ci renderemmo ridicoli». «Non la storia si deve fare – diceva l'autore russo – ma una biografia». A me, questa cosa, fa riflettere. E per riflettere meglio ho aperto una bottiglia di Strada Riela 2022 di Firmino Miotti, un vino frizzante ottenuto da uve 100% vespaiola (il nome deriva dalla particolare attrazione che gli acini maturi esercitano sulle vespe), provenienti dalle colline di Santa Lucia a Breganze, nel Vicentino. Siamo in presenza della classica bottiglia da compagnia, una specie di cocker, diciamo così, adorabile e sempre fedele. Qualcuno lo ha definito addirittura "rilassante dopo lo sport", ma non mi spingerei a tanto. Sicuramente è un vino freschissimo, di basso titolo alcolometrico (11,5%), perfetto per le incombenti seratine estive. Questo rifermentato al naso offre profumi di frutta fresca e agrumi (pompelmo e scorza di arancio), ha una bella struttura e una bolla persistente. E poi ti si infila in borsa con un rapporto qualità-prezzo quasi commovente. E bravo Firmino.

CI SIAMO

Diffusione capillare gratuita in ogni spettacolo del festival in esclusiva, in edicola, in centro storico e nei negozi che hanno l'etichetta in vetrina.

CHIEDILA, LEGGILA, SCEGLI il piacere di tante serate di grande spettacolo e divertimento.

Ravenna Festival Magazine
2026



Reclam
EDIZIONI E COMUNICAZIONE

la rivista ufficiale del RAVENNA FESTIVAL

IL CASO

Pavoni a Punta Marina, tra allarme e convivenza

C'è chi denuncia disagi (anche in tv...) e chi pensa invece alla tutela degli animali, presenti a decine in strade e cortili



I residenti parlano di 120 esemplari, la Pro Loco di 70, mentre l'associazione animalista Clama non rileva alcuna emergenza. Il tema dei pavoni torna a farsi sentire a Punta Marina, proprio alle porte dell'estate. A riaccendere i riflettori è stato anche un recente servizio della trasmissione Rai *La Vita in Diretta* che ha descritto un paese «in ostaggio dei pavoni».

Molti cittadini dichiarano di essere turbati dalla presenza dei grandi uccelli, ritenuti responsabili di danni ad abitazioni — tra coppi spostati e giardini rovinati — e ad automobili, colpite con il becco o imbrattate di escrementi. Durante il periodo degli accoppiamenti, un ulteriore disagio riguarderebbe la quiete, elemento che ha sempre contraddistinto la località balneare ravennate. «Si fatica a dormire di notte, con i pavoni che camminano sul tetto ed emettono versi molto rumorosi – racconta un residente –. Il silenzio è ormai un lontano ricordo e, con l'aumento delle temperature, si avverte anche uno sgradevole odore dovuto al guano».

La presenza di una colonia di pavoni a Punta Marina risale tra gli anni Ottanta e Novanta, probabilmente a seguito dell'introduzione di qualche unità da parte di un cittadino. Nel 2014 si contavano una decina di esemplari nell'area pinetale nei pressi dell'ex colonia dell'Aeronautica Militare. Il vero incremento si è registrato qualche anno dopo, favorito anche dal periodo di lockdown in piena pandemia Covid, con gli animali che hanno iniziato a occupare sempre più le vie del paese.

«Nonostante ciò, l'amministrazione comunale continua a sostenere la possibilità di una convivenza, attraverso l'accordo con l'associazione Clama, che prevede un rimborso spese di 8.100 euro per il triennio fino al 31 dicembre 2026 – dichiara Anna Greco, consigliere comunale di Fratelli d'Italia –. Un accordo che appare però insufficiente ad affrontare il problema». Tra le attività previste dall'intesa del 2024 figurano la sensibilizzazione di residenti e turisti, la produzione di materiale informativo, la gestione di un indirizzo e-mail dedicato e gli interventi sul campo dell'esperto Paolo Fenati. «Manca completamente qualsiasi riferimento all'unica soluzione realmente efficace – prosegue Greco –: la delocalizzazione degli animali in aree idonee, nel rispetto del loro benessere ma anche dei diritti dei cittadini».

Di diverso avviso l'associazione di volontariato in favore degli animali Clama Odv, che smentisce, in primis, le cifre circolate: «La parte della convenzione relativa ai pavoni ammonta a soli 700 euro, a fronte di spese ben superiori. Come volontari conosciamo bene il territorio e ci confrontiamo quotidianamente con residenti, turisti e commercianti: la situazione è ben lontana da quella descritta da alcuni, con dichiarazioni talvolta al limite della legalità». Non tutti, infatti, vedono la presenza dei pavoni come un problema. Sono molti i residenti e soprattutto i turisti che ne apprezzano la bellezza, la maestosità e soprattutto la libertà riscontrabile in sole poche cittadine al mondo (una su tutte Finningley in Inghilterra). Secondo le stime dell'associazione, aggiornate al 2023, gli esemplari sarebbero circa 40, ma sarebbe impossibile fare un censimento accurato come pensato dal Comune. Proprio sull'Amministrazione punta il dito Clama Odv: «In questi anni il Comune è stato il grande assente della convenzione. Alle nostre richieste di confronto non abbiamo mai ricevuto risposta e ci auguriamo che non si stiano valutando interventi di spostamento o, peggio, dannosi per gli animali». L'associazione segnala anche un clima crescente di tensione: «Abbiamo letto sui social minacce e inviti a farsi giustizia da sé, con riferimenti a carabine. Stiamo valutando azioni legali: l'istigazione alla violenza e il maltrattamento di animali sono reati punibili penalmente, così come potrebbe esserlo la distruzione delle uova». Infine, l'appello degli attivisti: «Chiediamo a chi è favorevole alla presenza dei pavoni, esercenti compresi, di far sentire la propria voce. Invitiamo ancora una volta a non alimentarli nel centro abitato, per proteggerli. Il nostro progetto si chiama "Un percorso di civiltà" e faremo tutto il possibile perché prevalga il rispetto».

Leonardo Ferri





CONSIGLIO COMUNALE/1



DONATI (ITALIA VIVA) PROPONE UN'AREA DI SGAMBAMENTO CANI PER IL PARCO DELL'EX CASERMA

A Ravenna torna al centro del dibattito il tema degli spazi dedicati agli animali domestici. Il consigliere comunale di opposizione Filippo Donati (Viva Ravenna) ha presentato una mozione per la realizzazione di un'area di sgambamento cani all'interno del Parco Francesca da Polenta, nell'ex caserma Alighieri, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze dei residenti del centro storico.
L'iniziativa, formalizzata il 28 aprile, nasce – come spiegato dallo stesso Donati – dalle numerose segnalazioni di cittadini che lamentano la mancanza di spazi recintati e sicuri dove far correre i propri animali. Attualmente, chi vive nel cuore della città è spesso costretto a spostarsi verso la periferia oppure a utilizzare aree verdi non attrezzate, con possibili criticità legate alla sicurezza e alla convivenza con altri frequentatori. «La richiesta non riguarda privilegi, ma servizi essenziali», sottolinea il consigliere, evidenziando come il Parco Francesca da Polenta rappresenti una soluzione strategica per posizione e caratteristiche. L'area individuata, secondo la proposta, potrebbe essere attrezzata con recinzioni, un sistema di doppio ingresso per evitare fughe, fontanelle e cestini dedicati.
Donati pone l'accento anche sull'aspetto economico dell'intervento, definendolo sostenibile per le casse comunali: un investimento contenuto che, a suo avviso, consentirebbe di migliorare la qualità della vita di numerosi cittadini, contribuendo al contempo a mantenere più ordinati e puliti gli spazi pubblici.
La mozione sarà discussa nelle prossime sedute del Consiglio comunale, dove si misurerà la disponibilità della maggioranza a sostenere la proposta..

CONSIGLIO COMUNALE/2

Ancisi (Lista per Ravenna) chiede chiarimenti sul Centro di recupero animali selvatici

A Ravenna il Centro di recupero animali selvatici (Cras) risulta chiuso dall'inizio dell'anno, lasciando scoperto un servizio essenziale per il soccorso e la riabilitazione della fauna. A sollevare il caso è Alvaro Ancisi, capogruppo di Lista per Ravenna, con un'interrogazione rivolta al sindaco. Il servizio, di competenza della Regione Emilia-Romagna e affidato tramite convenzioni, è sospeso dopo che l'ultimo bando è andato deserto. Tra le criticità principali, l'inadeguatezza degli spazi dell'attuale struttura, insufficienti a gestire circa un migliaio di interventi annui. Nel frattempo, l'Enpa locale ha sollecitato una soluzione urgente, sottolineando l'elevato numero di animali in difficoltà in un territorio ad alta biodiversità ma fortemente antropizzato. La situazione si è aggravata con l'arrivo della primavera, periodo in cui aumentano i casi di fauna ferita o in pericolo. Ancisi chiede quindi chiarimenti.

FIDO IN AFFIDO



DICK

Allegro, affettuosissimo, dieci anni e non sentirli (classe 2015), il beagle Dick cerca una nuova casa, per dimostrare ad una nuova famiglia – che sia per sempre – quanta gioia può portare. Quindi, se non siete un gatto (purtroppo non gli stanno per niente simpatici!) contattate il 335 7713645 via messaggio, sarete ricontattati!

ADOTTAMICI



LULÙ

Lulù è una deliziosa gattina di circa 4 mesi, già vaccinata e sverminata. Un po' timida inizialmente, dopo avere conosciuto l'umano di riferimento è affettuosa e va d'accordo con gli altri gatti. Per conoscerla contattate il 333 2070079 con un messaggio.

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DAL 30 APRILE AL 3 MAGGIO
COMUNALE 3 via Po 18 (Porto Corsini) tel. 0544 446301;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
DEI MOSAICI via delle Industrie 88 tel. 0544 456588.

DAL 4 AL 10 MAGGIO
BORGO MONTONE piazza Elsa Morante 9 (Borgo Montone) - tel. 0544 470376;
COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
AL MARE via Gavitello 71 (Casal Borsetti) tel. 0544 445019;
COMUNALE 11 via Bagnolo 60 (Case Murate) - tel. 0544 289090.

+ APERTURA TUTTI I GIORNI DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI, 24 ORE AL GIORNO

servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8
COMUNALE 8
via Fiume Abbandonato 124
tel. 0544 402514.
+ Per info www.farmacieravenna.com





Scegli il massimo della qualità che offre il mercato approfittando delle agevolazioni offerte dai Bonus Fiscali, valido anche per Dehor, Gazebo Tende e sistemi oscuranti proposti da TBT

Qualità ad ogni costo, dal 1970

Ravenna - via A. Grandi, 25 - Tel. 0544.450363
Lugo (RA) - via Bertazzoli, 7 - Tel. 0545.33485
www.tbt2.com tbt2@tbt2.com